

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ADAMOLI: Miglioramento pensioni ai marittimi. (27054)	11519	
AMADEI GIUSEPPE: Computo dell'anzianità di servizio dei magistrati. (22643)	11520	
AMADEI LEONETTO: Scalo a La Maddalena (Sassari) della linea Olbia-Livorno. (26698)	11520	
AMBROSINI: Approvazione del regolamento organico dell'« Inadel ». (25604)	11520	
ANGELUCCI: Rimborsò aliquota I. G. E. ai comuni della provincia di Perugia. (25412)	11520	
ANGLOY: Richiesta di carbone del Sulcis della società Zimmer di Francoforte. (26754)	11521	
BADINI CONFALONIERI: Trasferimento IV battaglione C. A. R. da Fossano (Cuneo). (26579)	11521	
BASILE: Trattenimento in servizio oltre il 65° anno degli insegnanti. (26547)	11521	
BEI CIUFOLI ADELE: Medaglia al valor militare alla città di Cantiano (Pesaro). (25518)	11521	
BERLINGUER: Trasporto di botti vuote per la Sardegna. (26365)	11522	
BIGNARDI: Riliquidazione delle pensioni agli ufficiali. (26412)	11522	
BISANTIS: Sdoppiamento soprintendenza monumenti e gallerie di Cosenza. (21188)	11522	
BOLDRINI: Francobolli commemorativi per il ventennale della guerra di Liberazione. (25999)	11523	
BONTADE MARGHERITA: Ruolo ordinario personale ex U. N. S. E. A. (24224)	11524	
BRIGHENTI: Durata dei corsi nell'istituto professionale di Bergamo. (26451)	11524	
BRUSASCA: Movimenti franosi sulla strada Ovada (Alessandria)-Genova. (23610).	11525	
BUFFONE: Rete fognante in Figline Vegliaturo (Cosenza). (26320)	11525	
BUFFONE: Rete fognante in Filippa (Catanzaro). (26323)	11525	
		PAG.
	CACCIATORE: Aumenti salariali nella ditta A. T. I. di Salerno. (5134, già orale)	11525
	CACCIATORE: Elettificazione delle contrade Cartoffo-Tressanti e Taverna (Benevento). (26496).	11526
	CALVARESI: Contributo alla ditta Olivieri di Ascoli Piceno. (25871)	11526
	CASTAGNO: Disservizio postale a Torino. (24987)	11526
	CASTAGNO: Sdemanializzazione di immobili militari in Venaria (Torino). (26171)	11527
	CERRETI ALFONSO: Valutazione titoli nei concorsi a preside di istituto medio. (25921)	11527
	CODIGNOLA: Libri gratuiti agli alunni di istituti privati. (26286)	11528
	COLASANTO: Concorso a sottotenente pilota ruolo naviganti speciali. (26471)	11528
	COLITTO: Assegno vitalizio alla cieca civile Niro Giuseppina. (25495)	11528
	COLITTO: Alimentazione elettrodotto rurale di Filignano (Campobasso). (25967)	11529
	COLITTO: Allacciamento stradale Roccapirozzi alta-Roccapirozzi bassa (Campobasso). (25969)	11529
	COLITTO: Pensione a Bucci Vincenzo. (26260)	11529
	COLITTO: Ponte sulla strada Bonafro-Santo Elia a Pianisi (Campobasso). (26261)	11529
	COLITTO: Utilizzazione di fondi concessi dall'amministrazione provinciale del Molise a istituti locali. (26432, 26433, 26434, 26435, 26436 e 26437)	11530
	COLITTO: Addebiti a carico di un consigliere comunale di Forlì del Sannio (Campobasso). (26477)	11531
	COLITTO: Riparazione cattedrale di Guardialfiera. (Campobasso). (26482)	11531
	COLITTO: Custode nel mattatoio di Venafro (Campobasso). (26575)	11531
	COLITTO: Servizio telegrafico in Vallecupa e Roccapirozzi (Campobasso). (26626)	11531
	COLITTO: Ruoli dell'imposta di famiglia di Isernia (Campobasso). (26769)	11532

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

	PAG.		PAG.
COMANDINI: Canoni di locazione di alloggi dell'istituto previdenziale del Ministero tesoro. (26601)	11532	FERIOLI: Benefici combattentistici ai dipendenti dalle terme di Salsomaggiore (Parma). (26173)	11539
COVELLI: Riassunzione di ex operai al polverificio di Fontana Liri (Frosinone). (26886)	11532	FODERARO: Sistemazione di un torrente in Colognati (Cosenza). (26167)	11540
CRUCIANI: Sistemazione della statale Egu-bina. (25352)	11533	FRANCAVILLA: Restituzione al comune di Gravina (Bari) degli affreschi della cripta di San Vito Vecchio. (26867)	11540
CRUCIANI: Consiglio della cassa di risparmio di Terni. (25420).	11533	GAGLIARDI: Ufficio idrografico del magistrato alle acque di Venezia. (26533)	11540
CRUCIANI: Riconoscimento qualifica di ex combattente a Bredice Antonio. (25674)	11533	GALLI: Raddoppio autostrada Milano-laghi in Gallarate. (23735)	11541
CRUCIANI: Indennità <i>una tantum</i> ai pensionati statali. (25715)	11533	GERBINO: Ufficio postale in Pronotaro (Messina). (26919)	11541
CRUCIANI: Pratica sanitaria del carabiniere Masciotti Carlo. (26539)	11534	GIOIA: Benefici pensionistici al personale del S. M. O. M. e della Croce rossa. (26649)	11542
CRUCIANI: Applicazione legge sul trattamento economico degli statali. (26540)	11534	GIORGI: Dimissioni di due amministratori nell'A. T. E. S. de L'Aquila. (24076)	11542
CRUCIANI: Riconoscimento prigionia sotto gli inglesi ai fini delle campagne di guerra. (26541).	11534	GOLINELLI: Completamento acquedotto del Mirese (Venezia). (26643)	11543
CRUCIANI: Sulla sospensione della pensione a Fanucci Franco. (26588)	11534	GRANATI: Vertenza sindacale nell'A. T. I. di Salerno (5099, <i>già orale</i>)	11543
CRUCIANI: Pensione all'ex militare Rinchi Secondo. (26658)	11534	JACOMETTI: Trattamento economico prigionieri italiani in America. (26834)	11543
CRUCIANI: Rete idrica ad Amelia (Terni). (26660)	11535	LARUSSA: Ampliamento aeroporto di Reggio Calabria. (25241)	11544
CRUCIANI: Valutazione titoli di merito nei concorsi direttivi nelle scuole. (26740)	11535	LENOCI: Restituzione al comune di Gravina (Bari) degli affreschi della cripta di San Vito Vecchio. (27063)	11544
CUTTITTA: Trattamento economico ufficiali in congedo. (26114)	11535	MAGLIETTA: Integrazione fondi per il personale dei servizi erariali. (26179)	11544
CUTTITTA: Retta di degenza per carabinieri. (26439)	11536	MANCINI: Concessione acque del torrente Amendolara per scopi irrigui. (24175)	11544
CUTTITTA: Trattamento pensionistico agli ufficiali. (26616)	11536	MANCINI: Ricorsi in materia di tributi locali a Gerocarne (Catanzaro). (26525)	11545
D'AMBROSIO: Periodo di prova per i direttori delle scuole di avviamento. (26848)	11536	MARIANI: Attività del banco del Fucino di Avezzano (L'Aquila). (24072)	11546
DANTE: Posto di telefonista in Letojanni (Messina) a Ruggeri Carmela. (26000)	11536	MARICONDA: Applicazione agevolazioni tributarie per famiglie numerose al Ministero delle poste. (24274)	11546
DANTE: Mutuo al comune di San Filippo del Mela (Messina). (26178)	11537	MAROTTA VINCENZO: Trattamento economico del personale dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi. (25360)	11546
DANTE: Qualifica di combattente a Giuseppe Favalaro. (26180).	11537	MARZOTTO: Indennizzo alle aziende metanifere del Polesine. (20509)	11547
DE CAPUA: Classi differenziali nelle scuole delle province di Bari e Foggia. (26795)	11537	MAZZONI: Sistemazione statale n. 68 tra Pontassieve e Incisa Valdarno (Firenze). (25152)	11547
DE LAURO MATERA ANNA: Restituzione al comune di Gravina (Bari) degli affreschi della cripta di San Vito Vecchio. (26850).	11537	MICELI: Approvvigionamento idrico di Cropani Marina (Catanzaro). (26422)	11547
DE MICHELI VITTURI: Occupazione di terreni per operazioni militari in Lucinico (Gorizia). (25806)	11538	MONTINI: Cooperazione dei paesi europei nel settore giuridico. (26374)	11547
DE MICHELI VITTURI: Istituti professionali per il commercio. (26590)	11538	ORLANDI: Consiglio d'amministrazione del patronato scolastico di Napoli. (24460)	11548
FERIOLI: Ingresso all'autostrada del sole in Gattatico (Reggio Emilia). (25824)	11539	ORLANDI: Autorizzazione a procedere contro Guido Scichilone. (25124)	11548

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

	PAG.		PAG.
ORLANDI: Istituzione albo nazionale costruttori. (26879)	11548	SPADAZZI: Comunicazioni telefoniche interurbane. (25642)	11562
PAOLUCCI: Rete idrica e fognante e alloggi popolari in Cerchio (L'Aquila). (24844)	11549	SPADAZZI: Costo di radio e tele-scuola. (25936)	11562
PAPA: Indennità di studio al personale insegnante. (26157).	11550	SPADAZZI: Borse di studio 1962-63. (25939)	11563
PAPA: Sul consiglio comunale di Buonabergo (Benevento). (26671)	11550	SPADAZZI: Criteri di concessione della croce al merito di guerra. (26088)	11563
PINNA: Utilizzazione bacino galleggiante di carenaggio in Cagliari. (25792)	11551	SPADAZZI: Nuovo politecnico di Napoli. (26390)	11564
POLANO: Strada Stintino-Sassari. (26211)	11551	SPADAZZI: Sede al liceo scientifico di Potenza. (26799)	11564
POLANO: Condizioni di alloggio di emigranti in Svizzera. (26493)	11551	SPONZIELLO: Percentuale di posti riservata agli insegnanti ex combattenti. (26673)	11565
POLANO: Situazione degli insegnanti abilitati per le scuole tecniche. (26500)	11552	VENTURINI: Libri di testo gratuiti. (26319)	11565
PUCCI ANSELMO: Nuovo edificio postale in Pomarance (Pisa). (26197)	11554	VERONESI: Campagna contro i sofisticatori alimentari. (25711)	11565
RAUCCI: Indennità di responsabilità ai capo-operai del Ministero difesa. (24792)	11554	VIDALI: Licenziamento operai dal C. A. M. di Trieste. (21843)	11566
REPOSSI: Federazione mondiale della città gemelle. (26367)	11554	VIDALI: Pagamento all'impresa di costruzioni Bisiachi di Trieste. (26382)	11566
REPOSSI: Cooperazione culturale europea. (26368)	11554	VIGORELLI: Sul funzionamento tecnico amministrativo del banco di Napoli. (5279 già orale)	11567
REPOSSI: Celebrazione della giornata dell'Europa. (26369).	11555	VIZZINI: Riscatto alloggi « Incis » ai militari. (24389)	11567
REPOSSI: Programma alimentare mondiale. (26370)	11555		
RICCIO: Trasferimento del penitenziario di Procida (Napoli). (25025)	11555		
RICCIO: Approvvigionamento idrico di Capri (Napoli). (25742 e 26280)	11555		
RICCIO: Ricostruzione di Capia (Napoli). (26277)	11556		
RICCIO: Strada di circonvallazione di Anacapri (Napoli). (26281)	11556		
RUSO SALVATORE: Riconoscimento dell'area di sviluppo industriale in provincia di Enna. (26738).	11557		
SERVELLO: Soppressione di classi nell'Istituto tecnico di Chiaravalle Centrale (Catanzaro). (5066, già orale)	11557		
SIMONACCI: Riduzione dei corsi degli istituti professionali di Stato. (26581)	11557		
SINESIO: Collegamento aereo Lampedusa-Sicilia. (25849)	11558		
SINESIO: Laboratorio chimico provinciale di Agrigento. (26297).	11558		
SINESIO: Provvidenze ai dipendenti dell'Ente autonomo teatro Massimo di Palermo. (26855)	11558		
SPADAZZI: Disservizio postale in Milano. (25069)	11559		
SPADAZZI: Provvedimenti in provincia di Potenza per terremoto. (25155)	11560		
SPADAZZI: Concorso per cantonieri « Anas ». (25539)	11561		
SPADAZZI: Ricettività asili scolastici. (25636)	11561		

ADAMOLI, VIDALI, RAVAGNAN E POLANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per cui non sono stati ancora approntati i provvedimenti relativi agli aumenti delle pensioni dei lavoratori del mare, secondo l'ordine del giorno presentato l'ottobre 1961 in sede di discussione del bilancio della marina mercantile ed accettato dal Governo.

Il distacco dalle altre categorie di lavoratori, alle quali sono stati già riconosciuti alcuni miglioramenti, e soprattutto il continuo aumento del costo della vita, che ha aggravato le già difficili condizioni di vita dei vecchi lavoratori del mare, impongono il rapido compimento di un ulteriore atto di giustizia sociale.

Si chiede anche di conoscere se il ministro intenda proporre la concessione di un acconto sui futuri miglioramenti delle pensioni marinare anche in considerazione delle prossime festività natalizie. (27054).

RISPOSTA. — I problemi concernenti il miglioramento del trattamento previdenziale in favore dei marittimi pensionati e il risanamento finanziario della gestione marittimi della Cassa nazionale per la previdenza mari-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

nara sono oggetto di attento studio da parte dei ministeri della marina mercantile e del lavoro e della previdenza sociale.

Allo stato attuale, non essendo stati ancora reperiti i mezzi necessari per far fronte ai relativi oneri, non è possibile proporre la concessione di un acconto sugli eventuali miglioramenti.

Il Ministro: MACRELLI.

AMADEI GIUSEPPE e BARTOLE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare corso con sollecitudine alla richiesta formulata dal Consiglio superiore della magistratura di promuovere un provvedimento legislativo che, indipendentemente dalla riforma dell'ordinamento giudiziario, stabilisca che, ai fini del computo dell'anzianità di servizio richiesta per gli aumenti economici ai magistrati, il precedente servizio di ruolo nelle amministrazioni dello Stato sia valutato, dopo la nomina a magistrato di tribunale, per un terzo se prestato nella carriera esecutiva, per metà se nella carriera di concetto, per due terzi se nella carriera direttiva (fino al massimo, in ogni caso, di 4 anni). (22643).

RISPOSTA. — Questo ministero ha messo allo studio la questione prospettata, la quale presenta aspetti particolari nei riguardi dei magistrati, data la diversità delle funzioni giudiziarie da quelle amministrative in genere.

Il Ministro: BOSCO.

AMADEI LEONETTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga di accogliere il voto espresso dagli operatori economici di Livorno e della Sardegna con il quale si chiede che le navi che trisettimanalmente percorreranno la linea Olbia (Sassari)-Livorno, possano fare scalo a La Maddalena (Sassari). Questo scalo risolverebbe in maniera radicale il vitale problema del rapido collegamento dei trasporti di merci e passeggeri a tutto vantaggio dell'economia dell'isola e del continente. (26698).

RISPOSTA. — La legge 2 giugno 1962, n. 600, sul riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale, nella prima fase della sua attuazione consente soltanto l'esercizio dello schema dei servizi in atto al 30 giugno 1962; in base a tale situazione saranno stipulate le convenzioni con le società esercenti le linee stesse.

Ciò non toglie però che, successivamente, la situazione medesima possa essere modificata per effetto della revisione delle convenzioni prevista dall'articolo 7 della legge citata.

Premesso quanto sopra, si fa rilevare che la linea Olbia-Livorno non è compresa tra le linee di preminente interesse nazionale attualmente esercitata dalle sopraccennate società. Si assicura, comunque, che qualora in sede di revisione delle convenzioni dovesse essere istituita la linea Olbia-Livorno, sarà esaminata la possibilità di inserire, nella linea stessa, lo scalo a La Maddalena.

Il Ministro: MACRELLI.

AMBROSINI. — *Al Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ostacolano una sollecita approvazione del regolamento organico dei dipendenti dell'« Inadel » trasmesso al Ministero dell'interno e a quello del tesoro già nel dicembre del 1961.

L'ingiustificato ed incomprensibile ritardo è alla base delle ansie della categoria interessata che minaccia, in questi giorni, di scendere in agitazione con tutte le spiacevoli ma inevitabili conseguenze che seguiranno, per un larghissimo settore di cittadini, legati a questo delicato, pubblico servizio. (25604).

RISPOSTA. — Lo schema del regolamento organico del personale dipendente dall'« Inadel » ha formato oggetto di attento esame da parte di questa amministrazione, la quale ha già reso noto il proprio parere al riguardo al Ministero dell'interno, per l'adozione dei provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BOVETTI.

ANGELUCCI e CAPONI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere perché gli organi dello Stato tardino ad adempiere ai loro impegni finanziari verso i comuni, in modo particolare per quanto riguarda l'erogazione dell'aliquota dell'imposta generale sull'entrata spettante ai comuni stessi.

Risulta che molti comuni della provincia di Perugia, come Gualdo Tadino, Corciano, ecc., si trovano in grave stato di difficoltà finanziarie, in conseguenza della mancata riscossione dell'imposta generale sull'entrata e di altri contributi statali per cui si viene a creare una situazione di grave disagio verso gli enti creditori, fornitori, dipendenti e popolazione tutta.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti intendano adottare i ministri, per sanare una situazione di così grave carenza verso i comuni da parte degli organi responsabili dello Stato. (25412).

RISPOSTA. — Con decreti del 18 settembre 1962, il Ministero delle finanze ha assegnato alle intendenze di finanza la somma complessiva di lire 56.760.166.680 per consentire la corresponsione ai comuni e alle province di congrui acconti sulle rate di aprile, giugno e ottobre delle compartecipazioni al provento dell'imposta generale sull'entrata.

Il ritardo nell'accreditamento dei fondi relativi alle rate di aprile e giugno è dipeso dalle difficoltà incontrate nell'accertamento dei dati relativi alla popolazione, secondo il censimento dell'ottobre 1961, necessari per la determinazione, anche in via provvisoria delle misure unitarie di detta compartecipazione.

I comuni della provincia di Perugia hanno già beneficiato della concessione dell'acconto.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

ANGIOY. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa secondo la quale la società Hans Zimmer di Francoforte avrebbe richiesto alla Società carbonifera sarda forniture annue di 2 milioni di tonnellate di carbone del Sulcis da lavorare in Sardegna ad iniziativa della Zimmer.

L'interrogante gradirebbe conoscere, in caso affermativo, quali passi siano stati iniziati da parte del ministero per agevolare tale importantissima iniziativa. (26754).

RISPOSTA. — Non ha trovato conferma la notizia di stampa surriferita.

Il Ministro: BO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia diffusasi sul posto circa il ventilato trasferimento del III battaglione C.A.R. da Fossano (Cuneo) a Potenza.

Al riguardo si far presente come tale temuto provvedimento risulterebbe lesivo degli interessi cittadini ed ingiustificato, stante le eccellenti, funzionali e moderne attrezzature delle caserme fossanesi. (26579).

RISPOSTA. — Nel quadro della ridislocazione ed ammodernamento di taluni enti ad-

destrativi è previsto il trasferimento nell'Italia meridionale del IV e (e non III) battaglione C.A.R. attualmente di stanza a Fossano (Cuneo). Il movimento avverrà, per altro, non prima del giugno 1963 ed è allo studio la sostituzione a Fossano del predetto reparto con altra unità di fanteria di analoga consistenza.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BASILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno prorogare la disposizione di legge 11 marzo 1961, con la quale si stabilisce che durante il primo triennio di vigore della legge, e cioè fino all'11 marzo 1964, l'insegnante, che compie i 65 anni di età senza aver raggiunto i 20 anni di servizio effettivo, è trattenuto in servizio fino al raggiungimento di tale anzianità.

Appare equo concedere tale beneficio anche agli insegnanti che raggiungono il limite minimo per la pensione dopo il 1964. (26547).

RISPOSTA. — Poiché in detta materia non risulta emenata alcuna norma di legge alla data precisata dall'interrogante, appare evidente il riferimento alla legge del 15 febbraio 1958, n. 46.

Quest'ultima legge dispone, infatti, al secondo comma dell'articolo 4, nei riguardi del dipendente statale il quale, alla data di raggiungimento del limite di 65 anni di età non abbia compiuto anche 20 anni di servizio effettivo, il trattenimento in servizio (anche oltre il 70° anno di età); ciò soltanto nei confronti degli impiegati che alla data di entrata in vigore della citata legge n. 46 (11 marzo 1958 e non 11 marzo 1961) abbiano compiuto 65 anni di età ovvero li compiano entro il successivo triennio.

Dalla dizione della norma si rivela quindi che il triennio non decorre dalla data dell'11 marzo 1961, ma da quella dell'11 marzo 1958.

L'eventuale proroga del triennio suindicato che opererebbe a partire dalla data dell'11 marzo 1961, non potrebbe, per altro, che esser prevista da apposita norma legislativa.

Il Ministro: GIULI.

BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se la commissione di secondo grado, per l'esame delle ricompense al valore, abbia ultimato il lavoro per la definizione della pratica relativa alla richiesta inoltrata dalla amministrazione comunale di Catiano (Pe-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

saro) tendente ad ottenere la medaglia al valore militare per la lotta sostenuta durante la guerra di Liberazione. (25518).

RISPOSTA. — La commissione nella seduta del 4 dicembre 1962 ha unanimemente deciso che, in base all'esame della documentazione allegata alla proposta di medaglia d'oro al comune di Cantiano, « non si ravvisano gli estremi per la concessione di alcuna ricompensa al valore militare per attività partigiana ».

La predetta commissione ha, per altro, ritenuto che la proposta stessa possa essere trasmessa al Ministero dell'interno per l'eventuale esame ai fini della concessione di una ricompensa al valor civile.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

BERLINGUER, PINNA, CONCAS, ANGE-LINO PAOLO e CASTAGNO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se intenda intervenire, con la necessaria urgenza, affinché la società di navigazione Tirrenia non persista nel rifiutare l'imbarco delle botti vuote dal porto di Livorno alla Sardegna, compromettendo così gravemente la produzione viticola aumentata nell'isola, dove però sono insufficienti le possibilità ricettive del vino. (26365).

RISPOSTA. — La società Tirrenia, presso la quale è stato svolto l'auspicato intervento, ha fatto presente che le richieste d'imbarco di botti per la Sardegna sono state sempre soddisfatte; soltanto una richiesta d'imbarco di 100 fusti vuoti per Cagliari, e parte di carico generale, alla quale l'agenzia di Livorno aveva dato benestare per il piroscafo *Campidano* in partenza l'11 ottobre 1962, non ha avuto buon fine per sopravvenuto cattivo tempo, con pioggia insistente, che ne ha impedito la caricazione ed ha causato il ritardo della partenza della nave fino alle ore 4,00 del mattino successivo.

Risulta, però, che i detti 100 fusti, anche per interessamento dello stesso agente di Livorno della Tirrenia, sono stati imbarcati il giorno dopo su una nave della ditta Camalich.

Ciò premesso, si informa che in linea generale non si ravvisano difficoltà per quanto riguarda gli inoltri di fusti vuoti per Porto Torres a mezzo di nave della linea 8, mentre, per gli eventuali imbarchi sulle navi della linea 6 piroscafo *Campidano* ed *Ichnusa* da Livorno per Cagliari, possono emergere difficoltà in considerazione delle limitate possi-

bilità delle unità assegnate alla linea e delle molteplici esigenze degli operatori.

La società Tirrenia ha, comunque, assicurato che terrà nel massimo conto le richieste di trasporto in argomento, al fine di evitare contrattamenti dannosi per le categorie interessate.

Il Ministro: MACRELLI.

BIGNARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per snellire la procedura burocratica relativa alla riliquidazione dei trattamenti di pensione degli ufficiali in quiescenza, di cui alle leggi 25 gennaio 1962, n. 24, e 25 maggio 1962, n. 417. (26412).

RISPOSTA. — L'applicazione delle leggi 25 gennaio 1962, n. 24, e 25 maggio 1962, n. 417, richiede una preliminare istruttoria delle singole pratiche di pensione allo scopo di determinare, in relazione alle varie posizioni di stato dell'ufficiale, l'importo dello stipendio da prendere a base per la riliquidazione del trattamento di quiescenza.

A tal fine sono stati predisposti appositi prontuari che consentono, nella maggior parte dei casi, di procedere speditamente a detta determinazione.

Risolte, d'intesa con la Corte dei conti, alcune questioni di carattere interpretativo delle leggi suindicate, sono stati fissati i criteri da seguire nelle riliquidazioni e sono stati posti in uso moduli di decreti studiati con particolari accorgimenti speditivi.

Il lavoro viene svolto con la massima possibile sollecitudine, compatibilmente con le disponibilità del personale e con le esigenze normali del servizio pensioni, che non possono essere trascurate.

Sono in corso contatti con gli organi finanziari al fine di ottenere che le direzioni provinciali del tesoro procedano alla corresponsione di anticipazioni sulle riliquidazioni definitive e alla massima rateazione delle somme dovute dai pensionati a titolo di ritenute in conto entrate tesoro, previste dalla menzionata legge n. 417.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BISANTIS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati, quali siano allo studio e quali si ritenga possano essere attuati, riguardo alle proposte ed alle richieste avanzate il 3 giugno 1961 dalla sezione catanzarese Italia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

nostra, dell'associazione nazionale per la tutela del patrimonio artistico e naturale della nazione. Tali proposte e richieste — presentate il 16 settembre 1961 dal presidente nazionale senatore Zanotti Bianco, attesa l'importanza del patrimonio artistico e monumentale della Calabria, sia dal punto di vista culturale, e sia anche come elemento di valorizzazione turistica regionale — traggono origine e fondamento dalla necessità di provvedere ad una organica opera di controllo, di difesa, di valorizzazione, di conservazione del patrimonio medesimo. Esse si concretano nel voto che l'attuale soprintendenza mista ai monumenti ed alle gallerie, con sede a Cosenza, data la vastità del territorio regionale, ed i crescenti compiti, venga sdoppiata in due soprintendenze, l'una ai monumenti in Cosenza, e l'altra alle gallerie in Catanzaro; la quale ultima, situata al centro della regione, e vicina al complesso dei dipinti di Mattia Preti di Taverna, potrebbe validamente agire per la tutela delle opere mobili.

Appare assai opportuna e meritevole di particolare attenzione, da parte dei ministri interrogati, la proposta che, con ogni urgenza, si provveda alla revisione ed all'aggiornamento dell'inventario oggetti d'arte della Calabria che risale al 1933, per facilitare quindi gli interventi necessari ai fini della tutela, della conservazione, del controllo del patrimonio artistico. (21188).

RISPOSTA. — Effettivamente, la soprintendenza ai monumenti e gallerie di Cosenza, nell'espletamento delle sue funzioni di tutela, conservazione e controllo del patrimonio artistico, si trova dinanzi a difficoltà per la carenza di personale, resa anche più sensibile in conseguenza del vasto programma di restauri finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno.

Tale carenza riscontrata in tutte le soprintendenze, rappresenta un problema di ordine generale, cui potrà darsi soluzione quando, attuate le norme della legge 7 dicembre 1961, n. 1264, relative alla facilitazione di carriera del personale già in servizio, sarà possibile determinare l'entità dei posti disponibili nelle qualifiche iniziali di ogni carriera e quindi bandire i relativi concorsi per l'assunzione di nuovi elementi.

Finché non sarà stato provveduto, nel senso suesposto — come si spera, in breve tempo — non si ritiene possibile prendere in esame l'opportunità o meno di istituire una nuova soprintendenza alle gallerie di Catanzaro.

Per altro, il problema della istituzione di nuovi uffici d'arte dovrà essere esaminato, tra non molto, dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

BOLDRINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quale motivo — nel programma filatelico per il 1963, approvato dal Consiglio dei ministri nella tornata della prima decade di settembre 1962 — non sia stata prevista una emissione di una serie di francobolli per il ventennale dell'inizio della guerra di Liberazione, avvenimento che sarà altrettanto ricordato solennemente in tutto il paese.

Si desidera sapere se, in considerazione del fatto che l'Italia è l'unico paese dell'Europa occidentale ed orientale ad aver emesso in 20 anni un solo francobollo commemorativo della resistenza, ritenga opportuno ricordare con tale emissione almeno quattro episodi che caratterizzarono l'inizio della riscossa del popolo italiano e cioè le battaglie di porta San Paolo, delle quattro giornate di Napoli, di Cefalonia e di Boves. (25999).

RISPOSTA. — Essendo stato, da alcuni anni, adottato il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi, non tutti gli avvenimenti, personaggi illustri e ricorrenze civili e patriottiche, anche se di grande importanza nazionale, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile.

Ciò comporta che uno stesso avvenimento o personaggio non può essere celebrato con francobolli che a distanza di moltissimi anni.

Ciò premesso, si ricorda che, appena otto anni or sono, cioè nel 1954, è stato emesso un francobollo celebrativo in occasione del decennale della guerra di Liberazione e questo sta a dimostrare che l'amministrazione postale non ha dimenticato questo memorabile avvenimento, pur inquadrandolo, naturalmente, negli accennati criteri programmatici.

In proposito è anche utile fare un raffronto con emissioni similari; ad esempio la data del 4 novembre 1918, in quasi un cinquantennio, ha avuto due sole celebrazioni filateliche, una nel terzo anniversario ed una seconda, nel 1958, in occasione del quarantesimo anniversario.

Per i suesposti motivi, nel programma delle emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi per il 1963, già approvato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

dal Consiglio dei ministri, nella riunione del 4 settembre 1962, non è stata prevista quella celebrativa del ventennale della Liberazione.

Il Ministro: RUSSO.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se intendano applicare l'articolo 27 della legge del 15 dicembre 1961, n. 1304, *Gazzetta ufficiale* n. 315, al proprio personale ex U.N.S.E.A., che in atto si trova nei ruoli aggiunti; tenendo presente che tale personale proviene da una stessa amministrazione (U.N.S.E.A.) e che venne assunto in base ad una stessa legge (articolo 7 legge 22 febbraio 1951, n. 64) dai ministeri del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura; tenendo presente, ancora, la equiparazione dei ruoli aggiunti ai ruoli organici ordinari. (24224).

RISPOSTA. — L'applicazione dell'articolo 27 della legge del 15 dicembre 1961, n. 1304 è prevista dall'articolo 29 della legge del 19 luglio 1962, n. 959 concernente « norme sulla revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria » e da norme analoghe contenute nelle due leggi del 12 agosto 1962, n. 1289 e n. 1290 riguardanti, rispettivamente, il « riordinamento dei ruoli del personale dell'amministrazione centrale del tesoro » e le « integrazioni e modifiche alle norme sul decentramento dei servizi del Ministero del tesoro e riordinamento degli uffici provinciali del tesoro ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ROVETTI.

BRIGHENTI E ROFFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda ritirare il provvedimento che ha ridotto da quattro a tre anni il corso di studi dell'istituto professionale di Stato Anedeo di Savoia di Bergamo, generando le giuste proteste dei genitori e degli studenti, che stanno in questi giorni addirittura scioperando, di fronte a questa riduzione che diminuisce la loro preparazione e squalifica questa scuola che godeva di meritato prestigio, pregiudicando così l'avvenire dei giovani. (26451).

RISPOSTA. — La modifica di cui sopra non riguarda soltanto l'istituto professionale di Bergamo ma tutti gli istituti professionali per il commercio attualmente funzionanti e più precisamente le sezioni di qualifica di tali istituti che avevano durata quadriennale.

Ciò premesso, si reputa opportuno ricordare che gli istituti professionali sono stati istituiti come trasformazione delle scuole tecniche, il cui corso di studi è biennale; delle scuole tecniche gli istituti professionali hanno conservato la finalità che è quella di preparare i giovani all'esercizio di attività di lavoro d'ordine esecutivo nei vari settori della produzione, ma sono stati strutturati in maniera che tale finalità venga raggiunta con strumenti più idonei, come ad esempio, l'ordinamento didattico flessibile alle mutevoli esigenze del mercato e la maggiore ampiezza delle esercitazioni pratiche rispetto all'insegnamento teorico.

Alla flessibilità di struttura dell'istituto professionale si riconnette la durata dei corsi di studi che è varia in rapporto alle esigenze di ciascun settore e di ciascuna qualifica anche all'interno dei singoli settori: così, mentre nel settore dell'agricoltura le varie sezioni hanno in genere durata biennale, nel settore della industria ve ne sono sia di durata biennale sia triennale, nel settore del commercio ve ne sono di durata biennale, di durata triennale e ve ne erano, sino allo scorso anno, di durata quadriennale.

Nessuno di questi istituti, comunque, rilascia un titolo di studio secondario superiore, ma una qualifica professionale, secondo le classificazioni adottate anche in sede internazionale (ad esempio nel settore del commercio, segretario d'azienda, corrispondente commerciale in lingua estera, stenodattilografo in lingua estera).

Poiché la varietà della durata delle sezioni e la diversità dei programmi tra i singoli istituti anche del medesimo tipo creavano squilibri e disparità notevoli, a conclusione di approfonditi studi intrapresi negli anni scorsi e che hanno condotto a determinare i nuovi programmi di insegnamento dei singoli corsi di qualifica, è stata tempestivamente stabilita in via sperimentale per diversi corsi una durata biennale o triennale con effetto dal 1° ottobre 1962. Dopo il triennio è previsto inoltre un semestre di perfezionamento secondo le esigenze proprie delle relative qualifiche.

Tale nuova disciplina non solo non sminuisce, ma anzi migliora, la qualità degli istituti professionali in relazione ai loro fini specifici, con l'indicazione per la prima volta intervenuta di programmi uniformi e con una migliore loro articolazione. Tuttavia per gli alunni che lo scorso anno scolastico avevano frequentato il secondo e il terzo anno di corso di sezioni a sviluppo quadriennale,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

il ministero ha conservato la durata precedente sino al compimento degli studi intrapresi; cosicché il riordinamento in corso non comporta alcuna modifica per quanto li riguarda.

Il ministero con recente circolare ha pure disposto che al termine del loro corso di studi nell'istituto professionale questi giovani, previo esame integrativo, possano conseguire l'ammissione alla terza o rispettivamente alla quarta classe degli istituti tecnici commerciali.

Comunque tutto il problema dell'ordinamento dell'istruzione professionale è in questo periodo all'esame della commissione d'indagine per lo sviluppo della scuola, la quale, per legge è stata costituita al fine di presentare indicazioni e proposte anche in questo settore dell'istruzione.

L'agitazione degli studenti non trova quindi giustificazione né per il presente — nel quale nessuna modifica è intervenuta a danno degli allievi che potessero ragionevolmente temerla — né per quanto concerne la legislazione avvenire che è oggetto di studio come sopra ricordato.

Il Ministro: GUI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per eliminare i pericoli di frane causati da rigonfiamento dei muri di sostegno sulla strada Ovada (Alessandria)-Genova, che minacciano il transito su questa strada di grande traffico, ormai insufficiente ai crescenti bisogni degli scambi economici e turistici tra Genova, Ovada ed il contiguo retroterra piemontese. (23610).

RISPOSTA. — Il tratto Genova-Voltri-Ovada appartiene alla strada innesto strada statale n. 10 in Asti-Nizza Monferrato-Acqui-Ovada Passo del Turchino, innesto strada statale n.1 in Genova-Voltri, che pur essendo inserita al n. 16 nel piano generale delle provinciali da statizzare, approvato col decreto ministeriale 27 marzo 1959, n. 1014, non è ancora entrata a far parte della rete delle statali in quanto l'attuazione di detto piano avviene gradualmente, in relazione sia alle disponibilità finanziarie, sia all'entità delle opere occorrenti per le singole strade da statizzare.

S'informa, infine, che la strada in parola, nei tratti ricadenti nelle province di Alessandria e di Genova non presenta pericoli di frane conseguenti a rigonfiamento dei muri di sostegno, o cause di altro genere.

Il Ministro: SULLO.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga dover disporre perché venga accolta l'annosa richiesta di contributo del comune di Figliene Vegliaturo (Cosenza) per la costruzione della rete fognante.

Il comune stesso non può dar corso ai lavori per l'impianto della rete idrica interna, per i quali ha già ottenuto il contributo statale se non sarà risolto il problema della fognatura. (26320).

RISPOSTA. — La domanda con la quale detto comune ha chiesto il contributo statale nella spesa di lire 30 milioni sarà tenuta presente in relazione alle eventuali future disponibilità di bilancio.

Il Ministro: SULLO.

BUFFONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se ritengano di dover accogliere la richiesta di contributo nella spesa di lire 100 milioni, più volte formulata dall'amministrazione comunale di Savelli (Catanzaro) per la costruzione delle fognature nel rione Filippa. (26323).

RISPOSTA. — La richiesta del comune in oggetto è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale domanda sarà presa in esame in sede di formulazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

CACCIATORE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano rispondente al precetto dell'articolo 36 della Costituzione il salario giornaliero lordo di lire 905 e netto di lire 830, che oggi viene corrisposto dall'A.T.I. alle operaie tabacchine; e, poiché la risposta non può essere che negativa, per conoscere se ritenga necessario ed urgente intervenire presso la predetta azienda (a partecipazione statale in ragione del 65 per cento) perché venga accolta la richiesta delle operaie interessate di un aumento di lire 300 giornaliero, per por fine così allo sciopero, pienamente giustificato, che da parecchi giorni si sta svolgendo in provincia di Salerno. (5134, già orale).

RISPOSTA. — La revisione dei salari ai lavoratori dipendenti dalle aziende A.T.I. costituirà oggetto di esame in occasione del pros-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

simo rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria.

Comunque, la predetta azienda, a titolo di acconto sui futuri miglioramenti che saranno stabiliti, ha disposto, con accordo recentemente stipulato tra i rappresentanti dei rispettivi sindacati, la corresponsione alle maestranze dei tabacchifici di Battipaglia e Pontecagnano di una somma pari a lire 140 giornaliere, con decorrenza 1° agosto 1962.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

CACCIATORE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.*

— Per conoscere se ritenga necessario disporre che nella contrada Cartoffo-Tressanti del comune di Ceppaloni (Benevento) e nella contrada Taverna del comune di Apollosa (Benevento) si provveda, una buona volta, all'impianto di energia elettrica, sia per uso domestico, sia per uso agricolo. (26496).

RISPOSTA. — Nessun progetto risulta presentato in tal senso alla Cassa per il mezzogiorno.

Per il comune di Apollosa, invece, all'istituto anzidetto è stata inoltrata una pratica per la elettrificazione della contrada Cancellonica, che, per altro, è stata respinta, in quanto la medesima non presenta le condizioni richieste per l'applicazione della legge 9 aprile 1953, n. 297. È invece in corso di rielaborazione, sulla base delle modifiche suggerite dalla Cassa dopo la fase istruttoria, un progetto in comune di Benevento, e Toppo Palotta, in comune di Apollosa.

Non appena gli anzidetti comuni avranno provveduto ai prescritti adempimenti, la Cassa per il mezzogiorno promuoverà il rapido inoltro della pratica agli organi deliberanti per l'approvazione.

Il Ministro: PASTORE.

CALVARESI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.*

— Per sapere se alla ditta fratelli Olivieri, esercente attività di costruzione di laterizi e manufatti di cemento di Ascoli Piceno, sia stato concesso un contributo a fondo perduto dalla Cassa stessa, e nell'affermativa, a quanto ammonta il medesimo contributo. (25871).

RISPOSTA. — La ditta fratelli Olivieri ha inoltrato alla Cassa per il mezzogiorno, in data 20 marzo 1961, domanda per la concessione di un contributo industriale ai sensi

degli articoli 18, 19 e 20 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Tale domanda in data 27 aprile 1961 è stata segnalata all'« Isveimer » perché, conformemente alle disposizioni in vigore, desse corso al regolare esame istruttorio della pratica.

Dal predetto istituto è stato comunicato, in data 16 novembre 1962 che, avendo la ditta apportato sostanziali modifiche al progetto presentato per il finanziamento, si è reso necessario svolgere una nuova istruttoria tecnica per la pratica di contributo.

L'istituto stesso ha dato assicurazione che entro il corrente mese sarà trasmessa alla Cassa per il mezzogiorno la relazione istruttoria di rito, sulla base della quale la Cassa stessa potrà provvedere alla concessione del contributo di che trattasi.

Il Ministro: PASTORE.

CASTAGNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia al corrente del disservizio esistente nella distribuzione della corrispondenza nella città di Torino (ben 15 ore per un telegramma da Roma, tre giorni per una lettera espresso, quattro giorni e più per le lettere e cartoline ordinarie, soppressione della consegna a domicilio della corrispondenza voluminosa per la quale pure si è pagata la relativa tassa) e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare sollecitamente per ovviare a questa grave situazione. (24987).

RISPOSTA. — In mancanza di dati specifici in merito ai disservizi segnalati, non è stato possibile eseguire indagini particolari: si assicura però — anche in base ad accertamenti statistici effettuati — che in linea di massima il servizio telegrafico fra Roma e Torino ed il recapito degli espressi vengono svolti con regolarità.

Tuttavia, durante la stagione estiva, in conseguenza del notevole aumento del traffico coincidente con il periodo di maggiori assenze del personale, può accadere talvolta che nella trasmissione dei telegrammi e nel recapito di questi e degli espressi, vengano impiegati tempi maggiori di quelli normali, ma non tali da raggiungere i limiti segnalati.

Eventuali eccessivi ritardi vanno quindi attribuiti a disservizi aventi cause specifiche ed eccezionali.

Circa il recapito della corrispondenza ordinaria, si può affermare che nell'ufficio di Torino arrivi e distribuzione non si registrano giacenze di corrispondenze epistolari,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

né di quotidiani o di settimanali a rotocalco, ai quali è riservato lo stesso trattamento delle lettere.

Lievi ritardi invece si verificano talvolta per le stampe propagandistiche, ma trattasi di casi eccezionali, determinati dall'arrivo di quantitativi di particolare entità.

Per quanto concerne la distribuzione delle corrispondenze voluminose, si fa presente che le stesse vengono tutte, senza distinzione di peso, consegnate ai destinatari nel loro domicilio, all'infuori degli oggetti superiori ai 500 grammi, i quali, conformemente alle disposizioni in vigore, devono essere ritirati in ufficio, quando per essi non sia stato pagato l'apposito diritto per il recapito a domicilio.

Il Ministro: Russo.

CASTAGNO, SULO'OTTO E VACCHETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Sulla situazione dei beni demaniali militari situati nel comune di Venaria (Torino). Tali beni sono costituiti dagli stabili: ex caserma Principe, ex caserma Giannotti, ex maneggio, corte Pagliera, caserinaggio, ex infermeria quadrupedi (per un totale di metri quadrati 18.430), tutti in condizioni di abbandono e di rovina fin dal tempo dell'ultima guerra. Ai predetti si aggiungono le cosiddette casermette situate nella frazione di Altessano dello stesso comune (per una superficie di metri quadrati 97 mila) i cui bassi fabbricati si trovano nelle stesse condizioni.

Tutti questi stabili sono stati occupati da famiglie di immigrati che in essi hanno preso dimora malgrado la pericolosità, lo stato miserando e l'assoluta assenza di ogni attrezzatura igienica e la mancanza dell'acqua potabile nella più parte.

Le varie sollecitazioni fatte dall'amministrazione comunale di Venaria per la cessione di detti stabili, il loro abbattimento od il loro risanamento e l'adattamento (per altro, quasi impossibile) ad abitazioni civili, sono sempre state inascoltate sia dal demanio militare, sia dalla intendenza di finanza di Torino, per cui permane, proprio nel centro della storica cittadina, una zona di rovine edilizie e di degradazione umana a cui non si pone rimedio.

Gli interroganti chiedono se possa intervenire il ministero per rimuovere gli ostacoli burocratici che si frappongono alla liberazione di questi stabili — cosa che sarebbe di estrema urgenza ed utilità — perché ne verrebbe al comune la possibilità di inserire le relative aree nel piano decennale per le aree fab-

bricabili per l'edilizia economica e popolare disposto con la legge 18 aprile 1962, n. 167, il cui termine di presentazione scade il 15 novembre 1962. (26171).

RISPOSTA. — Gli immobili in questione sono stati dimessi in via definitiva dal demanio militare nel periodo intercorrente tra il 1952 e il 1957 e restituiti all'amministrazione finanziaria, nella cui esclusiva competenza rientra la loro eventuale alienazione.

Le ex casermette funzionali di Altessano, occupate dopo il 1945 da profughi, sfollati e senza tetto, vennero nel 1947 temporaneamente messe a disposizioni del comune di Venaria Reale.

In relazione a quanto sopra, non è questo ministero che, allo stato, deve provvedere alla manutenzione delle predette casermette, le quali — d'altra parte — non possono essere definitivamente dimesse in vista di un possibile futuro utile impiego ai fini militari.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CERRETI ALFONSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre che le commissioni di concorso a preside negli istituti medi, di ogni ordine e grado, comprendano fra i titoli di valutazione anche il servizio prestato nelle scuole elementari, a mente della legge del 14 ottobre 1960, n. 1229, la quale si è ispirata al sano concetto della unità della professione di insegnante e della validità dell'esperienza educativa fatta nei vari ordini e gradi della scuola.

E ciò anche ad evitare l'incongruenza del riconoscimento del servizio prestato nelle scuole elementari, ai fini del raggiungimento del minimo degli anni di insegnamento per la ammissione ai concorsi a preside, e l'esclusione della valutazione di detto servizio nella tabella dei titoli. (25921).

RISPOSTA. — La nomina dei capi di istituto delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, tecnica, magistrale e delle scuole di avviamento professionale è regolata, per quanto attiene ai titoli di ammissione al relativo concorso, dalle disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 25 maggio 1962, n. 545, recante modifiche all'articolo 1 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629.

La determinazione degli elementi di valutazione dei candidati, nell'ambito della categoria dei titoli specificatamente previsti dall'articolo 4 del sopra ricordato decreto del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, spetta alla competenza tecnica delle commissioni giudicatrici dei concorsi, secondo anche la costante giurisprudenza del Consiglio di Stato.

Il Ministro: GUI.

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che con recente circolare ministeriale sarebbe stata estesa la gratuità della fornitura dei libri di testo anche alle scuole elementari che rilasciano « certificati di studio vistati dalle competenti autorità scolastiche e pertanto riconosciuti dallo Stato », vale a dire pagelle stampigliate con l'intestazione della scuola e firmate dal presidente della commissione di insegnanti statali, davanti alla quale alunni interni sostengono gli esami.

Qualora tale notizia sia esatta, l'interrogante ritiene che si sia data una interpretazione estensiva e del tutto ingiustificata alla norma della legge, che consente la distribuzione gratuita dei libri di testo solo agli alunni delle scuole elementari « autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato » (articolo 35 della legge n. 1073): essendo evidente che con tale norma si sono volute designare le scuole cosiddette convenzionate o parificate, non le scuole private. (26286).

RISPOSTA. — La legge 24 luglio 1962, n. 1073, all'articolo 35 stabilisce che « per la fornitura gratuita dei libri di testo, ivi compresi quelli per ciechi, agli alunni iscritti e frequentanti scuole elementari statali e autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, è stanziata la somma di lire 21.837 milioni per il triennio dal 1962 al 1965 da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

In relazione ad alcuni quesiti formulati circa la fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni iscritti e frequentanti scuole elementari autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, e allo scopo anche di assicurare l'uniforme applicazione delle norme che disciplinano la materia, il ministero ha emanato in data 13 ottobre 1962 la circolare n. 6531, con la quale ha inteso riassumere e precisare le disposizioni alle quali dovevano attenersi i provveditori agli studi.

Con tale circolare, sono state incluse nella categoria delle scuole « autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato », di cui all'articolo 35 della sopra menzionata

legge 24 luglio 1962, n. 1073, anche alcune tra le scuole elementari delle quali l'amministrazione scolastica, in base all'articolo 106 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577 e agli articoli 237 e seguenti del regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1297, autorizza tuttora il funzionamento.

Per altro, la concessione del beneficio della fornitura gratuita dei libri di testo ha avuto luogo soltanto nei riguardi di alcuni iscritti e frequentanti scuole autorizzate che rilasciano direttamente, per antica consuetudine, i titoli di studio, sotto il controllo e con il visto dell'apposita commissione o del commissario statali.

Tale ultima circostanza è stata considerata determinante ai fini della inclusione di tali scuole nella categoria di quelle « autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato ».

Con queste disposizioni si è inteso precisare la effettiva portata della norma in esame.

Il Ministro: GUI.

COLASANTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda modificare il decreto relativo al concorso per sottotenente pilota, ruolo naviganti speciali, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 13 settembre 1962, n. 231, per permettere che vi partecipino anche i sottufficiali risultati idonei nei precedenti concorsi e che attualmente superano di qualche mese il limite di età consentito. (26471).

RISPOSTA. — I limiti di età indicati nel bando di concorso per la nomina a sottotenente in servizio permanente dell'arma aeronautica, ruolo naviganti speciale, emanato con decreto ministeriale dell'11 luglio 1962, sono stati stabiliti in conformità di quanto disposto dall'articolo 2 della legge 5 luglio 1952, n. 989.

La modifica di tali limiti di età non rientra, pertanto, tra le facoltà dell'amministrazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se creda di intervenire presso l'Opera nazionale ciechi civili, perché definisca con sollecitudine, prima che la interessata lasci questa valle di lacrime, la pratica riguardante la cieca civile Niro Giuseppina fu Remigio, residente in Castelbottaccio (Campobasso). (25495).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

RISPOSTA. — Il comitato di liquidazione dell'Opera nazionale ciechi civili, nella seduta del 6 ottobre 1962, esaminata la domanda di concessione dell'assegno a vita prodotta dalla signora Niro Giuseppina ha ritenuto necessario acquisire ulteriori elementi di giudizio in merito all'attività lavorativa svolta dai due figli della richiedente, anch'essi residenti in detto comune, al fine di accertare se e in quale misura possano contribuire al mantenimento della madre, ai sensi dell'articolo 433 e seguenti del codice civile.

Non appena in possesso dei cennati elementi, l'Opera procederà, con ogni sollecitudine, alla definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione dell'elettrodotto rurale, lungo metri 3.500, nelle frazioni di Lagone e Mastrogiovanni del comune di Filignano (Campobasso). L'elettrodotto è stato costruito ma gli abitanti di dette frazioni non riescono ancora, inspiegabilmente, a godere dei vantaggi della luce elettrica. (25967).

RISPOSTA. — La costruzione dell'elettrodotto in questione è stata autorizzata dal competente provveditorato regionale alle opere pubbliche con decreto in data 27 settembre 1962, a seguito di formale istruttoria della relativa pratica.

Pertanto l'ufficio del genio civile di Campobasso ha invitato il comune predetto, in data 9 ottobre 1962, a ritirare copia del suddetto decreto dal locale ufficio del registro.

Comunque l'elettrodotto in parola è stato già costruito; all'alimentazione delle linee deve provvedere la società elettrica della Campania, distributrice di energia nella zona, previa intesa con il comune interessato.

Da parte sua il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha informato che il comune di Filignano sta curando la regolarizzazione della pratica per la consegna degli impianti alla suindicata società elettrica della Campania e che i contratti di fornitura con i singoli utenti, sono già stati stipulati.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per cono-

scere lo stato della pratica riguardante la costruzione della strada di allacciamento Roccapiprozzi alta-Roccapiprozzi bassa (Campobasso), proseguendosi l'attuale strada che, da Venafro, attraverso Vallecupa, porta a Roccapiprozzi alta. (25969).

RISPOSTA. — Per l'allacciamento della frazione Roccapiprozzi alta del comune di Sesto Campano, Vallelunga e la strada provinciale Nunziata Lunga è stato realizzato durante i decorsi esercizi finanziari, il relativo tronco stradale, ai sensi della legge 30 giugno 1918, n. 1019.

La realizzazione del secondo tronco per il collegamento fra le frazioni di Roccapiprozzi alla, Roccapiprozzi bassa e Sesto Campano, della lunghezza di 3 chilometri, pur non rivestendo carattere di assoluta urgenza, in quanto detto collegamento già sussiste mediante la suindicata strada provinciale e la strada statale n. 85, viene tenuta in particolare evidenza ai fini del relativo finanziamento in relazione alle limitate disponibilità di bilancio per lavori del genere.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione riguardante Bucci Vincenzo di Rocco, residente in Colli al Volturno (Campobasso) (26260).

RISPOSTA. — La pratica suddetta risulta da tempo definita con la concessione di assegno rinnovabile di ottava categoria per complessivi anni otto a decorrere dal 6 agosto 1956.

La relativa pratica è in carico per il pagamento alla direzione provinciale del tesoro di Campobasso con il numero di iscrizione 4.814.045.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà ricostruito il ponte di servizio della strada Bonefro-Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (26261).

RISPOSTA. — Nessuna segnalazione è pervenuta a questo ministero in merito alla ricostruzione di un ponte di servizio lungo la strada Bonefro-Sant'Elia a Pianisi, che fa parte della strada provinciale Adriatica n. 40.

Da notizie assunte presso la competente amministrazione provinciale è risultato che l'unico ponte esistente lungo detta strada è quello sul torrente Cugno, attualmente in piena efficienza.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

Anche l'azienda consorziale del Fortore Molisano e il locale ufficio della Cassa per il mezzogiorno hanno confermato l'inesistenza di altri ponti di servizio rispettivamente lungo le strade di bonifica e lungo la strada di esercizio dell'acquedotto Molisano (Bivio Santella e Pianisi scale ferroviario Bonefro).

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere da chi siano state riscosse e come utilizzate le lire 100 mila regalate nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise alla società sportiva G.I.A.C. di Campochiaro (Campobasso). (26432).

RISPOSTA. — Il contributo è stato riscosso dal sacerdote Francesco Lanese il 5 novembre 1960 per essere impiegato per l'acquisto di materiale occorrente alla società.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere da chi venne riscossa e come utilizzata la somma di lire 400 mila concessa nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise per il completamento dell'asilo infantile di Campochiaro (Campobasso). È strano che sia stato necessario tale contributo quando è noto che gli asili infantili sono costruiti a spese dello Stato. Ed è ancora più strano, ove si consideri che l'asilo non comincia ancora a funzionare. (26433).

RISPOSTA. — Il contributo è stato riscosso il 5 novembre 1960 da don Francesco Lanese, titolare della parrocchia che ha provveduto alla costruzione dell'asilo con il finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, per essere impiegato per l'acquisto di alcune particelle di terreno, per sgombero e trasporto di materiale di rifiuto di un terreno franoso e per la sistemazione dell'attrezzatura elettrica dell'asilo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere da chi venne riscossa e come utilizzata la somma di lire 200 mila regalata nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise all'asilo infantile di Campolieto (Campobasso). Con tale somma avrebbero dovuto essere ac-

quistate suppellettili necessarie al detto asilo. Si chiede di conoscere se e da chi tali suppellettili vennero acquistate ed a chi consegnate. (26434).

RISPOSTA. — Il contributo risulta regolarmente riscosso dal tesoriere comunale, con bolletta del 25 novembre 1960, n. 183, e non ancora utilizzato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere da chi venne riscossa la somma, regalata nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise alla polisportiva Libertas di Cantalupo del Sannio (Campobasso). (26435).

RISPOSTA. — Il contributo venne riscosso dal presidente della società don Giuseppe Di Gregorio, e quindi versata al signor Di Re Delmo, amministratore della stessa, per essere impiegato nell'acquisto di materiale occorrente alla squadra di calcio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere da chi venne riscossa e come utilizzata la somma di lire 200 mila concessa dall'amministrazione provinciale del Molise, nell'ottobre 1960, per la sistemazione del monumento ai caduti di Carpinone (Campobasso). (26436).

RISPOSTA. — Il contributo è stato riscosso dal tesoriere comunale con bolletta del 15 novembre 1960, n. 153, per essere impiegato nella sistemazione del monumento ai caduti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali strade interne del comune di Castelpetroso (Campobasso) siano state sistemate con lire 500 mila, erogate a tal fine nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise al detto comune. (26437).

RISPOSTA. — Il contributo quietenzato dal tesoriere comunale con bolletta del 3 novembre 1960, n. 101 è stato impiegato in parte (lire 266.036) per i lavori di sistemazione del Vico Papavero nel comune capoluogo e di strade nella frazione Pastena nonché di fon-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

tane nella frazione Guasto e nella borgata Camere mentre la parte rimanente è stata riportata tra i residui passivi nel verbale di chiusura dell'esercizio 1961 per essere utilizzata per la sistemazione di altre strade interne.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se credano di intervenire presso il comune di Forlì del Sannio (Campobasso) per impedire che almeno in avvenire sia affidata a consiglieri comunali la esecuzione di lavori per conto del comune. Sembra che, di recente, al consigliere comunale Olivieri Aquino siano stati affidati dal comune lavori per cui è stato chiesto dall'interessato e deliberato dal comune il 5 ottobre 1962 (deliberazione n. 50) il pagamento di lire 78.300. Sembra che non siano state esibite fatture di nessun genere. (26477).

RISPOSTA. — La somma liquidata dal comune al consigliere Aquino Olivieri si riferisce a piccoli lavori di manutenzione dell'acquedotto comunale, da lui eseguiti nell'anno 1961, come da risposta all'interrogazione n. 23923 (allegato al resoconto della seduta del 17 luglio 1962).

Si conferma, pertanto, quanto comunicato in quella sede, che si è trattato, cioè, di prestazioni d'opera di carattere saltuario, in ordine alle quali — secondo la giurisprudenza della Corte di cassazione (sezioni unite, sentenza del 20 aprile 1960, n. 897) — non è ravvisabile l'incompatibilità prevista dall'articolo 15 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, ora riprodotto nel testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

La prefettura, comunque, ha fatto presente all'amministrazione del detto comune l'opportunità che la stessa eviti, per l'avvenire, di affidare a propri consiglieri l'esecuzione di lavori, anche se di modesta entità e saltuari.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se creda di disporre che siano, di urgenza, eseguiti i necessari lavori di riparazione dei danni arrecati dal recente terremoto alla cattedrale di Santa Maria Assunta di Guardialfiera (Campobasso) che è indubbiamente fra i templi più insigni del Molise e recentemente chiusa al culto. (26482).

RISPOSTA. — Questo ministero, a norma delle vigenti disposizioni, non può disporre alcun intervento per la riparazione della cattedrale in oggetto non riscontrandosi, nella fattispecie, gli estremi per il pronto soccorso ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010 e non essendo il citato comune compreso tra quelli che, giusta decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 1955, n. 1465, possono beneficiare delle provvidenze di cui alla legge 5 ottobre 1962, n. 1421.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla istanza del signor Iannaccone Giovanni di Carmine, residente in Ceppagna, frazione di Venafro (Campobasso), il quale aveva chiesto, essendo invalido civile di guerra, di essere assunto come custode del pubblico mattatoio di Venafro, e non ha visto la sua domanda neppure esaminata dalla giunta comunale (deliberazione del 20 ottobre 1962, n. 80). Detta giunta ha nominato custode provvisorio il signor Buono Francesco, genero dell'assessore effettivo Scarabeo Carlo, fattore insieme al padre del dottor Nola, presidente della camera di commercio della provincia di Campobasso. Il signor Scarabeo ha preso parte ad una deliberazione, intesa a favorire il genero. (26575).

RISPOSTA. — La prefettura di Campobasso ha annullato, per illegittimità, la deliberazione del 20 ottobre 1962, n. 80, del comune di Venafro.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se creda necessario ed urgente istituire un ufficio telegrafico in Vallecupa e Roccapiprozzi, frazioni di Sesto Campano (Campobasso), in cui attualmente, i telegrammi arrivano a destinazione con enorme ritardo. (26626).

RISPOSTA. — La frazione di Roccapiprozzi, priva di ufficio postale, è stata dotata fin dal marzo 1960 di servizio telegrafico, che viene svolto attraverso il locale posto telefonico pubblico, abilitato alla trasmissione fonica dei telegrammi (servizio *fonotel*).

La frazione di Vallecupa, anch'essa priva di ufficio postale, sarà entro breve tempo dotata di analogo servizio a cura della competente società telefonica concessionaria, già in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

teressata al riguardo e che vi provvederà a mezzo dell'esistente posto telefonico pubblico.

L'espletamento del servizio telegrafico attraverso i posti telefonici pubblici risponde, come è noto, ai criteri dettati dal piano regolatore telegrafico nazionale ed alle clausole stabilite nelle vigenti convenzioni con le società telefoniche concessionarie tendenti ad ottenere la più razionale e proficua utilizzazione dei collegamenti telefonici nei piccoli centri, quasi tutti realizzati a completo carico dello Stato, oltre che a conseguire una sensibile economia di gestione, necessaria per sanare, almeno in parte, il sensibile *deficit* del servizio telegrafico.

Il Ministro: Russo.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda intervenire in qualche modo nei confronti degli amministratori comunali di Fornelli (Campobasso), i quali hanno di recente iscritto nei ruoli dell'imposta di famiglia il signor Laurelli Carlo, consigliere comunale della minoranza.

Il predetto consigliere da anni risiede nel comune di Isernia, ove corrisponde regolarmente detta imposta. Ciò è perfettamente a conoscenza degli amministratori comunali di Fornelli, i quali dal 1957 provvidero ad effettuare la pratica di trasferimento anagrafico del signor Laurelli dal comune di Fornelli a quello di Isernia e nel contempo fornirono a quest'ultimo comune tutti gli elementi per l'accertamento dell'imposta.

L'iscrizione a ruolo è, pertanto, illegittima, ma è anche faziosa, in quanto operata al solo fine di costringere il Laurelli a produrre ricorso ed a dar vita così ad una lite, della quale la maggioranza approfitterebbe ancora una volta per domandare la sua decadenza dalla carica. (26769).

RISPOSTA. — La giunta comunale di Fornelli, nel deliberare le variazioni da introdurre nei ruoli dell'imposta di famiglia dell'anno 1962, ai fini dell'applicazione del tributo per l'anno 1963, ha erroneamente iscritto in detti ruoli anche la partita intestata al signor Carlo Laurelli, il quale da tempo si è trasferito nel comune di Isernia.

La prefettura di Campobasso è già intervenuta presso i competenti organi del comune di Fornelli, affinché venga quanto prima regolarizzata la cennata situazione.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COMANDINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio nel quale versano i locatari dell'isti-

tuto di previdenza del Ministero del tesoro, e per la elevatissima misura dei canoni locatizi, e perché non godono, come gli inquilini di altri istituti, del diritto di riscatto; e per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere per eliminare le cause di tale disagio. (26601).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni prescrivono che parte del patrimonio delle casse pensioni amministrate da questo ministero venga investito in acquisto o in costruzioni di immobili, allo scopo di assicurare la stabilità del valore del patrimonio stesso.

Detti investimenti non hanno però carattere sociale come quello degli I.A.C.P. o di altri enti similari, ma hanno lo scopo, oltre a quello sopraindicato, di ricavare, attraverso la locazione degli immobili stessi, un reddito adeguato e continuativo destinato a garantire il trattamento di quiescenza degli iscritti alle casse stesse.

Essendo queste le precise finalità della legge, è ovvio che nessuna riduzione può essere apportata sui canoni di locazione che, del resto, vengono fissati dal competente organo tecnico erariale.

È opportuno aggiungere, comunque, che tali canoni sono sempre inferiori, e talvolta in misura notevole, a quelli correnti sul mercato per unità similari.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

COVELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in vista di nuove prossime assunzioni di personale salariato presso il polverificio dell'esercito di Fontana Liri (Frosinone), ritenga impartire precise disposizioni affinché venga rispettato il diritto di precedenza, invano sollecitato per il passato, spettante ai numerosi ex operai rimasti senza lavoro a seguito della chiusura dello stabilimento per gli eventi bellici del 1943.

Trattasi di personale, questo, tutto specializzato ed altamente qualificato, che, non più impiegato da molti anni nelle specifiche mansioni tecniche, rischia di disperdersi con conseguenze dannose anche per la speciale lavorazione che interessa l'amministrazione militare. (26886).

RISPOSTA. — Si assicura che nei primi concorsi che saranno banditi per l'assunzione di operai secondo le norme della legge 5 marzo 1961, n. 90, un terzo dei posti sarà riservato agli ex dipendenti cessati dal servizio per riduzione di personale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione della via Eugubina e cioè la Perugia-Gubbio-Scheggia. (25352).

RISPOSTA. — È stato già appaltato il primo lotto dei lavori di sistemazione della strada statale n. 298, Eugubina, per l'importo di lire 292.600.000, relativo al tratto da Scheggia (chilometro 0+000) al chilometro 9+500.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi abbiano improvvisamente provocato la sostituzione di due esponenti della cassa di risparmio di Terni, nonostante l'unanime voto contrario dei soci di detta cassa.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro sia a conoscenza del preciso significato politico che gli stessi nominati hanno voluto attribuire al fatto, significato che hanno ampiamente illustrato e propagandato attraverso i rispettivi partiti. (25420).

RISPOSTA. — In sostituzione degli amministratori scaduti, con decreto ministeriale in data 11 settembre 1962 sono stati nominati il dottor Terenzio Malvetani e l'avvocato Giuseppe Sbaraglini, rispettivamente presidente e vicepresidente della cassa di risparmio e monte di credito su pegno di Terni.

La nomina di questi ultimi è, in particolare, disciplinata dall'articolo 2 del regio decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204, il quale nel secondo comma stabilisce che « il presidente ed il vicepresidente dei consigli di amministrazione delle casse di risparmio istituite da associazioni di persone saranno scelti, a preferenza, fra i soci delle rispettive aziende », lasciando, quindi, impregiudicata la facoltà discrezionale del ministro del tesoro di nominare siffatti amministratori anche al di fuori dei soci delle aziende in discorso. In conformità a tali norme, sulla nomina del presidente e del vicepresidente della cassa di risparmio di Terni, il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio si è espresso favorevolmente.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali motivi ostino alla concessione della dichiarazione integrativa (disciplinata dalla circolare dello stato maggiore esercito del 1° gennaio 1953, n. 5000) al signor Bredice Antonio di Napoli, per le operazioni di riconquista della Cirenaica (10 gennaio

1919-10 maggio 1920), pur essendo state riconosciute all'interessato due campagne di guerra per detto periodo (come risulta dallo stato di servizio).

Tale mancata concessione apporta al Bredice inesatte ed ingiuste valutazioni delle sue benemerienze combattentistiche. (25674).

RISPOSTA. — La circolare cui si riferisce l'interrogante riguarda il rilascio della dichiarazione integrativa per la partecipazione alle operazioni della guerra 1940-45 e pertanto non è applicabile al signor Antonio Bredice per il servizio prestato in Cirenaica dal 20 gennaio 1919 al 10 maggio 1920.

D'altra parte non vi sono disposizioni di legge che consentano di riconoscere la qualifica di combattente (che è attestata dalla dichiarazione integrativa) a coloro che nel suddetto periodo prestarono servizio in Cirenaica.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando verrà corrisposto l'assegno *una tantum* ai pensionati statali, assegno che pure è stato già corrisposto al personale dell'amministrazione del Ministero dei trasporti, a quello delle poste e telecomunicazioni ed agli insegnanti di ogni ordine e grado.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se e quando verrà corrisposto l'aumento percentuale delle pensioni, aumento che dovrebbe decorrere dal 1° luglio 1961 come convenuto negli accordi fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed i ministeri competenti. (25715).

RISPOSTA. — In ottemperanza dell'impegno assunto dal Governo per la corresponsione a tutti i pensionati dello Stato di una indennità *una tantum*, il Consiglio dei ministri ha approvato, nella seduta del 19 ottobre 1962, uno schema di disegno di legge concernente la concessione della predetta indennità al personale statale in quiescenza.

Detto schema di disegno di legge non prevede alcuna data per il pagamento dell'indennità di che trattasi. È ovvio per altro che la erogazione dell'indennità stessa potrà avvenire soltanto dopo che il provvedimento legislativo sarà stato approvato dal Parlamento.

Pertanto se — come si ritiene — sarà rapido l'iter parlamentare del provvedimento, la corresponsione dell'indennità *una tantum* ai pensionati potrà avvenire sollecitamente, ma

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

comunque non prima del 1° gennaio 1963, atteso che l'indennità va accordata a coloro che sono titolari di una pensione ordinaria alla data medesima.

Per quanto riguarda poi la corresponsione a favore dei pensionati di un aumento percentuale sulla pensione con decorrenza retroattiva dal 1° luglio 1961, si fa presente che nessun accordo è intervenuto fra questa amministrazione e le organizzazioni sindacali per la concessione ai pensionati di detto aumento.

Risulta viceversa che il Governo si sarebbe impegnato ad attuare, con decorrenza dal 1° luglio 1963, il conglobamento nella voce stipendio di assegni accessori.

A seguito di tale conglobamento si dovrebbe effettuare una nuova riliquidazione delle pensioni sulla base degli stipendi conglobati.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica n. 12243, di aggravamento dell'infermità del carabiniere in congedo Masciotti Carlo di Getulio, classe 1928. (26539).

RISPOSTA. — Nessuna domanda di aggravamento risulta pervenuta da parte del militare in questione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali motivi impediscano l'applicazione, a tutte le categorie di dipendenti civili, dell'articolo 24 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143 — relativa al trattamento economico degli impiegati dello Stato — che ha lo scopo di sanare le sperequazioni di carattere economico esistenti nel personale suddetto, venutesi a creare con l'applicazione dell'articolo 11 della legge 27 maggio 1959, n. 324.

I singoli dipendenti sono, infatti, costretti a presentare domanda su carta legale per ottenere un beneficio già stabilito per legge. (26540).

RISPOSTA. — L'applicazione dell'articolo 24 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, ha subito ritardo per obiettive difficoltà connesse alle lunghe e laboriose istruttorie necessarie per poter risolvere i singoli casi.

Comunque, almeno per buona parte degli interessati, le accennate difficoltà possono ritenersi superate e si è dato inizio all'attuazione della norma cui si riferisce l'interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali ai prigionieri catturati dagli inglesi non viene riconosciuta la campagna di guerra almeno fino all'8 settembre 1943 mentre viene riconosciuta la campagna ai prigionieri catturati dai tedeschi e dai giapponesi dopo l'8 settembre 1943. (26541).

RISPOSTA. — La legge 24 aprile 1950, n. 390, consente il computo del periodo di prigionia, ai fini delle campagne di guerra, solo per i prigionieri caduti in mano tedesca o giapponese dopo l'8 settembre 1943.

Nello stabilire l'eccezione la legge ha inteso dare a detti prigionieri, che avrebbero potuto sottrarsi alla cattività aderendo alla pseudo repubblica sociale italiana, un riconoscimento della lotta passiva da loro condotta con tenacia e sacrificio e del contributo indiretto che tale lotta portò alla guerra di Liberazione, sia tenendo immobilizzati notevoli contingenti nemici per la custodia, sia suscitando in patria un'atmosfera di ammirazione e di fede nella Resistenza.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali motivi sia stata sospesa in data 28 aprile 1962 la pensione concessa al signor Fanucci Franco, di Scheggia (Perugia).

Il decreto concessivo portava il n. 2559/3, protocollo n. 118322/5° e il libretto di pensione n. 4804615. (26588).

RISPOSTA. — Il pagamento dell'assegno rinnovabile — e non della pensione — al signor Francesco Fanucci, è stato sospeso essendo venuto a scadere il periodo per il quale l'assegno era stato concesso.

Si fa presente, per altro, che si è già provveduto a trasmettere alla Corte dei conti il decreto per la concessione di pensione vitalizia privilegiata ordinaria di ottava categoria, con decorrenza 28 aprile 1961.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano la chiamata a visita medica dell'ex militare Rinchi Secondo nato a Corciano (Perugia) il 20 febbraio 1934 per la concessione della pensione di invalidità contratta in servizio. (26658).

RISPOSTA. — Per poter sottoporre a visita medica l'ex militare cui ci si riferisce occorre sia definita l'istruttoria preliminare che, nel

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

caso di specie, si presenta particolarmente laboriosa essendo interessati alla pratica vari comandi.

L'istruttoria viene seguita con la consueta cura.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando, dopo le ripetute promesse, si intenda ampliare e rimodernare la rete idrica di Amelia (Terni).

Tale problema ha carattere indilazionabile e di notevole gravità. (26660).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26323, del deputato Buffone, pubblicata a pag. 11525).

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità quanto ha pubblicato un notiziario sindacale in merito all'operato di una commissione giudicatrice di un concorso direttivo, espletato recentemente e riguardante la valutazione dei titoli di studio, di servizio scolastico e militare, non conforme alle tabelle di valutazione del regolamento generale del 1928 sui servizi dell'istruzione elementare ed alle ordinanze ministeriali annuali per il conferimento degli incarichi direttivi.

L'interrogante chiede altresì di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per abolire i poteri discrezionali delle commissioni ed assicurare ai candidati l'osservanza delle leggi in vigore nella valutazione dei titoli, in modo che sia assicurata l'imparzialità dell'amministrazione nei pubblici concorsi, come vuole l'articolo 97 della Costituzione. (26740).

RISPOSTA. — La tabella di valutazione dei titoli di merito, adottata dalla commissione giudicatrice del concorso di che trattasi, non risulta innovata rispetto a quelle stabilite per analoghi concorsi espletatisi nel dopoguerra, tranne la determinazione dei singoli punteggi, attesa la discrezionalità attribuita *ex lege* alle commissioni di fissare, « con criterio insindacabile, il punto da assegnare a ciascun titolo ».

Non sembra, per altro, che i criteri adottati nelle anzidette tabelle siano in contrasto con i principi fissati dal regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297. Se può riscontrarsi qualche difformità, ciò è dovuto alla mancata valutazione, allo stato attuale, di alcuni titoli superati per le numerose norme legislative ed

indispensabili riforme che si sono susseguite nel tempo in materia di titoli valutabili nei pubblici concorsi. È il caso — ad esempio — delle benemerenze di guerra non più previste tra i titoli di merito valutabili in quanto, ai sensi della vigente legislazione, possono valere solo a parità di merito per determinare la preferenza nell'ordine delle relative graduatorie e non già il merito dei concorrenti.

Per quanto attiene l'accenno alle ordinanze ministeriali annuali per il conferimento degli incarichi direttivi, è da notare che diverse sono le norme che disciplinano i concorsi, da quelle che regolano il conferimento, da parte del provveditore agli studi, dell'incarico in circoli didattici, temporaneamente privi di titolari, ad insegnanti di ruolo della provincia.

Il Ministro: GUI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga equo modificare opportunamente le norme contenute nella circolare n. 1100/NS del 1° agosto 1951 del Ministero difesa-esercito, direzione generale personale ufficiali, nucleo statistica bilancio e studi, in base alla quale gli ufficiali di complemento trattenuti o richiamati in servizio (alcuni da 10-15 anni), in caso di malattia che implichi una licenza di convalescenza di qualsiasi durata, vengono trasferiti immediatamente nella forza assente dei rispettivi distretti militari e collocati in congedo al 90° giorno, se la malattia è dipendente da causa di servizio, e al 15° giorno, se non è dipendente da causa di servizio, il che determina situazioni veramente pietose, trattandosi di ufficiali che praticamente vengono posti sul lastrico e taluni senza diritto a pensione. (26114).

RISPOSTA. — L'articolo 64 del testo unico delle disposizioni concernenti gli stipendi ed assegni fissi dell'esercito, approvato con regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458, stabilisce che l'ufficiale delle categorie in congedo richiamato in servizio conserva, in caso di malattia, il trattamento economico per un periodo di 90 o di 15 giorni a seconda che trattasi di infermità rispettivamente dipendente o non da causa di servizio.

Da ciò trae origine la circolare cui si riferisce l'interrogante.

La questione sta, per altro, formando oggetto di studio al fine di esaminare la possibilità di tener conto di particolari situazioni.

Il Ministro: ANDREOTTI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia vero che i militari dell'arma dei carabinieri, allorché sono ricoverati per infermità in ospedali militari, debbono pagare la retta di degenza, qualora detta infermità non risulti dipendente da causa di servizio. (26439).

RISPOSTA. — A norma del vigente regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari dell'esercito, durante il periodo di ricovero in ospedali militari per infermità non dipendente da causa di servizio i militari dell'arma dei carabinieri in ferma volontaria sono soggetti al pagamento della rette di degenza la quale, per altro, è fissata nella modica misura di lire 350 giornaliera.

È allo studio un provvedimento inteso a stabilire norme più favorevoli al riguardo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in applicazione della legge 25 maggio 1962, n. 417, sia stato provveduto alla riliquidazione di tutte le pensioni ordinarie agli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica.

In caso negativo, l'interrogante chiede di conoscere quante pensioni siano state riliquidate a tutto il 31 ottobre 1962, e quante ne restavano da riliquidare alla data suddetta. (26616).

RISPOSTA. — L'applicazione della legge 25 maggio 1962, n. 417, richiede una preliminare istruttoria delle singole pratiche di pensione allo scopo di determinare, in relazione alle varie posizioni di stato dell'ufficiale, l'importo dello stipendio da prendere a base per la riliquidazione del trattamento di quiescenza.

Risolte, d'intesa con la Corte dei conti, alcune questioni di carattere interpretativo della legge suddetta e fissati i criteri da seguire nelle riliquidazioni, il lavoro viene svolto con la massima possibile sollecitudine, adottando opportuni accorgimenti diretti ad assicurare la massima speditezza, compatibilmente con le disponibilità del personale e con le esigenze normali del servizio pensioni, che non possono essere trascurate.

Le pratiche di pensione da riesaminare ai fini dell'applicazione della legge suindicata sono oltre 25 mila, di cui una parte è stata già espletata.

Sono in corso contatti con gli organi finanziari al fine di ottenere che le direzioni

provinciali del tesoro procedano alla corresponsione di anticipazioni sulle liquidazioni definitive e alla massima rateazione delle somme dovute dai pensionati a titolo di ritenute in conto « entrate tesoro » prevista dalla legge in questione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Perché esamini la possibilità di concedere, secondo la prassi, il semiesonero ai direttori in prova delle scuole di avviamento che hanno un numero di alunni superiore ai 250.

Si fa notare che alcuni provveditori hanno accordato tale semiesonero, altri hanno trasmesso le domande a Roma negando il semiesonero. (26848).

RISPOSTA. — I direttori di scuole di avviamento a tipo agrario ed industriale sono nominati direttori con l'obbligo di insegnamento di materie tecniche industriali ed agrarie. Essi, perciò, sono tenuti al periodo di prova non soltanto come presidi, ma, prima di tutto, come insegnanti, cosa che comporta l'obbligo d'insegnamento ai fini dell'accertamento della loro capacità didattica.

Questo ministero, qualora la scuola diretta dai suddetti direttori superi i 250 alunni frequentanti e, qualora il provveditore agli studi lo ritenga necessario, nell'interesse esclusivo della scuola, esamina proposte di riduzione di orario.

Il Ministro: GUI.

DANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se intendano intervenire perché Ruggeri Carmela possa essere assunta come telefonista a Letojanni (Messina), presso la sede dell'istituendo centralino, per diritto che le deriva dal suo stato di orfana di guerra. (26000).

RISPOSTA. — Attualmente a Letojanni esiste solo l'ufficio telefonico interurbano; sono in corso i lavori per l'istituzione della rete urbana. Tale realizzazione non richiederà l'impiego *in loco* di personale sociale, perché il servizio urbano sarà effettuato a sistema automatico, mentre la prenotazione interurbana ed i servizi ausiliari saranno disimpegnati dal centro maggiore (Taormina), già completo di personale, al quale Letojanni fa capo.

A Letojanni funzionerà il solo servizio di accettazione, il quale quasi certamente verrà

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

espletato dalla stessa persona che attualmente assicura il servizio telefonico. Non vi sono infatti motivi che giustificerebbero una eventuale interruzione del rapporto esistente, né l'interessato ha manifestato l'intenzione di voler rinunciare all'incarico stesso.

Stante quanto sopra, non risulta possibile alla società telefonica concessionaria S.E.T. accogliere la richiesta avanzata a favore della signorina Ruggeri.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Russo.

DANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la sua determinazione sulla richiesta di mutuo per lire 9.452.384, avanzata dal comune di San Filippo Del Mela (Messina) in applicazione dell'articolo 10 della legge 21 luglio 1960, n. 739, recante provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da calamità naturali. (26178).

RISPOSTA. — Con decreto del 18 agosto 1962, n. 138050 registrato alla Corte dei conti, in data 12 ottobre 1962, registro n. 29 foglio n. 397, sono stati assunti dallo Stato gli oneri di ammortamento del mutuo di lire 9 milioni 452.050 che il comune di San Filippo del Mela ha chiesto di contrarre con la Cassa depositi e prestiti, ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Copia di tale decreto è stata rimessa alla predetta Cassa depositi con nota del 29 ottobre 1962, n. 164665, per gli adempimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

DANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il motivo per il quale al sottotenente di fanteria Giuseppe Favoloro, classe 1918, che ha militato nel 90° reggimento fanteria dall'8 gennaio 1943 all'8 settembre 1943, non sia stata riconfermata la qualifica di combattente.

Tale reparto, pur essendo rientrato dal fronte russo il 10 maggio 1943, non è stato incluso nella circolare 5.000 del 1° gennaio 1953.

Se intenda provvedere in conseguenza. (26180).

RISPOSTA. — I militari che, appartenendo al 90° reggimento fanteria, fecero servizio nel territorio russo nel periodo in cui il reggimento fu colà dislocato hanno diritto al riconoscimento della qualifica di combattente ai sensi del paragrafo 1° - capo II - della circolare n. 5.000 dello stato maggiore esercito.

Tale qualifica non può essere però attribuita al sottotenente Favoloro Giuseppe in quanto prestò servizio a Savona presso il deposito del 90° reggimento fanteria e non sul fronte russo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di poter accogliere la richiesta di istituzione di classi differenziali per alunni anormali fisici e psichici nelle province di Bari e di Foggia. (26795).

RISPOSTA. — È già in corso di avanzata predisposizione un piano di intervento, su scala nazionale, in favore delle scuole elementari speciali e delle classi differenziali.

I provvedimenti relativi saranno finanziati con i fondi all'uopo previsti dall'articolo 8 della legge 26 gennaio 1962, n. 17 e dall'articolo 32 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, che potranno essere erogati anche per l'incremento dei posti di organico da utilizzare per il funzionamento delle scuole speciali e delle classi differenziali di nuova istituzione.

Si intende che, in sede di concessione dei nuovi posti, saranno tenute presenti, comparativamente, le esigenze delle varie province, comprese quelle delle province di Foggia e di Bari, alle quali si fa riferimento, anche in rapporto al numero complessivo di posti richiesti e già ottenuti per l'anno scolastico in corso.

Il Ministro: GUI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se egli ritenga di dover accogliere il voto espresso dal consiglio provinciale di Bari e provvedere sollecitamente affinché gli affreschi bizantini della cripta di San Vito Vecchio siano restituiti alla loro sede naturale e cioè al comune di Gravina (Bari). (26850).

RISPOSTA. — Il problema della sistemazione dei dipinti delle cripte eremitiche bizantine, fra cui quella di Gravina, presenta aspetti molteplici e di non facile soluzione, dovendosi conciliare le necessità di conservazione e di esposizione con le aspirazioni dei vari centri della Puglia, da cui i dipinti stessi provengono.

Ad ogni modo, concreti provvedimenti potranno essere adottati al riguardo solo dopo che il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, al cui esame la questione è stata sottoposta, avrà espresso il proprio parere.

Il Ministro: GUI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali decisioni intenda prendere al fine di ovviare al grave disagio derivante agli agricoltori e ai coltivatori diretti che esercitano la loro attività nel territorio della frazione di Lucinico (Gorizia) dalla prevista occupazione di terreni per le necessarie opere militari e dalla conseguente istituzione delle nuove servitù; e ciò in ordine all'indispensabile rapido disbrigo della procedura per la liquidazione degli indennizzi, al fine di evitare anche che la troppa facilità delle assicurazioni tranquillanti non venga smentita dalla dolorosa realtà della lentezza delle liquidazioni. (25806).

RISPOSTA. — Circa la progettata occupazione di terreni in comune di Lucinico non è stata ancora adottata una decisione definitiva.

Ove all'occupazione e successivo esproprio dovesse pervenirsi, ogni cura sarà posta per una sollecita liquidazione agli interessati delle indennità loro spettanti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MICHELI VITTURI, GRILLI ANTONIO E CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a sua conoscenza le agitazioni in corso promosse legittimamente dagli studenti degli istituti professionali per il commercio, i quali, da anni, giustamente chiedono il riconoscimento giuridico del titolo finale di studio, ma che, anche in attesa di esso, nelle continue contraddizioni delle disposizioni relative agli anni di studio, alla equiparazione alla licenza della scuola tecnica, alla ammissione al terzo corso degli istituti tecnici (è evidente l'assurdità di fare in quattro anni quello che alla scuola tecnica si fa in due e di fare in sette anni quello che agli istituti tecnici si fa in cinque), trovano motivo di grave perplessità.

Al momento della creazione dell'istituto, vennero formulate prospettive che riguardavano la qualificazione e che si riferivano alla preparazione e all'esercizio della funzione di segretario d'azienda, contabile d'azienda, corrispondente in lingue estere, funzioni indubbiamente superiori al valore che oggi si vuole dare alla scuola di che trattasi.

Il provvedimento di ridurre da quattro a tre gli anni d'insegnamento è un'altra prova dello stato di incertezza che può provocare, come legittima conseguenza, lo scadimento completo dell'istituto, la diserzione dalla fre-

quenza di un corso di studi che i provvedimenti recenti tendono a dimostrare del tutto inutile.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il ministro ritenga di dover tenere presenti le conclusioni cui giunse la commissione nominata dal precedente ministro e contenute nella relazione: *Principi e linee di sviluppo dell'istruzione professionale* pubblicata nel maggio 1961, e se consideri comunque urgente chiarire la propria posizione nei confronti degli allievi, che hanno la netta impressione di essere le cavie di un esperimento i cui obiettivi non sono neppure precisi. (26590).

RISPOSTA. — Gli istituti professionali hanno caratteristiche nettamente particolari, non confondibili con quelle di nessun tipo di scuola, in quanto si propongono di preparare all'esercizio di attività di lavoro d'ordine esecutivo nei vari settori della produzione. La durata dei corsi di studio è varia in rapporto alle esigenze di ciascun settore e di ciascuna qualifica anche nell'interno dei singoli settori: così, mentre nel settore dell'agricoltura le varie sezioni hanno in genere durata biennale, nel settore della industria ve ne sono sia di durata biennale che triennale, nel settore del commercio ve ne sono sia di durata biennale, di durata triennale e ve ne erano, sino allo scorso anno, di durata quadriennale.

Nessuno di questi istituti, comunque, rilascia un titolo di studio secondario superiore, ma una qualifica professionale, secondo le classificazioni adottate anche in sede internazionale (ad esempio nel settore del commercio, segretario d'azienda, corrispondente commerciale in lingua estera, stenodattilografo in lingua estera).

Poiché la varietà della durata delle sezioni e la diversità dei programmi tra i singoli istituti anche del medesimo tipo creavano squilibri e disparità notevoli, a conclusione di approfonditi studi intrapresi negli anni scorsi e che hanno condotto a determinare i nuovi programmi d'insegnamento dei singoli corsi di qualifica, è stata tempestivamente stabilita in via sperimentale per diversi corsi una durata biennale o triennale con effetto dal 1° ottobre 1962. Dopo il triennio è previsto inoltre un semestre di perfezionamento secondo le esigenze proprie delle relative qualifiche.

Tale nuova disciplina non solo non sminuisce, ma anzi migliora la qualità degli istituti professionali in relazione ai loro fini specifici, con l'indicazione per la prima volta in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

lervenuta di programmi uniformi e con una migliore loro articolazione. Tuttavia per gli alunni che lo scorso anno scolastico avevano frequentato il secondo o il terzo anno di corso di sezioni a sviluppo quadriennale, il ministero ha conservata la durata precedente sino al compimento degli studi intrapresi; cosicché il riordinamento in corso non comporta alcuna modifica per quanto li riguarda.

Il ministero con recente circolare ha pure disposto che al termine del loro corso di studi nell'istituto professionale questi giovani, previo esame integrativo, possano conseguire la ammissione alla terza o rispettivamente alla quarta classe degli istituti tecnici commerciali.

Comunque tutto il problema dell'ordinamento dell'istruzione professionale è in questo periodo all'esame della commissione di indagine per lo sviluppo della scuola, la quale, per legge è stata costituita al fine di presentare indicazioni e proposte anche in questo settore dell'istruzione.

L'agitazione degli studenti non trova quindi giustificazione né per il presente — nel quale nessuna modifica è intervenuta a danno degli allievi che potessero ragionevolmente temerla — né per quanto concerne la legislazione avvenire che è oggetto di studio come sopra ricordato.

Il Ministro: GUI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda, di concerto con la direzione generale dell'« Anas » e con la società Autostrada, provvedere alla costruzione di un nuovo ingresso all'autostrada del sole in comune di Gattatico, nel tratto compreso tra Parma e Reggio Emilia.

L'interrogante fa rilevare come l'esigenza di questo nuovo ingresso, dettato da motivi di viabilità e per favorire lo sviluppo economico delle zone interessate, sia stata messa in rilievo dalla camera di commercio e da numerosi enti pubblici e privati di Reggio Emilia, che sono già intervenuti presso gli organi competenti. (25824).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'autostrada Milano-Napoli sono regolati da apposita convenzione stipulata fra l'« Anas » e la società concessionaria (Autostrade concessioni e Costruzioni autostrade) sulla scorta dei progetti a suo tempo approvati e sui quali è stato basato il piano finanziario che regola la concessione stessa.

In particolare, il progetto del tratto Parma-Reggio Emilia prevede l'istituzione di due sole stazioni in corrispondenza dei citati capoluoghi di provincia.

D'altra parte, l'abitato di Gattatico è collegato alla stazione autostradale di Parma con: un tratto di strada comunale dell'abitato fino all'innesto con la via Emilia della lunghezza di chilometri 1,800; un tratto della statale n. 9, Emilia, fra il citato innesto e l'abitato di Parma della lunghezza di chilometri 9; un tratto della statale n. 343, Asolana, dall'abitato di Parma fino alla stazione autostradale della lunghezza di chilometri 4.

Le condizioni di viabilità dei tratti suindicati, specialmente quelli delle statali n. 9 e n. 343, che sono i più lunghi, sono ottime.

Infine è da rilevare che la richiesta stazione autostradale di Gattatico risulterebbe troppo vicina (circa 10 chilometri) a quella di Parma.

Per le ragioni suesposte non si ritiene opportuno e conveniente creare una nuova stazione autostradale a Gattatico.

Il Ministro: SULLO.

FERIOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza della vertenza in corso tra la società per azioni terme di Salsomaggiore e l'Associazione combattenti e reduci circa la data di decorrenza da dare ai benefici spettanti quali combattenti a taluni dipendenti di detta società; e se rifenga di dover intervenire per porre fine alla stessa.

Una siffatta azione si rende necessaria per far sì che gli interessati, dopo oltre due anni di attesa, non debbano vedere ulteriormente protrarsi l'applicazione di benefici che loro competono. (26173).

RISPOSTA. — La società Terme di Salsomaggiore, con l'avvenuto riconoscimento delle provvidenze di cui alla legge 1° luglio 1955, n. 565, a favore dei dipendenti ex combattenti in possesso dei prescritti requisiti, ha proceduto alla liquidazione delle competenze relative ai benefici economici loro concessi, con effetto dalla data di omologazione dell'atto costitutivo della predetta società, come da deliberazione dei suoi organi statuari.

Per quanto concerne la richiesta retrodatazione del termine di applicazione delle stesse provvidenze, preciso che la questione è attualmente all'attento esame di questo ministero, che non mancherà di adottare al più presto possibile quelle determinazioni che si

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

riterranno più eque, in relazione anche ai sensibili oneri finanziari che i già concessi benefici hanno comportato per la società.

Il Ministro: Bo.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvidenze di primo soccorso intenda adottare in favore dei numerosi danneggiati dalla violenza dell'irregolare corso del torrente Colognati, in agro di Rossano, in provincia di Cosenza. L'interrogante fa presente che, a seguito di recenti temporali, la violenza delle acque minaccia di trascinare a valle gran quantità di terra e pietre, con conseguente gravissimo danno delle colture, per la maggior parte agrumeti, delle sottostanti zone agricole.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se e quando sarà inserito nei piani della Cassa per il mezzogiorno un progetto di definitiva sistemazione di tale torrente, con arginatura e costruzione di briglie e canali, che diano tranquillità agli agricoltori della zona, i quali, viceversa, si vedranno costretti, loro malgrado, ad abbandonare quelle terre, ove nessuna coltura riesce più possibile, stante la minaccia del Colognati, che ad ogni stagione piovosa (autunno e primavera) tutto travolge, senza risparmiare nemmeno le piantagioni di piante di medio fusto, come possono essere gli agrumeti, particolarmente diffusi nella zona. (26167).

RISPOSTA. — Alla Cassa per il mezzogiorno non risulta pervenuta alcuna segnalazione di danni verificatisi nelle zone dominate dal torrente Colognati. Sono state, pertanto, richieste notizie al locale genio civile e al consorzio di bonifica della piana di Sibari, i quali, per altro, hanno riferito di non essere a conoscenza dei danni di cui si è già detto.

Il genio civile di Cosenza ha, inoltre, precisato che gli interventi richiesti sono da mettere in relazione ad istanze avanzate da alcuni proprietari della zona valliva, tendenti ad ottenere l'esecuzione di opere a carattere saltuario o di difesa locale, per la cui realizzazione occorrerebbe, a parere del citato ufficio, una spesa di lire 40 milioni circa.

In merito si deve fare presente che, in base ai programmi previsti dalla legge per la Calabria e dalla legge quindicennale della Cassa finora approvati, non vi è al momento, alcuna disponibilità di fondi per il settore delle opere idraulico-vallive nella zona in questione.

A parte ciò, si deve rilevare che sia la Cassa per il mezzogiorno sia il Comitato di

coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria hanno sempre seguito il criterio di evitare, per quanto possibile, nella sistemazione idraulica valliva, la esecuzione di opere saltuarie e localizzate, specie per quei corsi d'acqua, come il Colognati, i cui bacini montani risultano molto dissestati. Conseguentemente, con i fondi del settore conservazione del suolo previsti, sia nei programmi Cassa sia in quelli della legge per la Calabria, l'attività iniziata nel 1951 e proseguita senza interruzione mira essenzialmente a sanare il predetto dissesto da considerare premessa indispensabile per affrontare in un secondo tempo la integrale sistemazione valliva.

Per il bacino Cino-Colognati (considerati unitamente dal piano regolatore previsto dalla legge per la Calabria), nel quadro degli interventi di sistemazione montana promossi dalla Cassa, è stata prevista una spesa complessiva di lire 2.074.898.000.

Con tale rilevante stanziamento sono stati avviati interventi sulle pendici di zone franose per ettari 4.331 ed opere idrauliche direttamente connesse ai precedenti interventi per lire 520 milioni.

Il Ministro: PASTORE.

FRANCAVILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di una arbitraria assegnazione a Lecce degli affreschi appartenenti alla cripta di San Vito Vecchio in Gravina (Bari).

Se ritenga di intervenire perché vengano restituiti i detti affreschi alla loro sede naturale in Gravina dopo decenni di pellegrinaggio da una zona all'altra dell'Italia, assecondando un'antica richiesta del consiglio comunale e della popolazione di Gravina di ogni parte politica e di ogni ambiente sociale. (26867).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 26850, del deputato De Lauro Matera Anna, pubblicata a pag. 11537).

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per ovviare alla gravissima insufficienza di personale manifestatasi progressivamente presso l'ufficio idrografico del magistrato alle acque di Venezia.

Dal 1928 ad oggi gli ingegneri si sono ridotti da 13 a 4 i laureati in matematica da 2 a 0, quelli in chimica da 1 a 0, i geometri da 16 a 9 ed infine i disegnatori, gli assistenti ed architetti da 37 a 23.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

Tanto meno giustificata appare detta flessione (da 69 a 37 unità), se si considera che detto ufficio svolge attività in ben 12 province con personale distaccato in tre sezioni periferiche.

L'interrogante chiede pertanto — anche in relazione alla necessità di svolgere nella laguna di Venezia ricerche chimiche e fisiche — che sia disposta, in via di urgenza, la assunzione a contratto di almeno un ingegnere idraulico e di un laureato in fisica e di uno in chimica, in attesa di una più completa e definitiva soluzione del problema. (26533).

RISPOSTA. — La situazione di carenza di personale esistente presso l'ufficio idrografico del magistrato alle acque, con sede in Venezia, è da attribuire alle aumentate incombenze demandate agli uffici periferici di questo ministero, alle quali si riesce appena a far fronte con l'attuale disponibilità degli impiegati delle varie categorie.

La situazione dell'anzidetto ufficio, unitamente a quella della maggior parte di tutti gli altri, che versano nelle medesime condizioni, è per altro tenuta presente per una integrazione di personale allorché se ne presenti la possibilità.

S'informa, infine, che, alla stregua delle vigenti disposizioni legislative, non è possibile assumere personale a contratto, secondo quanto indicato dall'interrogante.

Il Ministro: SULLO.

GALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli intendimenti circa la richiesta avanzata da parte del comune di Gallarate affinché il raddoppio dell'autostrada Milano-laghi, in corrispondenza del tratto attraversante l'abitato di Gallarate, venga realizzato con un viadotto in sostituzione dell'attuale terrapieno.

A tale scopo l'amministrazione comunale ha predisposto uno studio completo, la cui attuazione eviterebbe, oltre che un grave deturpamento all'estetica della città di Gallarate, anche un ingente pregiudizio all'economia locale ed un irreparabile danno alle industrie del luogo. (23735).

RISPOSTA. — La Autostrade concessioni e costruzioni autostrade ha previsto, fra l'altro, con il progetto 7 agosto 1962, relativo ai lavori di ammodernamento e raddoppio del tronco Bivio Lainate-Gallarate dell'autostrada Milano-laghi, di mantenere nell'attraversamento dell'abitato di Gallarate l'attuale rilevato fra

le vie Canosa e XXIV maggio poiché la costruzione del viadotto chiesta dal comune risultava particolarmente onerosa.

Con lo stesso progetto la società concessionaria ha previsto di contenere il corpo stradale fra muri di sottoscarpa (in modo da rendere minime le occupazioni di terreni di proprietà di terzi e limitando ad uno solo l'abbattimento dei fabbricati esistenti) e di migliorare sensibilmente tutte le luci degli attuali sottovia.

Ove il comune di Gallarate persistesse nella suindicata richiesta, potrà prendere diretti accordi con la società concessionaria, accollandosi le maggiori spese che deriveranno dalla costruzione del viadotto, rispetto alle previsioni fatte dalla società stessa col ripetuto progetto esecutivo, sul quale, per altro, ha già espresso parere favorevole all'approvazione il consiglio di amministrazione dell'« Anas » nell'adunanza del 20 settembre 1962.

Il Ministro: SULLO.

GERBINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato a seguito degli ordini del giorno dell'8 luglio 1962 e dell'8 novembre 1962 dei lavoratori del circolo « Acli » di Pronotaro, trasmessi anche al ministero cui l'interrogazione è proposta.

In tali ordini del giorno veniva reso noto il più notevole disagio avvertito dalla numerosa popolazione della grossa frazione di Pronotaro (Castroreale-Messina), per la mancanza sul luogo di un ufficio postale.

La popolazione di detta frazione per fruire dei normali servizi espletati dagli uffici postali deve spostarsi dal luogo di residenza, per raggiungere l'ufficio di Castroreale (Messina), distante da Pronotaro circa 7 chilometri. (26919).

RISPOSTA. — Al fine di esaminare la possibilità di addivenire alla istituzione di una agenzia postale nella frazione Pronotaro del comune di Castroreale (Messina), questo ministero ha già disposto i necessari accertamenti statistici intesi a stabilire il volume del traffico postale, del movimento a danaro, ed in genere delle operazioni di servizio che interessano gli abitanti della zona.

Compiuti gli accertamenti, saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio per decidere se sussistano le condizioni richieste per far luogo al provvedimento invocato.

Il Ministro: Russo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

GIOIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi in base ai quali il ministero non ha ritenuto applicabili le norme ed i benefici previsti dalla legge 27 giugno 1961, n. 550, al personale militare ed alle infermiere volontarie della Croce rossa italiana e al personale militare del Sovrano militare ordine di Malta che prestò servizio al seguito delle forze armate dal 10 giugno 1940 al 14 aprile 1946 e che dal 15 aprile 1946 fu trattenuto in servizio per le esigenze di carattere eccezionale di cui ai decreti ministeriali 12 ottobre 1945 e 20 gennaio 1947, e al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 novembre 1946, n. 736. In particolare per conoscere se il ministero, all'atto delle reiezioni delle domande di pensione proposte dagli interessati, abbia tenuto conto:

1) che si tratta di personale ausiliario delle forze armate dello Stato non in servizio permanente effettivo e quindi da considerarsi appartenente alle categorie in congedo ai sensi degli articoli 1, 29, 30, 31, 37 (secondo comma) e 249 del regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, modificato con legge 25 luglio 1941, n. 883, per la Croce rossa italiana e dalla legge 4 gennaio 1938, n. 23, per il personale del Sovrano militare ordine di Malta;

2) che a norma delle citate disposizioni la liquidazione delle pensioni al personale militare della Croce rossa italiana e del Sovrano militare ordine di Malta viene effettuata applicando per gli ufficiali le norme in vigore per gli ufficiali dell'esercito e per i sottufficiali e militari di truppa le norme stabilite rispettivamente per i sottufficiali e militari di truppa dell'esercito;

3) che la norma eccezionale di cui alla legge 27 giugno 1961, n. 550, avrebbe dovuto essere applicata al predetto personale ed alle infermiere volontarie della Croce rossa italiana, anche perché il Ministero della difesa per prassi costante liquida la pensione al detto personale che ha compiuto 20 anni di servizio (19 anni, 6 mesi e 1 giorno);

4) che al predetto personale è stata operata sulle competenze la trattenuta del 6 per cento in conto tesoro per il fondo pensione;

5) che al momento dell'approvazione della legge il rappresentante del Governo ha dichiarato che: « ... laddove il servizio di questo personale (ufficiali, sottufficiali e militari della Croce rossa italiana e del Sovrano militare ordine di Malta) è stato svolto al seguito delle forze armate... non vi sono difficoltà in tal senso » (estensione al predetto personale militare dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1961, confronta il resoconto della

Commissione difesa di venerdì 16 giugno 1961, pagina 380).

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se in base alle suddette considerazioni il ministro ritenga opportuno intervenire per disporre il riesame delle domande di pensione proposte dagli interessati. (26649).

RISPOSTA. — La legge 27 giugno 1961, n. 550, recante norme modificative e integrative della legge 3 aprile 1958, n. 472, sulla valutabilità in pensione dei servizi resi dai militari in congedo delle forze armate, non è applicabile al personale dell'Associazione italiana della Croce rossa e dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano militare ordine di Malta, il cui trattamento di quiescenza è regolato da proprie disposizioni.

In particolare, non può ritenersi applicabile nei riguardi del personale in questione la norma contenuta nell'articolo 4 della legge suddetta, che ha ridotto, in via temporanea, a 14 anni, 6 mesi e 1 giorno il limite minimo di servizio effettivo occorrente per l'acquisto del diritto a pensione, in quanto la norma in parola si riferisce al servizio valutabile in base alle disposizioni del regio decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411, e successive modificazioni, disposizioni che non riguardano il personale sopra menzionato.

Il problema relativo all'estensione al personale predetto del citato articolo 4 sta formando oggetto di studio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GIORGI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il direttore dello stabilimento A.T.E.S. (Aziende tecniche elettroniche del sud) de L'Aquila, ingegner Micinelli e l'ingegner Vaccaro, amministratore di questa società I.R.I., hanno rassegnato le dimissioni dai rispettivi incarichi da alcuni mesi.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se risponda a verità il fatto che tali dimissioni sarebbero scaturite da divergenze sorte con i dirigenti della R.C.A. (*Radio Corporation of America*) che — come è noto — ha stipulato un accordo con l'A.T.E.S.

Se si ritenga, pertanto, considerata l'importanza del problema, di intervenire tempestivamente affinché il consiglio di amministrazione della società si riunisca per esaminare i motivi delle dimissioni e decidere in conseguenza: sia perché esse provocano ovviamente difficoltà nella produzione e apprensione tra l'opinione pubblica della provincia e sia perché generano malcontento tra le mae-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

stranze, in quanto la soluzione dei loro importanti problemi aziendali, da tempo in discussione, viene ad essere ritardata. (24076).

RISPOSTA. — Come è noto, la Finmeccanica, per consentire all'A.T.E.S., in sede di attuazione del piano di sviluppo della società, di giovare di una esperienza tecnica altamente qualificata, stipulò, a suo tempo, un accordo con la R.C.A.

Inizialmente, per superare la delicata fase di costruzione e di avviamento dei nuovi impianti, si stabilì, in detto accordo, che la direzione dell'azienda venisse assunta dalla R.C.A., con l'inserimento, negli organi direttivi, di personale proprio.

Successivamente, superata tale fase, la direzione dell'A.T.E.S. è nuovamente passata sotto la responsabilità della Finmeccanica il che ha comportato l'assunzione di dirigenti di fiducia dell'A.T.E.S. al posto di quelli della R.C.A.

In particolare, il signor Beyrano Joseph della R.C.A. che ricopriva la carica di amministratore delegato, dopo le dimissioni dell'ingegner Vaccari, pure della R.C.A., ha lasciato l'incarico in conseguenza degli accordi di cui sopra, mentre l'ingegner Micinelli è tornato a far parte dei quadri dell'A.T.E.S.

Il Ministro: Bo.

GOLINELLI E RAVAGNAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano gli orientamenti dell'amministrazione dello Stato circa i finanziamenti al consorzio acquedotto del Mirese, comprendente 17 comuni della provincia di Venezia.

Come è noto all'amministrazione, il progetto aggiornato ed approvato comporta una spesa globale di 3 miliardi 378 milioni, mentre i finanziamenti finora erogati ammontano ad 1 miliardo 313 milioni, per cui rimane un residuo da finanziare di 2 miliardi 65 milioni.

Si chiede pertanto di conoscere quale quota, di tale residuo, e a quale ritmo, le quote successive verranno erogate, al fine di continuare i lavori di estensione della rete di distribuzione dell'acqua potabile ai 17 comuni consorziati e di portare a compimento una opera le cui pratiche iniziali rimontano ad oltre 30 anni. (26643).

RISPOSTA. — I fondi stanziati con la legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni, sono stati interamente ripartiti in base ai programmi a suo tempo approvati dal competente Comitato dei ministri, per cui, allo

stato attuale, manca la possibilità di disporre un ulteriore intervento per il completamento dell'acquedotto consorziale del Mirese.

Pertanto, al finanziamento della spesa occorrente per il completamento del suindicato acquedotto si potrà provvedere soltanto se saranno disposte nuove assegnazioni di fondi per l'ulteriore applicazione delle disposizioni agevolative previste dalla citata legge.

Il Ministro: SULLO.

GRANATI, AMENDOLA PIETRO E GRIFONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intenda disporre un suo tempestivo intervento inteso a stimolare una positiva conclusione della grave vertenza salariale insorta fra i lavoratori del tabacco e l'azienda a partecipazione statale, A.T.I., che corrisponde, in provincia di Salerno, salari giornalieri oscillanti intorno alle 800 lire per le donne ed intorno alle 1000 lire per gli uomini; e se ritenga giusto che le aziende a partecipazione statale debbano costituire una posizione di resistenza, talvolta più grave di quella opposta dalla stessa industria privata, alla legittima esigenza di un miglioramento dei livelli salariali nel Mezzogiorno. (5099, già orale).

RISPOSTA. — La revisione dei salari ai lavoratori dipendenti dalle aziende A.T.I., costituirà oggetto di esame in occasione del prossimo rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria.

Comunque la predetta azienda, a titolo di acconto sui futuri miglioramenti che saranno stabiliti, ha disposto, con accordo recentemente stipulato fra i rappresentanti dei rispettivi sindacati, la corresponsione alle maestranze dei tabacchifici di Battipaglia e Pontecagnano di una somma pari a lire 140 giornaliere, con decorrenza 1° agosto 1962.

Il Ministro: Bo.

JACOMETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'entità giornaliera delle retribuzioni che il governo degli U.S.A., durante la guerra 1941-45, corrispondeva ai propri militari addetti a lavori fuori servizio e caserma, analoghi a quelli compiuti dai prigionieri italiani collaboratori; e questo in riferimento all'articolo 34, comma quarto, della convenzione di Ginevra sul trattamento dei prigionieri di guerra. (26834).

RISPOSTA. — Sulle varie questioni relative ai prigionieri di guerra italiani caduti in mano degli Stati Uniti d'America nell'ul-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

timo conflitto, questo ministero ha rimesso alla Camera, fin dal maggio 1961, apposito « libro bianco » inteso a chiarire e documentare in via definitiva gli esatti termini delle questioni stesse.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LARUSSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda, in forma più massiccia e con finanziamenti più adeguati di quelli concessi, affrontare e risolvere definitivamente il problema dell'aeroporto di Reggio Calabria, che è di vitale importanza per l'avvenire commerciale, industriale e turistico della Calabria. (25241).

RISPOSTA. — L'ampliamento dell'aeroporto di Reggio Calabria si presenta di non facile attuazione dal punto di vista tecnico per le limitazioni imposte dalla particolare situazione orografica della zona.

La questione sta, comunque, formando oggetto di studio per la predisposizione dei relativi progetti, che potranno essere eventualmente realizzati allorché sarà possibile reperire i fondi necessari per l'esecuzione delle rilevanti opere a tal fine occorrenti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di agitazione che, al di sopra delle divisioni politiche, va sempre più mobilitando l'intera popolazione di Gravina di Puglia (Bari), desiderosa di vedere restituite alla città le pitture dell'epoca bizantina, che, dopo essere state nel 1957 restaurate in Roma ad opera della sovrintendenza ai monumenti e gallerie e quindi inviate all'esposizione internazionale di Bruxelles, furono mandate — e non si comprendono le ragioni — a Lecce, dove ancora si trovano in attesa di essere sistemate in un apposito museo.

Tale restituzione si rende doverosa, giusta ed urgente sia perché le opere d'arte acquistano maggiore valore quando non sono avulse dall'ambiente in cui sorsero o furono create, e sia perché quel patrimonio artistico, lasciato a Gravina, sarebbe un incentivo al richiamo di correnti turistiche, tanto necessarie per la economia arretrata di quella zona depressa. (27063).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26850, del deputato De Lauro Matera Anna, pubblicata a pag. 11537).

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la integrazione dei fondi previsti al capitolo 113 del bilancio del Ministero delle finanze (tributi speciali per il personale del catasto e dei servizi tecnici erariali) e riferiti al terzo trimestre dell'esercizio 1961-62; per sapere se si provvederà subito alla emissione del prescritto provvedimento già richiesto dal Ministero delle finanze, trattandosi di fondi di pertinenza esclusiva del personale e riguardanti l'esercizio chiuso il 30 giugno 1962. (26179).

RISPOSTA. — All'integrazione dello stanziamento del capitolo 113 « diritti, proventi, compensi, ecc. » del Ministero delle finanze per l'esercizio 1961-62, richiesta in relazione al gettito delle corrispondenti entrate accertate a tutto il terzo trimestre del detto esercizio, si è provveduto con decreto ministeriale n. 118223, registrato alla Corte dei conti l'8 ottobre 1962.

Si informa inoltre che, con altro decreto ministeriale, inviato alla Corte dei conti per la registrazione il 23 ottobre 1962, viene disposta un'ulteriore integrazione di fondi a completamento del fabbisogno relativo a tutta la gestione decorsa.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

MANCINI E PRINCIPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere — con riferimento all'interrogazione n. 21540 (allegato al resoconto della seduta del 20 marzo 1962) — se siano informati dello stato di allarme e agitazione esistente nel comune di Condofuri (Reggio Calabria) tra i numerosi utenti dell'acqua di irrigazione, a causa della mancata osservanza del decreto di concessione, da parte del Ministero dei lavori pubblici, relativo al diritto di derivazione delle acque del torrente Amendolara, al consorzio di bonifica e della conseguente posizione a favore in cui è venuto a trovarsi il concessionario dichiarato decaduto.

Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per ottenere l'intervento delle autorità locali e un accertamento anche sulla gestione del consorzio da più tempo affidata a un commissario il cui comportamento viene molto criticato dagli interessati. (24175).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Reggio Calabria ha provveduto, per quanto di sua competenza, a dare immediata esecuzione al decreto ministeriale 27 gennaio 1962,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

n. 6381, con il quale, tra l'altro, è stato concesso al consorzio di bonifica calabro-ionico meridionale di derivare dal torrente Amendolea 200 litri d'acqua al secondo, per uso irriguo, servendosi delle opere di presa della derivazione Latella, ora passate allo Stato, notificando al consorzio interessato copia del citato decreto.

Molte difficoltà, invece, lo stesso ufficio ha incontrato per notificare, ai numerosi eredi della ditta Latella, domiciliati in vari paesi della Calabria, una copia del suindicato decreto con il quale veniva anche respinta una loro istanza intesa ad ottenere il rinnovo della concessione di che trattasi.

Tali notifiche sono state, comunque, tutte effettuate entro il 30 giugno 1962, e, pertanto, con verbale in data 28 luglio 1962, l'ufficio del genio civile di Reggio Calabria ha potuto consegnare al consorzio di bonifica calabro-ionico meridionale le opere di presa già di proprietà dei Latella.

S'informa, inoltre, che a seguito delle anzidette notifiche, gli eredi di Latella hanno di recente proposto ricorsi innanzi al tribunale regionale delle acque pubbliche di Napoli ed al tribunale superiore, per chiedere l'annullamento del decreto di cui sopra.

Poiché i ricorsi proposti dai Latella non sospendono l'efficacia del provvedimento ministeriale è compito ed interesse del citato consorzio di adempiere quelle incombenze e di eseguire quelle opere integrative che consentano l'immediato sfruttamento della utilizzazione ad esso assentita.

Da parte sua il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ha reso noto che la gestione commissariale del consorzio si è resa necessaria in seguito alla fusione dei consorzi esistenti ed alla costituzione del nuovo ente.

Al commissario sono stati demandati compiti di particolare importanza (preparazione del nuovo statuto, ampliamento e delimitazione del nuovo comprensorio, impianto del nuovo catasto).

La gestione commissariale ha, inoltre, dovuto risolvere notevoli problemi di carattere organizzativo, al fine di mettere i servizi in grado di risolvere la considerevole attività connessa agli interventi straordinari previsti dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Comunque l'amministrazione straordinaria dell'ente ha tutto predisposto per indire le elezioni per la nomina degli organi ordinari.

Sulla base delle direttive recentemente diramate dal predetto ministero a tutte le prefetture, le elezioni potranno aver luogo allorché gli statuti dei consorzi saranno stati

aggiornati in relazione alle disposizioni contenute nella legge delegata — predisposta a norma dell'articolo 31 del piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura — che, tra l'altro, prevede anche una più adeguata rappresentanza degli interessi dei piccoli proprietari, singoli o associati.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

MANCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se si ritenga opportuno intervenire presso il prefetto di Catanzaro perché finalmente disponga rigorosi accertamenti nei confronti dell'amministrazione comunale di Gerocarne (Catanzaro), il cui comportamento fazioso e antidemocratico ha dato e dà luogo a proteste e reclami di numerosi cittadini, inviati anche di recente al Presidente del Consiglio, essendo rimasti senza risultato quelli diretti al prefetto.

L'interrogante fa presente che sull'anormale e illegale situazione di Gerocarne ha già richiamato, con altra interrogazione presentata l'anno scorso, l'attenzione del ministro dell'interno, ricevendo assicurazioni che però non hanno avuto alcun esito. In conseguenza, si richiede un pronto, immediato e rigoroso intervento presso il prefetto di Catanzaro, anche per evitare che avvenga quello che è avvenuto per l'esposto inviato di recente dai cittadini di Gerocarne al Presidente del Consiglio, finito nelle mani di coloro contro i quali l'esposto era diretto, che già minacciano misure di rappresaglia.

Per sapere infine — con riferimento a precedenti interrogazioni — se e quando il prefetto di Catanzaro dimostrerà interesse e sensibilità per i casi che gli vengono prospettati. (26525).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dalla prefettura di Catanzaro, a seguito di un esposto di alcuni cittadini avverso il comportamento dell'amministrazione comunale di Gerocarne nei confronti dei contribuenti, è emerso che la quasi totalità degli stessi avevano presentato regolari gravami ai competenti organi del contenzioso tributario. Non si è ritenuto, pertanto, di dover provvedere ai sensi dell'articolo 291, terzo comma, del testo unico della finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175.

Dei 68 ricorsi contro terzi, 22 sono stati esaminati e respinti dalla commissione comunale, altrettanti sono pendenti avanti la giunta provinciale amministrativa, sezione speciale tributi locali; 31 sono stati notificati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

agli interessati per i controricorsi; 15 sono ancora da notificare. Dei 34 ricorsi in nome proprio, tutti definiti, 28 hanno dato luogo a concordati, 2 sono stati accolti e 4 respinti.

La prefettura non mancherà di curare che i ricorsi tuttora pendenti vengano definiti con ogni consentita urgenza, sollecitando vivamente in proposito anche l'amministrazione comunale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

MARIANI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sia vero che durante una ispezione straordinaria alla banca del Fucino, in Avezzano (L'Aquila) sia stata accertata l'esistenza di operazioni finanziarie, con il consorzio delle cooperative della Marsica promosso dall'ente Fucino, le quali non risulterebbero nella contabilità della predetta banca. (24072).

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interpellata al riguardo, ha precisato che gli ultimi accertamenti effettuati presso la banca del Fucino risalgono al 1955 ed in tale occasione non emerse che quest'ultima intrattenesse rapporti d'affari con il consorzio delle cooperative della Marsica, né che esistessero, quindi, le irregolarità di cui è cenno nella interrogazione.

D'altra parte, la banca del Fucino, interpellata in merito alle specifiche circostanze in questione ha affermato che non è stata compiuta nessuna ispezione straordinaria presso la citata dipendenza di Avezzano, se si eccettua una verifica eseguita il 18 maggio 1962 da due ispettori compartimentali delle imposte indirette (I.G.E.). Nel contempo la banca stessa ha categoricamente escluso di avere mai effettuato operazioni finanziarie con il consorzio delle cooperative della Marsica senza che le stesse siano state regolarmente registrate nelle proprie evidenze contabili.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
BOVETTI.

MARICONDA. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che a seguito della pubblicazione della legge 27 giugno 1961, n. 551, il Ministero del tesoro emanò, in data 14 dicembre 1961, la circolare n. 157 relativa alle agevolazioni tributarie a favore dei dipendenti statali previste dalla legge innanzi indicata:

che successivamente, e solo in data 5 febbraio 1962, la ragioneria centrale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni diffuse, a mezzo della sua circolare n. 2, le disposizioni impartite dalla citata circolare n. 157 del Ministero del tesoro;

che nello stesso mese di febbraio 1962 i dipendenti statali aventi diritto al beneficio (e tra questi alcuni dipendenti dell'ufficio provinciale delle poste di Avellino) avanzarono immediata istanza per essere ammessi al godimento;

che è stato comunicato ai predetti dipendenti statali che potranno godere del beneficio solo a decorrere dal 1° gennaio 1963.

L'interrogante chiede se si ritenga — considerato che non si possono addossare ai dipendenti statali, beneficiari della norma, le conseguenze del ritardo imputabili al Ministero del tesoro, che provvide alla emanazione della circolare solo in data 14 dicembre 1961, ed al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, il cui adempimento su sodisfatto solo in data 5 febbraio 1962 — di disporre che i richiedenti (e tra essi gli indicati dipendenti dell'ufficio provinciale delle poste di Avellino) abbiano a godere del beneficio, di cui non possono essere defraudati senza una patente violazione dello spirito della legge, dal 1° gennaio 1962, trattandosi di famiglie numerose e perciò stesso assai bisognose, di benemeriti « servitori dello Stato », ai quali uno Stato che non vuole essere dispensatore di sole buone parole deve almeno applicare i benefici, previsti dalla legge, di ufficio e non su domanda. (24274).

RISPOSTA. — Premesso che la circolare del 14 dicembre 1961, n. 157 poté essere elaborata soltanto dopo una lunga serie di contatti fra questa amministrazione ed il Ministero delle finanze, in quanto si dovettero risolvere complesse questioni di interpretazione, si fa presente che l'inconveniente lamentato deve considerarsi ormai superato, in conseguenza delle istruzioni recentemente impartite dallo scrivente con successiva circolare del 6 agosto 1962, n. 109, in base alle quali gli interessati verranno ammessi a fruire delle esenzioni tributarie alle condizioni e nei limiti fissati nella suddetta circolare n. 157.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BOVETTI.

MAROTTA VINCENZO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il parere negativo del compe-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

tente ispettorato generale per gli ordinamenti del personale - Ragioneria generale dello Stato - in merito alla deliberazione del 29 maggio 1962 del consiglio direttivo dell'istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, intesa ad estendere al personale dello stesso istituto il medesimo trattamento accessorio economico vigente per i dipendenti dell'amministrazione dei monopoli di Stato.

L'interrogante si permette far notare che l'istituto ha finalità analoghe a quelle dell'amministrazione dei monopoli e che esso ha avuto lo stesso trattamento del corrispondente personale dello Stato ed infine che presso il dell'imposta generale sull'entrata spettante suddetto istituto sono distaccati molti funzionari dell'amministrazione dei monopoli.

L'interrogante chiede quindi che il parere sia rivisto e che la citata deliberazione sia approvata. (25360).

RISPOSTA. — La questione in oggetto è stata riesaminata da questo ministero sulla base di nuovi elementi forniti dall'organo di vigilanza e, con provvedimento in corso di firma, è stata data l'adesione di massima alla suindicata estensione.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

MARZOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga opportuno dare urgentemente il proprio accordo al Ministero dell'industria e del commercio, per consentire di varare il provvedimento per l'indennizzo e l'acquisizione degli impianti metaniferi chiusi d'autorità in provincia di Rovigo. (20509).

RISPOSTA. — Questo ministero, esaminata a fondo la richiesta suddetta ha recentemente espresso il proprio parere al Ministero dell'industria e del commercio, al quale spetta ora di adottare le determinazioni di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - avendo in risposta a precedente interrogazione ricevuto assicurazione che per la strada statale n. 69 il ministero aveva in corso di studio i progetti per la sistemazione del tratto fra Pontassieve e Incisa Valdarno (Firenze) per il quale era prevista una spesa di un miliardo e 350 milioni - se tali progetti siano stati finanziati, e, se lo sono stati, quando pensi di iniziare i lavori. (25152).

RISPOSTA. — Lo studio dei progetti per la sistemazione della statale n. 69 non è stato più continuato poiché, dovendo i relativi lavori gravare sui normali stanziamenti di bilancio, come per altro indicato nella risposta all'interrogazione n. 19529 (allegato al resoconto della seduta del 27 ottobre 1961), non vi è per ora la possibilità di provvedere al relativo finanziamento, date le limitate disponibilità degli stanziamenti in relazione alle necessità dell'intera rete delle strade statali.

Comunque la questione resta collegata alla possibilità che l'« Anas » avrà, in avvenire, di finanziare i lavori di che trattasi.

Il Ministro: SULLO.

MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere, in considerazione del fatto che l'abitato di Cropani Marina (Catanzaro), con oltre 1.000 abitanti, non ha alcun rifornimento di acqua potabile ed è stato escluso dall'acquedotto di Botricello, se intenda intervenire perché almeno in linea provvisoria, il predetto abitato venga allacciato all'acquedotto dell'alto Simeri o comunque rifornito, con carattere di urgenza, di acqua potabile. (26422).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno di propria iniziativa ha studiato tale problema ed intende intervenire a favore del centro in argomento mediante una diramazione del costruendo acquedotto Alto Simeri.

Il progetto esecutivo di detta diramazione è in corso di allestimento a cura della Cassa medesima.

Il Ministro: PASTORE.

MONTINI E REPOSSI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Sulla raccomandazione n. 326, relativa ad un più vasto programma giuridico del Consiglio di Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa il 20 settembre 1962; per conoscere quale azione il Governo italiano abbia svolto o intenda svolgere. (26374).

RISPOSTA. — Il Governo italiano, convinto dell'importanza e dell'utilità di una stretta cooperazione nel settore giuridico fra i paesi europei, ha dato e continuerà a dare il proprio attivo contributo al raggiungimento di tale obiettivo.

In particolare, per quanto riguarda il programma di azione futura in materia giuridica del Consiglio d'Europa, il Governo italiano, nel corso della seconda conferenza dei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

ministri della giustizia dei paesi membri del Consiglio d'Europa tenutasi a Roma dal 5 al 7 ottobre 1962, ha appoggiato tramite il proprio rappresentante, il ministro di grazia e giustizia, onorevole Giacinto Bosco, un progetto di risoluzione che è stato successivamente adottato all'unanimità e con cui si auspica una più intensa e vasta collaborazione fra i paesi europei nel campo giuridico e si invita il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa a creare un comitato *ad hoc* per lo studio della questione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MARTINO.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano i motivi che inducono il provveditore agli studi di Napoli a ritardare l'emanazione del decreto relativo alla composizione del consiglio di amministrazione del patronato scolastico di quella provincia, tanto più che la scelta delle rappresentanze, in particolare quella riguardante i maestri, risulta effettuata sin dal dicembre del 1961. (24460).

RISPOSTA. — Il provveditorato agli studi di Napoli non ha potuto ancora emanare il decreto relativo alla composizione del consiglio di amministrazione del patronato scolastico di Napoli, mancando, sebbene richiesta e sollecitata, la designazione dei tre rappresentanti dell'amministrazione comunale e della autorità sanitaria, di cui alle lettere *a*) e *d*) del regolamento di esecuzione della legge 4 marzo 1958, n. 261.

Il Ministro: GUI.

ORLANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi di opportunità per i quali, in esito ai pareri espressi dal ministro dell'interno e dal Consiglio di Stato, ha proposto di denegare l'autorizzazione a procedere contro l'ex sindaco di Butera (Caltanissetta), dottor Guido Scichilone, imputato di calunnia continuata e diffamazione aggravata nei confronti del professor Salvatore Giuliana, richiesta dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma in data 9 marzo 1961.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se, nel proporre la denegazione dell'autorizzazione a procedere di che trattasi, il ministro fosse a conoscenza del fatto che il dottor Scichilone risultava imputato di altri reati, non soggetti a condizioni di procedibilità, commessi nell'esercizio delle sue funzioni ed

a causa delle medesime, quali falsi materiali, peculati ed altro, i cui procedimenti sono tuttavia in istruzione presso il tribunale di Caltanissetta. (25124).

RISPOSTA. — L'autorizzazione a procedere richiesta dall'autorità giudiziaria contro il dottor Guido Scichilone, fu negata con decreto presidenziale del 17 ottobre 1961.

Il Ministero di grazia e giustizia propose, a suo tempo, il diniego dell'autorizzazione in base alle risultanze istruttorie ed uniformandosi, come per prassi costante, al parere espresso dal Consiglio di Stato, nella specie contrario alla concessione dell'autorizzazione medesima.

Circa le altre imputazioni che sarebbero state elevate a carico dello Scichilone, si fa presente che nessuna menzione se ne faceva negli atti processuali allegati alla richiesta.

Il Ministro: BOSCO.

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non è ancora operante la legge 10 febbraio 1962, n. 57, che prevede la istituzione dell'albo nazionale costruttori, e per conoscere anche, quali provvedimenti potranno, nel frattempo, essere adottati per evitare che vengano escluse dalle gare di appalto di pubblici lavori le imprese di nuova costruzione e le imprese individuali, derivanti dallo scioglimento di società già iscritte negli elenchi delle ditte di fiducia dei provveditorati alle opere pubbliche. (26879).

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 10 febbraio 1962, n. 57 presso questo ministero dovrà essere costituito il comitato centrale e presso i singoli provveditorati alle opere pubbliche i comitati regionali, con il compito della formazione e tenuta dell'albo nazionale dei costruttori.

I membri di tali comitati sono nominati in parte su designazione degli organi statali competenti e in parte sono da scegliere su terne di nomi proposti dalle organizzazioni competenti più rappresentative.

In data 15 marzo 1962 vennero invitate le amministrazioni e gli enti interessati a provvedere alle designazioni predette, che sono ora quasi al completo.

Si prevede, pertanto, di potere prossimamente addivenire alla costituzione dei comitati stessi.

Per quanto riguarda le imprese di nuova costituzione e quelle derivanti dallo sciogli-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

mento di società già iscritte, s'informa che la predetta legge n. 57 prescrive che le domande di iscrizione debbano essere esaminate dai comitati regionali o dal comitato centrale, secondo la propria competenza, per cui allo stato attuale, in pendenza della costituzione dei comitati in parola, nessun provvedimento favorevole può essere attuato.

L'inconveniente verrà, per altro, eliminato a breve scadenza non appena entreranno in funzione i comitati di cui sopra.

Il Ministro: SULLO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — anche in riferimento alle interrogazioni n. 19568 (allegato alla seduta del 21 novembre 1961) e n. 21134 (allegato alla seduta del 16 gennaio 1962) — quali siano i motivi che hanno finora impedito la realizzazione della costruzione, da parte della Cassa per il mezzogiorno e del Ministero dei lavori pubblici, della rete idrica e delle fognature nel comune di Cerchio (L'Aquila) nel quale in ogni estate si verificano numerosi casi di tifo.

Nella risposta del 13 gennaio 1962 venne comunicato che i lavori relativi alle opere esterne di tale rete idrica, previsti nel progetto del decimo lotto dell'acquedotto La Ferriera già approvato dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, erano in corso di appalto e sarebbero stati iniziati non appena le condizioni atmosferiche lo avessero consentito e, quanto alla costruzione della rete idrica interna e delle fognature, che il Ministero dei lavori pubblici aveva promesso in data 21 dicembre 1959, un contributo sulla spesa di lire 19 milioni.

Si chiede di sapere perché non sia stato risolto l'altro, assillante, angoscioso, problema — la cui sopravvivenza, a distanza di ben 47 anni, anche in altri comuni della Marsica, appare inverosimile — delle famiglie dello stesso comune di Cerchio (circa metà della popolazione), costrette a vivere ancora nelle baracche costruite dopo il terremoto del 1915 e che, per essere prive di tutti i requisiti igienici e sanitari, danno un notevole contributo alla ricorrente insorgenza del tifo.

Si fa osservare che nella stessa risposta del 13 gennaio 1962 si assicurò che era autorizzata una spesa di 47 milioni di lire per la costruzione di alloggi, che sarebbero stati rea-

lizzati dalla U.N.R.R.A.-Casas e che, in occasione della assegnazione dei suindicati alloggi, si sarebbe anche provveduto alla sistemazione delle famiglie costrette ancora a vivere in condizioni estremamente disagiate.

Si richiama, infine, l'attenzione del Governo sul grido di protesta e di dolore lanciato il 21 luglio 1962 dal sindaco del ripetuto comune a nome della intera popolazione ed indirizzato a tutti i ministri e alle autorità della provincia, grido di protesta e di dolore che non può e non deve lasciare ancora indifferenti ed inerti quegli organi che hanno la responsabilità del perdurare della gravissima, denunciata situazione, nella quale vivono 2.600 persone. (24844).

RISPOSTA. — In data 10 ottobre 1962 il provveditorato regionale alle opere pubbliche per gli Abruzzi ha autorizzato, sotto riserva di legge, la consegna all'impresa aggiudicataria Ceroni di Pescara, dei lavori di costruzione da eseguire a cura dell'U.N.R.R.A.-Casas, di 4 fabbricati, per un ammontare di 16 alloggi, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Il Ministero dei lavori pubblici ha dato assicurazione che la necessità di proseguire nell'opera di risanamento edilizio nel comune in parola sarà tenuta nella dovuta considerazione in sede di formulazione di futuri programmi di edilizia popolare, in attuazione di nuove provvidenze legislative nel settore, essendo ormai esauriti i fondi di cui alla suindicata legge 9 agosto 1954, n. 640.

Per quanto riguarda il decimo lotto dell'acquedotto La Ferriera, comprendente le opere esterne per la normalizzazione idrica del comune di Cerchio, i lavori appaltati il 3 febbraio 1962, a cura della Cassa per il mezzogiorno, sono stati consegnati nel marzo successivo.

Circa poi la costruzione della rete idrica interna e delle fognature, il comune di Cerchio risulta ammesso dal suddetto dicastero al contributo statale trentacinquennale nella misura del 5 per cento, a termini della legge 3 agosto, n. 589, sulla occorrente spesa di lire 19 milioni.

Ai fini dell'intervento della Cassa con le maggiori agevolazioni previste dagli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1959, n. 634, è necessario in primo luogo che i competenti organi del ministero succitato approvino il progetto esecutivo dei lavori di che trattasi, presentati dal consorzio dell'acquedotto della Ferriera al genio civile di Avezzano in data 31 ottobre 1961, ed emettano il relativo de-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

creto di concessione del contributo statale di cui sopra.

Copia di tale provvedimento dovrà poi essere trasmessa alla cassa dal consorzio della Ferriera, di cui il comune di Cerchio fa parte, unitamente alla prescritta documentazione.

Da parte del dicastero della sanità viene reso noto che il medico provinciale di L'Aquila è stato invitato a continuare la sua opera di vigilanza e a disporre dell'ufficio sanitario provinciale e del laboratorio provinciale per qualsiasi intervento a favore del comune di Cerchio.

Inoltre, è stata data promessa di contributo per il rimborso, come negli anni decorsi, delle spese che il comune di Cerchio sosterrà per l'approvvigionamento idrico della popolazione a mezzo di autobotti.

È stato anche proposto al medico provinciale di concedere alla provincia di L'Aquila un carro-botte di recente acquisto, previo impegno, da stabilirsi con apposita convenzione, da parte dell'amministrazione provinciale di assumersi la gestione del servizio. Pertanto la prefettura, a titolo di anticipazione, ha stanziato la somma di lire 200 mila perché il cennato servizio di emergenza venga tempestivamente attuato.

Sono stati, infine, inviati al medico provinciale, per le eventuali necessità del comune di Cerchio, 90 chilogrammi di diazina, 135 chilogrammi di D.D.T. e 520 chilogrammi (tara merce) di cresosol conservo, per le necessarie disinfezioni e disinfestazioni.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda, al fine di soddisfare le legittime richieste dei docenti ad evitare ulteriori turbamenti nell'andamento scolastico, predisporre organico provvedimento per la soluzione definitiva delle indennità di studio alle categorie interessate.

L'interrogante ricorda che vi fu esplicito impegno del Governo per la soluzione del problema. (26157).

RISPOSTA. — Il Governo, per assolvere l'impegno assunto nei confronti del personale insegnante relativamente alla concessione di una indennità di studio, ha predisposto due disegni di legge: uno che dispone la corresponsione della detta indennità per il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre; l'altro recante

nuove misure dell'indennità di studio a decorrere dal 1° gennaio 1963.

Il primo disegno di legge è stato già approvato dal Senato della Repubblica: la III Commissione della Camera dei deputati, riunita il 5 dicembre 1962 in sede legislativa, ha approvato, senza modificazioni, i singoli articoli rinviando ad altra seduta la votazione finale sul provvedimento non essendo ancora perfezionato l'iter del disegno di legge che contempla la copertura dell'onere finanziario.

Il secondo disegno di legge è stato presentato alla Camera dei deputati il 6 dicembre 1962.

Il ministero, al fine di facilitare e affrettare la liquidazione ed il pagamento dell'indennità di studio per il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 1962, con circolare n. 379 - protocollo del 27 novembre 1962, n. 20340 - ha già trasmesso ai dipendenti uffici ed istituti interessati, con le istruzioni necessarie, le tabelle opportunamente predisposte dalla ragioneria centrale.

Il pagamento della indennità in parola avverrà appena approvato il relativo provvedimento legislativo, per il quale questa ministero ha esercitato e continua ad esercitare i più solleciti interventi in sede parlamentare.

Il Ministro: GUI.

PAPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda provvedere alla nomina di un commissario prefettizio nel comune di Buonalbergo (Benevento) a seguito dello scioglimento di quel consiglio comunale per dimissioni o decadenza di ben 14 membri.

Invero, l'attuale giunta formata di tutti i consiglieri rimasti in carica (su sette componenti, solo sei sono presenti) non godeva della fiducia del consiglio, né gode della fiducia della popolazione e per l'ibridismo della sua composizione - concorrono, infatti, comunisti e fascisti - e per la faziosità della sua attività; per cui si appalesa necessaria, per la tranquillità della popolazione, la nomina di un commissario che prepari nei termini prescritti e nel rispetto della legge e del principio della eguaglianza dei cittadini, la convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del consiglio. (26671).

RISPOSTA. — Tra i consiglieri del comune di Buonalbergo dimissionari o dichiarati decaduti dalla carica non figurano né il sindaco né alcuno degli assessori effettivi o supplenti.

Essendo assicurata, nonostante il recente decesso dell'assessore supplente Coggiano Salvatore, la piena composizione legale della

giunta — nella specie costituita dal sindaco e da 4 assessori — e, quindi, la regolare funzionalità della stessa, i predetti amministratori hanno diritto — a norma dell'articolo 8 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570 — ad esercitare le loro funzioni, pur dopo la decadenza del consiglio, fino alla nomina dei successori.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere la reale situazione del bacino galleggiante di carenaggio, ormeggiato nel porto di Cagliari, il quale ha creato una situazione che appare per lo meno strana, se si pensi che il bacino stesso giace inoperoso da circa 14 mesi e non è neppure sottoposto ai normali lavori di manutenzione. (25792).

RISPOSTA. — A seguito di richiesta avanzata nel 1956 dalla presidenza della giunta della regione autonoma sarda ed in relazione all'opportunità riconosciuta dall'amministrazione della difesa di decentrare e spostare nelle basi della Sardegna e della Sicilia parte dei mezzi di lavoro per il naviglio militare esistenti nell'arsenale di Taranto, venne trasferito a Cagliari il bacino G.I. 13 da 15 mila tonnellate.

Dalla data di tale trasferimento, la regione autonoma sarda è stata ripetutamente sollecitata a prendere in consegna il natante e ad addivenire alla stipulazione del relativo contratto d'uso. La regione ha però sempre fatto presente che, prima di procedere alla conclusione del contratto, occorreva definire varie questioni connesse alla gestione di tale bacino, e precisamente la trasformazione del servizio di esaurimento del bacino da vapore ad elettrico, l'allestimento, nell'ambito del porto di Cagliari, di un'adeguata officina di riparazioni navali atta a consentire l'esecuzione dei lavori richiesti dalle navi in sosta nel bacino, nonché la costruzione di una banchina di collegamento tra il bacino e l'officina di riparazioni a terra.

Poiché la costruzione di tale banchina è prevista nel vigente piano regolatore del porto di Cagliari, è già stato predisposto il relativo progetto, comportante una spesa di lire 500 milioni, che attualmente trovasi all'esame degli organi consultivi.

Il Ministero dei lavori pubblici ha però fatto presente che l'attuale precaria situazione di bilancio per i lavori marittimi non consente di fare previsioni circa l'epoca nella quale sarà possibile provvedere al finanzia-

mento di detto progetto ed alla esecuzione delle relative opere.

Lo stesso dicastero ha aggiunto che la questione potrà essere affrontata e risolta solo nel caso che sia disposta un'assegnazione straordinaria di fondi per opere marittime.

Comunque, nell'attesa della conclusione del contratto di cessione con la regione sarda, il Ministero della difesa non ha ritenuto né opportuno, né conveniente trasferire nuovamente il bacino G.C. 13 in altra sede. Il predetto galleggiante è rimasto in consegna alla marina militare, che ne ha curato il guardiaggio e la manutenzione.

Il Ministro: MACRELLI.

POLANO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali siano gli accordi esistenti tra il presidente della provincia di Sassari, il sindaco di Sassari ed il sovrintendente delle belle arti circa la conservazione o la cancellazione della strada di La Pelosa (Stintino-Sassari), e quale posizione abbia assunto la Cassa per il mezzogiorno sulla questione. (26211).

RISPOSTA. — La soprintendenza alle belle arti ha richiesto all'amministrazione provinciale di Sassari la soppressione della strada già aperta in quanto, essendo bitumata, avrebbe danneggiato il paesaggio circostante. Conseguentemente da parte della Cassa per il mezzogiorno si è provveduto a sospendere la bitumatura del tratto terminale.

Si assicura, comunque, che, in seguito ad accordi intervenuti con l'amministrazione provinciale, la strada di che trattasi, nel tracciato a suo tempo approvato quando fu costruita a pavimentazione non protetta con finanziamento Cassa, verrà mantenuta come strada provinciale.

Il Ministro: PASTORE.

POLANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati del fatto che un'alta percentuale di lavoratori italiani emigrati in Svizzera vive in condizioni di alloggio primitive, spesso indegne di un paese civile: in baracche, cantine, seminterrati e camere di modeste dimensioni, prive di installazioni igieniche elementari, e per di più in pericoloso sovraffollamento. In tali condizioni degli alloggi — privi dei presupposti minimi dal punto di vista igienico-sanitario — i nostri lavoratori emigrati sono esposti ai pericoli di gravi infezioni, soprattutto della tubercolosi polmo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

nare ed extrapolmonare — come risulta da una recente inchiesta medica espletata in un sanatorio del Cantone di San Gallo — dove è stato riscontrato che su 200 degenti provenienti dai vari ambienti dell'emigrazione lavoratrice ospiti del sanatorio, ben 150 degenti erano lavoratori italiani colpiti prevalentemente da tubercolosi polmonare infettiva. Tali infermità sono state indubbiamente contratte nel periodo di espatrio (un terzo ha contratto la malattia dopo sei mesi, e circa la metà dopo un anno di permanenza in Svizzera) giacché, al momento dell'entrata in Svizzera, ogni lavoratore deve sottoporsi a visita medica obbligatoria e solo se riscontrato in condizioni normali di salute può entrare in territorio svizzero. Si chiede di conoscere quali azioni svolgano il Governo italiano e le autorità consolari in Svizzera, per tutelare la salute dei nostri lavoratori emigrati e per trattare con il governo svizzero la eliminazione delle cause sociali e materiali, che provocano e rendono possibile la malattia, fra cui in modo indubbiamente determinante le pessime condizioni di alloggio, e infine che venga data ad ogni lavoratore la possibilità di vivere e di alloggiare in condizioni normali, salubri e civili. (26493).

RISPOSTA. — Le condizioni di alloggio di lavoratori italiani in Svizzera hanno costituito, com'è noto, oggetto di particolare attenzione da parte del Governo italiano, che non ha mancato di manifestare, con tutta chiarezza ed energia, la necessità che venissero, nei casi segnalati, ovviati i lamentati inconvenienti.

Le difficoltà sorte in tale settore sono legate ad una complessa serie di fattori, tra i quali emergono:

1) la fortissima intensificazione della nostra emigrazione in Svizzera durante gli anni più recenti. I lavoratori italiani presenti in quel paese ammontavano nell'agosto 1962, a 454.402 elementi e rappresentavano più del 70 per cento sul totale dei lavoratori stranieri (644.706);

2) la relativa scarsità di alloggi verificatasi in alcuni cantoni della Svizzera;

3) la tendenza, abbastanza diffusa tra i lavoratori italiani, ad accontentarsi di alloggi non adeguati pur di aumentare il margine delle economie che essi possono realizzare sui salari.

Grazie al costante ed energico interessamento delle nostre autorità consolari, il controllo sulle condizioni di alloggio dei lavoratori italiani in Svizzera è comunque dive-

nuto sempre più rigoroso ed efficace, tanto che, già dallo scorso anno, si sono potuti constatare sensibili miglioramenti della situazione. Della questione si è attivamente interessato — dietro richiesta della nostra ambasciata a Berna — anche il dipartimento federale di giustizia e polizia che è intervenuto, nell'aprile 1962 presso le autorità cantonali e comunali, ribadendo ufficialmente il principio che l'«esistenza di un alloggio appropriato è una condizione indispensabile per l'ammissione dei lavoratori stranieri e dei loro familiari», ed invitando i cantoni a «esigere la prova della disponibilità dell'alloggio prima di rilasciare il permesso di soggiorno».

Il Governo italiano, del resto, intende continuare a seguire con la massima attenzione tale fondamentale argomento, che — come è detto sopra — ha già formato oggetto di ripetuti interventi presso le autorità federali elvetiche.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato del notevole disagio in cui sono venuti a trovarsi gli insegnanti abilitati e stabilizzati della scuola tecnica e della classe di collegamento degli istituti tecnici per le seguenti circostanze: con l'abolizione del corso superiore della scuola di avviamento, della scuola tecnica (biennale) e la istituzione dell'istituto professionale che rilascia un titolo di studi equipollente a quello della scuola tecnica, sono stati ignorati i diritti di detti insegnanti abilitati e stabilizzati nella scuola tecnica e nella classe di collegamento con gli istituti tecnici, mentre sarebbe stato giusto permettere la sistemazione di detti insegnanti nell'istituto professionale che ha sostituito la scuola tecnica. Il Ministero della pubblica istruzione ha disposto che gli abilitati per la scuola tecnica (anche se stabili nelle classi di collegamento degli istituti tecnici) non possano più insegnarvi, non considerando sufficiente il titolo di detti insegnanti, i quali possono insegnare solo nelle scuole di avviamento, costringendoli così ad accettare anche le supplenze, per non essere costretti ad andare lontano dalla residenza nella quale da molti anni si sono stabiliti con le loro famiglie, giacché in dette scuole di avviamento vi sono altri insegnanti che hanno ottenuto la stabilizzazione per detta scuola. Con l'abolizione della classe di collegamento e la trasformazione negli istituti tecnici, con la divisione del corso di studi in un biennio e triennio, praticamente il biennio in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

feriore istituito corrisponde alla classe di collegamento, ma coloro che insegnavano in quest'ultima classe, ora non vengono più considerati idonei; per tali considerazioni l'interrogante chiede se il ministro ritenga:

1) che dovrebbero essere messe a concorso con la legge n. 831 cattedre anche per gli istituti professionali, ammettendo a tali concorsi gli insegnanti forniti del titolo prescritto per l'insegnamento nella ex scuola tecnica;

2) che dovrebbero essere messe a concorso con la legge n. 831 cattedre per il biennio degli istituti tecnici, ammettendo a parteciparvi gli insegnanti forniti del titolo di studio prescritto nella ex scuola tecnica;

3) di modificare la disposizione ministeriale sugli incarichi e supplenze in modo che gli insegnanti di cui parlasi possano ottenere l'incarico per insegnare nelle classi del biennio degli istituti tecnici e negli istituti professionali. (26500).

RISPOSTA. — L'abilitazione posseduta dagli interessati (tabella A-I delle classi di concorso approvate con regio decreto 11 febbraio 1941, n. 229) è valida, a norma di legge, per l'insegnamento di italiano, storia e geografia nelle scuole tecniche, nelle scuole professionali femminili e nelle scuole secondarie di avviamento professionale.

Detti insegnanti sono stati utilizzati, nel passato, anche per l'insegnamento delle stesse materie nelle prime classi degli istituti tecnici (classi di collegamento) che, anteriormente alla riforma dei programmi dei suddetti istituti, erano considerate di ruolo B.

Tale utilizzazione, per altro, non costituiva un diritto all'insegnamento negli istituti tecnici, ma era una soluzione resa necessaria dall'assenza di cattedre di ruolo e di apposite classi di concorso nelle classi di collegamento degli istituti tecnici, che, come sopra detto, erano considerate di ruolo B, e quindi di grado pari alle scuole tecniche e professionali femminili, cui si riferisce l'abilitazione in parola.

A seguito, invece, dell'entrata in vigore dei nuovi programmi e orari d'insegnamento negli istituti tecnici, approvati con decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1961, n. 1222, il corso di studi dei suddetti istituti è articolato in un biennio, comprendente le prime due classi, e in successivo triennio. Sia nel biennio sia nel triennio sono costituite cattedre di italiano, storia ed educazione civica, tutte di ruolo A, per le quali debbono ritenersi validi solo i titoli che abilitano all'inse-

gnamento di lettere italiane e storia negli istituti tecnici, a norma delle tabelle delle classi di concorso e di esame di abilitazione approvate rispettivamente con regio decreto 11 febbraio 1941, n. 229, e con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.

In ogni caso, al fine di venire incontro per quanto possibile alle esigenze del personale interessato, è stato disposto, con telegramma circolare del 18 luglio 1962, n. 1245, indirizzato ai provveditori agli studi, che i 20 punti, previsti dall'ordinanza ministeriale 30 aprile 1962 (tabella B - capo II - lettera p) per gli insegnanti che chiedono la permanenza nel posto occupato durante il precedente anno scolastico, siano attribuiti, nelle graduatorie degli abilitati per scuole di primo grado, anche agli insegnanti in possesso di abilitazione per le scuole stesse, i quali non possano chiedere la permanenza in istituti di secondo grado a seguito della riforma dei programmi.

Circa il personale insegnante abilitato per le scuole tecniche, aspirante agli incarichi e alla sistemazione in ruolo negli istituti professionali, sorti in sostituzione delle predette scuole, non è esatta l'affermazione, secondo la quale detto personale, per disposizione ministeriale, sarebbe stato escluso dagli incarichi negli istituti professionali, in quanto non ritenuti abilitati per tali istituti.

Il ministero, al contrario, con apposita circolare del 27 gennaio 1962, n. 28, nel dare disposizioni per il conferimento degli incarichi negli istituti professionali, non ha posto preclusioni nei confronti del personale abilitato per le scuole tecniche ma, anzi, ha esplicitamente ritenuto valide — per il conferimento degli incarichi in questione — le abilitazioni per qualunque tipo di scuola, ivi comprese quelle per le cessate scuole tecniche, purché tali abilitazioni presentassero affinità con gli insegnamenti che si impartiscono negli istituti professionali.

La disposizione dianzi citata ha trovato conferma anche in un disegno di legge approvato nella seduta del 24 ottobre 1962 dalla VI Commissione del Senato, in sede deliberante, atto parlamentare n. 2174.

Si aggiunge che, da quel che risulta al ministero, numeroso personale abilitato per le scuole tecniche ha ottenuto incarichi di insegnamento negli istituti professionali.

Il ministero, a sua volta, a quanti hanno formulato quesiti sull'argomento, ha ufficialmente risposto in conformità delle suindicate precisazioni.

Per quanto riguarda le cattedre di insegnamento degli istituti professionali, si pre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

cisa che non è stato, né è possibile allo stato dell'attuale legislazione, disporre di tali cattedre in quanto non esistono ancora per gli istituti professionali classi di abilitazioni e classi di concorso a cattedre, mancando come è noto, la legge fondamentale sull'istruzione professionale.

Il Ministro: GUI.

PUCCI ANSELMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quali motivi non sia stato ancora costruito il nuovo edificio postale a Pomarance (Pisa), per il quale l'amministrazione comunale, già da tempo, ha provveduto a cedere gratuitamente il terreno all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni; e per sapere se e quando sarà possibile costruire il predetto edificio. (26197).

RISPOSTA. — Finora non è stato possibile dare inizio alla costruzione del nuovo edificio da adibire a sede dell'ufficio postale, in quanto, nel gennaio e nell'ottobre del corrente anno 1962 sono andate deserte le prime due gare esperite per l'appalto dei lavori.

Esito positivo ha invece avuto la terza gara tenutasi il 20 novembre 1962, che si è conclusa con l'aggiudicazione all'unica ditta che ha presentato l'offerta.

Alla consegna dei lavori si procederà non appena sarà stipulato ed approvato il contratto con la ditta appaltatrice.

Il Ministro: RUSSO.

RAUCCI, ROMEO, BARONTINI, DE PASQUALE E CLOCCHIATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere gli intendimenti del ministero in ordine all'applicazione dell'articolo 14 della legge del marzo 1961, n. 90 a favore dei funzionanti capi operai; e per conoscere se il ministro ritenga, contrariamente a quanto disposto dal ministero con circolare, ai sensi del citato articolo, se ai funzionanti capi operai spettano, oltre alla differenza di salario, anche l'indennità di responsabilità e la differenza dell'assegno integrativo. (24792).

RISPOSTA. — Come preannunciato in sede di esame dello stato di previsione della spesa di questo ministero per l'esercizio finanziario 1962-63 da parte della Camera, la questione del cumulo per salariati incaricati delle funzioni di capo operaio del soprassoldo, per incarichi di responsabilità con l'indennità prevista dal terzo comma dell'articolo 14 della legge 5 marzo 1961, n. 90, è stata riesaminata.

Tale riesame ha, per altro, portato a concludere per la non cumulabilità, in quanto le maggiori responsabilità in cui incorrono gli operai facenti funzione di capi operai sono da ritenersi già compensate con l'indennità di cui all'articolo 14 citato.

Quanto poi all'assegno integrativo, non sembra che ai predetti dipendenti possa spettare alcuna differenza, essendo l'assegno stesso riferito al coefficiente della retribuzione tabellare.

Il Ministro: ANDREOTTI.

REPOSSI E MONTINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Sulla raccomandazione n. 327, contenente il parere sulla risoluzione n. 30 della conferenza europea dei poteri locali relativa alla federazione mondiale delle città gemelle, approvata dall'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa il 20 settembre 1962;

per conoscere quale azione il Governo italiano abbia svolto o intenda svolgere. (26367).

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa non ha ancora preso in esame la raccomandazione n. 327 (1962), approvata dall'Assemblea consultiva il 20 settembre 1962 e contenente il parere sulla risoluzione n. 30 della conferenza europea dei poteri locali relativa alla federazione mondiale delle città gemelle, e pertanto non ha potuto pronunciarsi in merito al seguito da dare alla raccomandazione stessa.

Il Governo italiano, per quanto lo concerne, condivide l'avviso già espresso dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa con la raccomandazione del 26 settembre 1961 n. 296.

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

REPOSSI E MONTINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Sulla raccomandazione n. 334, relativa alla nuova situazione in materia di cooperazione culturale europea, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, il 22 settembre 1962; per conoscere quale azione il Governo italiano abbia svolto o intenda svolgere. (26368).

RISPOSTA. — Il Governo italiano, che è stato tra i promotori della creazione del consiglio di cooperazione culturale e si è a suo tempo adoperato per l'aumento dei contributi fissi degli Stati membri al fondo culturale, ha già più volte dimostrato il proprio interesse

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

allo sviluppo della cooperazione culturale nell'ambito del Consiglio d'Europa.

Coerentemente con tale impostazione il Governo italiano, da tempo, assume a proprio carico tutte le spese inerenti all'organizzazione dei convegni promossi dal consiglio di cooperazione culturale e che hanno luogo in Italia.

Tale criterio è stato seguito anche per iniziative di notevole portata, e in particolare per il primo incontro della gioventù europea che si è svolto a Roma nella scorsa estate. Gli oneri dell'incontro sono stati infatti coperti quasi integralmente da parte italiana, con un concorso finanziario che ha superato quanto è stato corrisposto da parte di alcuni paesi membri al fondo culturale sotto forma di contributi volontari.

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

REPOSSI E MONTINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Sulla raccomandazione n. 328, contenente il parere sulla risoluzione n. 34 (1962) della conferenza europea dei poteri locali relativa alla giornata dell'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa il 20 settembre 1962;

per conoscere quale azione il Governo italiano abbia svolto o intenda svolgere. (26369).

RISPOSTA. — Il Governo italiano vede con favore l'idea di celebrare una giornata dell'Europa, oggetto della raccomandazione n. 297 dell'Assemblea consultiva, in considerazione dell'utilità che essa potrà avere per la diffusione degli ideali di unificazione europea. Come è noto, la raccomandazione è attualmente all'ordine del giorno del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa.

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

REPOSSI E MONTINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Sulla raccomandazione n. 322, relativa al fondo d'utilizzazione delle eccedenze di prodotti alimentari (programma mondiale d'aiuti alimentari) dell'O.A.A., approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa il 18 maggio 1962;

per conoscere quale azione il Governo italiano abbia svolto o intenda svolgere. (26370).

RISPOSTA. — Il Governo italiano, in seguito all'avviso favorevole espresso dal Comitato dei ministri per il coordinamento della politica internazionale, ha annunciato nelle competenti sedi internazionali dell'O.N.U.

e della F.A.O., la propria decisione — sotto riserva dell'approvazione parlamentare — di partecipare al programma alimentare mondiale con un contributo complessivo di un milione e mezzo di dollari da ripartirsi in tre annualità e con la precisazione che almeno un terzo di tale contributo possa venire fornito in servizi e prodotti agricoli.

Il Governo italiano, sempre facendo riserva dell'approvazione parlamentare, ha pertanto assunto l'impegno al versamento della somma suindicata, partecipando a New York il 5 settembre 1962 alla firma dell'atto finale della conferenza per l'impiego formale dei contributi al P.A.M.

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

RICCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intenda trasferire la casa di pena di Procida (Napoli), in altra zona lontana da Napoli e dal golfo di Napoli. (25025).

RISPOSTA. — Il trasferimento in altra località della casa di reclusione di Procida non rientra nei programmi del Ministero di grazia e giustizia.

E da considerare in proposito che la casa di reclusione di Procida è uno dei più importanti istituti d'Italia, essendo costituita dalla casa di reclusione ordinaria per detenuti sani, composta di sei sezioni, e da una sezione per minorati fisici situata in altro fabbricato ed essendo dotata di reparto officine ove sono eseguite varie lavorazioni tra le quali, la più importante, quella tessile che assorbe un rilevante numero di detenuti.

Si informa, inoltre, che in vista della importanza e destinazione dell'istituto di Procida, si è già proceduto a notevoli lavori di sistemazione e consolidamento e che altri ne sono in corso ai fini di un sempre maggiore potenziamento dello stesso istituto.

Il Ministro: BOSCO.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se intenda disporre finalmente la costruzione dell'acquedotto sottomarino per Capri (Napoli); o se, comunque, intenda risolvere il problema in altro modo come, per esempio, con la costruzione di una nave-cisterna. (25742).

RICCIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se intenda definire al più presto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

la progettazione per il rifornimento dell'acqua all'isola di Capri e per la costruzione della rete interna di distribuzione ai comuni di Capri e di Anacapri (Napoli). (26280).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno sta, da tempo, esaminando le possibili soluzioni del problema idrico dell'isola di Capri. A tal fine ha già attuato un notevole complesso di opere di acquedotto per l'utilizzazione di acqua addotta dall'esterno ed ha inoltre affidato al professor Pistilli di Napoli, autore del progetto di massima per l'acquedotto sottomarino di Ischia e Procida, lo studio dei diversi sistemi per addurre l'acqua dal continente all'isola ed anche per la produzione locale di acqua mediante dissalazione di quella di mare.

Esclusa, infatti, la possibilità e la convenienza di impianti di raccolta di acque superficiali nell'isola, dato il valore delle portate in gioco e degli apporti possibili, la scelta resta limitata agli impianti di produzione di acqua potabile da acqua di mare, o alla costruzione di un acquedotto sottomarino dalla penisola sorrentina a Capri.

Va, per altro, aggiunto, che lo stato della tecnica ed i rapidi sviluppi di essa sconsigliano di orientarsi verso l'alimentazione mediante gli impianti di dissalazione, poiché tra qualche anno tale sistema sarà senz'altro superato da altri economicamente più accettabili.

Per la costruzione dell'acquedotto sottomarino, invece, sono in corso gli studi di progetto che potranno concludersi in sede di massima tra breve tempo.

Comunque, ove fosse riconosciuta la possibilità e la convenienza dell'acquedotto sottomarino, la costruzione di esso richiederebbe indubbiamente, tra studi esecutivi ed esecuzione delle opere, non meno di tre anni di tempo.

Intanto, la Cassa per il mezzogiorno ritiene che al problema idrico dell'isola di Capri debba provvedersi con il trasporto di acqua dal continente a mezzo di navi-cisterna, integrando il trasporto che già viene attuato con i mezzi della marina militare. A tal fine la Cassa medesima, nel quadro degli interventi in corso di definizione ai sensi della norma dell'articolo 17 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, considererà in primo luogo le esigenze di Capri.

Relativamente, invece, alla possibilità che la Cassa per il mezzogiorno finanzia la costruzione delle reti interne di distribuzione e di fognatura di Capri ed Anacapri, si fa presente che, a quanto risulta, tali comuni sono in

grado di garantire i mutui per far fronte alle quote di spesa che a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, restano a carico dei comuni medesimi.

Non esistono, pertanto, le premesse per l'applicazione degli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, che, come è noto, può aver luogo solo nel caso che i comuni si trovino nell'impossibilità di garantire, in tutto o in parte, con la sovrimposta fondiaria i mutui occorrenti.

Conseguentemente non si verifica neppure la condizione di cui al secondo comma dell'articolo 17 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, poiché la Cassa per il mezzogiorno non ha costruito in Capri ed Anacapri opere di adduzione.

Il Ministro: PASTORE.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda disporre l'ulteriore finanziamento del piano di ricostruzione del comune di Capua (Caserta), in considerazione della urgente necessità di realizzare la ricostruzione di quella città. (26277).

RISPOSTA. — Questo ministero ha preso nota della segnalazione per tenerla presente nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: SULLO.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se e quando intenda finanziare e costruire la strada di circumvallazione del comune di Anacapri (Napoli) per l'importo di lire 36 milioni, compresa nel programma approvato dall'amministrazione provinciale di Napoli. (26281).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, in risposta a precise richieste formulate in tal senso dal sindaco di quel comune, ha già fatto presente, in data 17 febbraio 1962, che al momento non vi è alcuna possibilità di finanziamento per tale realizzazione.

Va fatto, inoltre, rilevare che la somma di lire 36 milioni, preventivata per l'attuazione dell'opera, è da ritenersi del tutto inadeguata rispetto a quanto si prevede possa occorrere, tenendo soprattutto presente il valore elevatissimo dei terreni lungo i quali dovrebbe snodarsi l'arteria.

Già in occasione della realizzazione della strada Anacapri-Faro Carena, non ancora terminata, si è avuta una forte eccedenza di spesa rispetto a quella programmata, a causa di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

una erronea valutazione del costo dell'opera in sede di preventivo.

A ciò va aggiunto che, in ogni caso, non sarebbe possibile procedere a tale attuazione senza aver ottenuto prima l'assenso della sovrintendenza alle belle arti della Campania per il rispetto dei vincoli ambientali.

Il Ministro: PASTORE.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere:

1) quali siano le ragioni che ancora ostacolano il riconoscimento dell'area di sviluppo industriale nella provincia di Enna in accoglimento della proposta, da tempo inoltrata, dalla camera di commercio del capoluogo;

2) se sia informato del fatto che l'amministrazione provinciale, i comuni, le banche e altri enti della provincia si stanno adoperando per la costituzione del consorzio, rivolto alla creazione dell'area di sviluppo industriale. (26738).

RISPOSTA. — Allo stato attuale, nessuna richiesta in tal senso è stata inoltrata a questo Comitato.

Affinché tale riconoscimento abbia luogo è, comunque, necessario che venga preventivamente inviato a questo Comitato medesimo il progetto tecnico dell'area per riscontrare se possieda o meno i requisiti richiesti.

Ove tale esame risulterà positivo, gli enti interessati potranno costituire il consorzio, con atto notarile, ed adottare lo statuto relativo che, ai sensi dell'articolo 8 della legge 18 luglio 1959, n. 555, dovrà essere sottoposto all'esame di questo Comitato per la deliberazione prescritta ai fini dell'approvazione da parte del Presidente della Repubblica.

Il Ministro: PASTORE.

SERVELLO E TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il ministero a sopprimere la terza classe dell'istituto tecnico industriale di Chiaravalle Centrale (Catanzaro) ad omettere l'istituzione della quarta classe di detto istituto, come era nei voti della popolazione scolastica.

Gli interroganti chiedono di sapere se sia a conoscenza dei competenti uffici che la qualificazione di molti giovani di Chiaravalle Centrale e di paesi vicini viene a soffrire della carenza di idonei istituti, carenza accentuata dalla circostanza surriferita.

Se in conseguenza di questa situazione il ministro ritenga di soprassedere al prov-

vedimento di soppressione in corso e di potenziare la scuola professionale come è nelle speranze dei cittadini di Chiaravalle e dei centri vicini. (5066, *già orale*).

RISPOSTA. — La soppressione delle classi in questione traeva giustificazione dalla carenza di locali e di attrezzature, carenza confermata anche nel corso di una ispezione, nonché dalla esiguità della popolazione scolastica.

Tuttavia, in considerazione del fatto che la terza classe ha già funzionato nel decorso anno scolastico 1961-62 e tenuto conto delle aspettative degli alunni, è stato consentito, in via eccezionale che la suddetta terza classe funzioni anche per il corrente anno scolastico 1962-63.

In tal senso sono state impartite, per tempo, istruzioni al competente provveditore agli studi.

Il Ministro: GUI.

SIMONACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo stato di disagio in cui si sono venuti a trovare il corpo insegnante e gli allievi degli istituti professionali di Stato per il commercio, a seguito della recente circolare ministeriale che ha ridotto i corsi da quattro a tre anni; se ritenga opportuno e urgente dare una regolamentazione e validità giuridica ai suddetti istituti (ben 99 in Italia); quali provvedimenti, infine, intenda adottare per ovviare ai gravissimi inconvenienti sopraccennati. (26581).

RISPOSTA. — L'istruzione professionale ha caratteristiche nettamente particolari, non confondibili con quelle di nessun tipo di scuola, in quanto si propone di preparare all'esercizio di attività di lavoro d'ordine esecutivo nei vari settori della produzione. La durata dei corsi di studio è varia in rapporto alle esigenze di ciascun settore e di ciascuna qualifica anche all'interno dei singoli settori: così, mentre nel settore dell'agricoltura le varie sezioni hanno in genere durata biennale, nel settore dell'industria ve ne sono sia di durata biennale sia triennale, nel settore del commercio ve ne sono di durata biennale, triennale e ve ne erano, sino allo scorso anno, di durata quadriennale.

Nessuno di questi istituti, comunque, rilascia un titolo di studio secondario superiore, ma una qualifica professionale, secondo le classificazioni adottate anche in sede internazionale (ad esempio nel settore del commercio,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

segretario d'azienda, corrispondente commerciale in lingua estera, stenodattilografo in lingua estera).

Poiché la varietà della durata delle sezioni e la diversità dei programmi, tra i singoli istituti anche del medesimo tipo, creavano squilibri e disparità notevoli, a conclusione di approfonditi studi intrapresi negli anni scorsi e che hanno condotto a determinare i nuovi programmi di insegnamento dei singoli corsi di qualifica, è stata tempestivamente stabilita in via sperimentale per diversi corsi una durata biennale o triennale con effetto dal 1° ottobre del corrente anno 1962-63. Dopo il triennio è previsto inoltre un semestre di perfezionamento secondo le esigenze proprie delle relative qualifiche.

Tale nuova disciplina non solo non sminuisce ma anzi migliora la qualità degli istituti professionali in relazione ai loro fini specifici, con l'indicazione per la prima volta intervenuta di programmi uniformi e con una migliore loro articolazione. Tuttavia per gli alunni che lo scorso anno scolastico avevano frequentato il secondo o il terzo anno di corso di sezioni a sviluppo quadriennale, il ministero ha conservata la durata precedente sino al compimento degli studi intrapresi; cosicché il riordinamento in corso non comporta alcuna modifica per quanto li riguarda.

Il ministero, con recente circolare, ha pure disposto che al termine del loro corso di studi nell'istituto professionale questi giovani, previo esame integrativo, possano conseguire l'ammissione alla terza o rispettivamente alla quarta classe degli istituti tecnici commerciali.

Comunque, tutto il problema dell'ordinamento dell'istruzione professionale è in questo periodo all'esame della commissione di indagine per lo sviluppo della scuola, la quale, per legge, è stata costituita al fine di presentare indicazioni e proposte anche in questo settore dell'istruzione.

Il Ministro: GUI.

SINESIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere se ritengano opportuno collegare l'isola di Lampedusa (Agrigento) alla Sicilia mediante il prolungamento della linea aerea Palermo-Trapani-Pantelleria, dal momento che la maggiore isola del gruppo delle Pelagie dispone già di un idoneo campo di volo regolarmente omologato dai competenti organi tecnici. (25849).

RISPOSTA. — Il prolungamento della linea aerea Palermo-Trapani-Pantelleria fino a

Lampedusa è subordinato alla risoluzione del problema pregiudiziale della agibilità della pista di volo dell'aeroporto di Lampedusa che, nelle attuali condizioni, non consente manovre di decollo e di atterraggio di velivoli del tipo DC-3 impiegati nella linea suddetta.

Il cennato problema sta formando oggetto di attento esame da parte di questo ministero, che ha anche interessato la regione per eventuali interventi nella spesa.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, nel quadro della lotta alle sofisticazioni ed alle adulterazioni delle sostanze alimentari che si sta conducendo in tutto il territorio della Repubblica, intenda procedere al potenziamento ed all'ammodernamento del laboratorio chimico provinciale di Agrigento, assai scarso di strumenti scientifici ed ubicato in locali squallidi e disadatti.

Le attrezzature del laboratorio chimico, di cui detto ufficio dispone, sono carenti e gli esami sui campioni vengono compiuti con apparecchi rudimentali e, spesso, inservibili. Mancano inoltre: una bilancia di precisione, forni e stufette, nonché lo strumento per l'analisi degli antibiotici.

Inoltre, non esiste un solo vano da destinare ai vigili provinciali il cui numero consta di sette unità mentre il vasto territorio della provincia comprende ben 42 comuni.

Altra grave lacuna è quella che riguarda il laboratorio medico, allocato in locali angusti e ant igienici, nell'antica via Santa Sofia. (26297).

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri ha approvato recentemente due disegni di legge, attualmente all'esame del Parlamento con procedura d'urgenza (atti n. 2247 e 2252 del Senato) uno dei quali prevede lo stanziamento annuo di 100 milioni per il potenziamento delle attrezzature occorrenti ai laboratori provinciali di igiene e profilassi per una adeguata azione di controllo analitico dei prodotti alimentari.

Non si mancherà, quindi, di coordinare l'attività di potenziamento e di tenere presente al momento opportuno le condizioni nelle quali si trova il laboratorio in questione.

Il Ministro: JERVOLINO.

SINESIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione economica in cui versano le famiglie di circa 800 lavora-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

tori dell'ente autonomo teatro Massimo di Palermo.

L'interrogante, mentre fa rilevare che l'avvenuta stabilizzazione delle masse artistiche e tecniche rende necessaria ed improrogabile la copertura degli oneri relativi al mantenimento delle masse stesse, chiede che venga garantita presso l'E.N.P.A.L.S. la erogazione, da parte di questo istituto, al teatro Massimo di Palermo, della somma di 500 milioni di lire, in armonia con quanto è stato già disposto in favore del teatro dell'Opera di Roma. (26855).

RISPOSTA. Si premette, come è già stato fatto presente nella risposta alla interrogazione n. 25984 (allegato alla seduta del 20 novembre 1962) che è stata emanata la legge 14 novembre 1962, n. 1600, la quale, stralciando alcune disposizioni dal disegno di legge concernente il riordinamento degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate e provvidenze a favore dei medesimi (atto Camera n. 4034), ha lo scopo di consentire agli enti di cui trattasi di provvedere a sistemare le loro passività al 30 giugno 1962 e di continuare, quindi, a svolgere la loro attività istituzionale.

Il citato disegno di legge sul riordinamento degli enti lirici e delle istituzioni assimilate, attualmente all'esame della Camera, prevede, quale contributo finanziario dello Stato, un fondo di lire 5 miliardi, che permetterà agli enti di svolgere una normale attività, sia pure attraverso una opportuna riorganizzazione delle strutture ed un incremento dei contributi locali.

Ed al momento opportuno le necessità del teatro Massimo di Palermo saranno tenute nella dovuta considerazione.

Deve, inoltre, precisarsi che, giusta comunicazione in data 20 novembre 1962 dell'ente autonomo del teatro Massimo di Palermo, risulta che i lavoratori dipendenti dall'ente stesso ammontano, non ad 800, bensì a 390 così ripartiti:

orchestra elementi n. 92;
corali elementi n. 92;
maestri collaboratori elementi n. 8;
tecnici elementi n. 50;
banda aggiunta in palcoscenico elementi n. 12;
personale serale elementi n. 111;
personale amministrativo e di servizio degli uffici elementi n. 25.

La stabilizzazione del personale dell'ente di cui trattasi, pur essendo apprezzabile, in quanto risponde ad una fondata aspirazione

del personale stesso ad una continuità di lavoro e dell'ente a disporre di masse qualificate, è stata tuttavia adottata ad iniziativa dell'ente stesso, senza tener conto delle raccomandazioni espresse da questa amministrazione di astenersi, nell'attuale momento di transizione fra il vecchio ed il nuovo ordinamento legislativo, dall'assumere nuovi oneri, la cui copertura non avrebbe potuto essere richiesta allo Stato ed avrebbe dovuto reperirsi localmente.

Per quanto riguarda, infine, la garanzia per una erogazione tramite l'E.N.P.A.L.S., va tenuto presente che il caso del teatro dell'Opera di Roma, invocato come precedente, è diverso da come è stato prospettato nell'interrogazione.

Infatti questo ministero comunicò all'ente autonomo del teatro dell'Opera l'impossibilità di provvedere alla ulteriore erogazione, richiesta nella misura di lire 500 milioni, esprimendo l'avviso che tale erogazione avrebbe dovuto essere ottenuta con maggiori apporti locali.

Conseguentemente, il menzionato ente ha avviato trattative con l'E.N.P.A.L.S. per la stipulazione, attualmente in corso, di un mutuo, al cui ammortamento provvederà l'ente stesso, con garanzia del comune di Roma mediante fidejussione.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quali immediati provvedimenti saranno disposti per far cessare il disservizio postale, senza precedenti, che è da ben tre mesi in atto a Milano e che è stato amaramente commentato dai quotidiani *Corriere della Sera*, *Corriere di informazione* e *Napoli di notte*.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

a) a quanti chilogrammi, o quintali, ammonti il quantitativo di corrispondenza privata rovinato dalle infiltrazioni di acqua nei locali ove esso, anziché essere recapitato, è stato conservato con tanta negligenza e con tanto spreco per gli utenti;

b) se, d'ora innanzi, chiunque imbuchi, affrancandola debitamente, una lettera potrà avere la certezza che essa non finisca al macero, nè sia deteriorata dall'acqua. (25069).

RISPOSTA. — Il disservizio postale verificatosi a Milano nel periodo in questione, è principalmente da attribuire alle continue astensioni dal lavoro ed agitazioni del personale della ditta Mottino, appaltatrice del servizio di scambio nella stazione di Milano centrale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

Le cause di tali agitazioni vanno ricercate nel fatto che l'amministrazione postale, su conforme parere dell'Avvocatura generale dello Stato, non ha ritenuto applicabili, nei confronti del personale dell'impresa, le norme di cui alla legge 23 ottobre 1960, n. 1369 ed al decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1961, n. 1192, che vietano le intermediazioni e le interposizioni nelle prestazioni di lavoro e dettano la nuova disciplina per l'impiego della mano d'opera.

Per i disservizi di cui sopra la direzione provinciale postale di Milano è intervenuta applicando, nei confronti dell'impresa, le comminatorie previste dal contratto di appalto.

Tali misure non sono valse però ad assicurare la regolarità del servizio di scambio, che costituisce il fulcro dell'organizzazione del movimento postale.

Pertanto, al fine di porre rimedio a tale situazione, questa amministrazione è venuta nella determinazione di risolvere consensualmente il contratto di appalto con l'impresa Mottino e di gestire direttamente il servizio a decorrere dal 1° febbraio 1963.

Si informa poi che le infiltrazioni di acqua nei locali, dove erano stati depositati alcuni quantitativi di corrispondenza non potuta avviare tempestivamente a destinazione in conseguenza delle anzidette agitazioni del personale, non hanno provocato alcun danno alla corrispondenza.

Pertanto può senz'altro affermarsi che nessuna corrispondenza epistolare è stata danneggiata dall'acqua, ma solo qualche stampa, per altro recuperata.

Si assicura comunque che questo ministero sta adottando ed adotterà i provvedimenti possibili, affinché i servizi postali si svolgano in modo regolare e soddisfacente per l'utenza.

Il Ministro: RUSSO.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno immediatamente disposti per garantire la incolumità delle popolazioni residenti nella zona sismica del Melfese, tuttora residenti in case vecchie e malsicure, ubicate per lo più in strette viuzze, e comunque prive di qualunque requisito antisismico.

L'interrogante inoltre fa presente che:

a) la ricostruzione, in seguito agli immani, tragici danni causati dal terremoto del luglio 1930 nella zona del Vulture, e soprattutto a Melfi, Rionero, Barile e Rapolla, fu interrotta dalla guerra, ed ancora quelle labo-

riose popolazioni, con amarissima impazienza, ne attendono la ripresa;

b) le recenti scosse telluriche, dopo le tragiche esperienze di un non remoto passato le cui cicatrici sono ancora tutt'altro che rimarginate, hanno creato grande panico in quelle provatissime popolazioni riproponendo con indilazionabile urgenza lo scottante (ma per tanti anni negletto) problema;

c) tra l'altro, appare indispensabile ripristinare nella città di Melfi, l'ufficio speciale del genio civile, il cui ripristino fu già invocato, inutilmente, con deliberazione di quella giunta municipale del 15 dicembre 1950, n. 379; tale ufficio sarebbe l'insurrogabile, diretto strumento propulsore per la interrotta ricostruzione delle zone terremotate nel 1930;

d) è da notarsi, a questo proposito, che l'ufficio speciale del genio civile di Avezzano, istituito a seguito della catastrofe sismica del 1915, non fu più soppresso, mentre quello di Melfi, inspiegabilmente, veniva soppresso dopo pochi anni dalla sua istituzione, con gravissimo danno per le popolazioni interessate, rimaste prive di una diretta assistenza edile e antisismica prima ancora che si fosse provveduto a riparare i danni (tuttora palesi) inflitti al Melfese dal terremoto del 1930. (25155).

RISPOSTA. — Per la riparazione e la ricostruzione degli immobili danneggiati e distrutti dal terremoto del Vulture questo ministero adottò, oltre ai provvedimenti di urgenza subito dopo il sinistro, provvedimenti straordinari allo scopo di favorire la rinascita degli abitati sinistrati.

Per l'esecuzione di ulteriori opere in detti abitati occorrerebbe l'emanazione di apposito provvedimento legislativo in quanto è da tempo esaurita l'efficacia del regio decreto 3 agosto 1930, n. 1065, con l'impiego dei fondi all'uopo stanziati.

Per altro il terremoto dell'agosto 1962, giusta accertamenti effettuati dal competente ufficio del genio civile, ha arrecato nella zona danni di trascurabile entità; qualora, però, sussistano nelle località del Melfese, situazioni di pericolo tali da giustificare, per motivi di sicurezza pubblica, l'adozione di provvedimenti urgenti in materia di edilizia, i provvedimenti stessi dovranno essere disposti direttamente dai sindaci dei comuni interessati, a norma dell'articolo 55 della legge comunale e provinciale.

S'informa, inoltre, che nei comuni di Melfi, Rionero in Vulture, Barile, Ripacan-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

dida, Rapolla, Atella, San Fele, Ruvo del Monte e Rapone, l'attività costruttiva da parte dello Stato si è svolta finora in conformità delle leggi emanate per l'edilizia popolare ed economica, mediante la costruzione di ricoveri per famiglie rimaste senza tetto e di edifici per l'eliminazione di case malsane.

Sono stati infatti costruiti, a cura dell'ufficio del genio civile e dell'I.A.C.P. di Potenza 358 alloggi per l'importo complessivo di lire 828 milioni. Altri 263 alloggi per l'importo complessivo di lire 772 milioni sono stati costruiti a cura dell'I.N.A.-Casa.

Sono stati anche costruiti 6 fabbricati di complessivi 44 alloggi per conto di cooperative edilizie, con il contributo dello Stato ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408.

Inoltre, nell'abitato di Melfi, è in corso di costruzione l'edificio di una cooperativa edilizia con il contributo dello Stato per complessivi 9 alloggi; è altresì in corso di approvazione il progetto di costruzione di 9 fabbricati (I.N.A.-Casa) per complessivi 72 alloggi da destinare a lavoratori agricoli dipendenti, ai sensi della legge 16 dicembre 1960, n. 1676.

S'informa, infine, che non sembra opportuno promuovere l'istituzione in Melfi di una sezione autonoma dell'ufficio del genio civile sia in quanto all'esecuzione delle opere da eseguirsi nella zona di Melfi e comuni limitrofi provvede agevolmente l'ufficio del genio civile di Potenza, sia per evitare considerevoli oneri per spese generali di impianto e funzionamento.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere notizie in merito al concorso per i cantonieri dell'« Anas ». Infatti, sui 5 mila idonei, i cui nominativi furono inseriti in apposito bollettino, solo i primi 2.550 in graduatoria sarebbero stati assunti, mentre la sorte dei rimanenti non sarebbe ancora stata decisa.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se, data la disponibilità dei posti non ancora coperti e le vacanze ulteriori che stanno per verificarsi, si ritenga opportuno, anziché bandire un altro laborioso concorso, procedere alla assunzione dei nuovi cantonieri attingendo, in ordine di merito, dai concorrenti già dichiarati idonei. (25539).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 5 dicembre 1956, n. 12292, l'« Anas » indisse un concorso per titoli ed esami a 550 posti di cantoniere stradale nella carriera ausiliaria

dell'« Anas »; con successiva legge 28 luglio 1960, n. 852, in deroga dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, l'« Anas » venne autorizzata a conferire altri 700 posti, per un totale quindi di 1.250 posti.

L'« Anas » ha quindi proceduto alla nomina in ruolo dei primi 1.250 elementi della graduatoria dei vincitori del concorso, sostituendo, com'è prescritto, i rinunciatarî all'impiego con altrettanti candidati idonei che nella suddetta graduatoria seguivano immediatamente i primi 1.250.

Per coprire gli ulteriori posti vacanti nel predetto ruolo non è possibile, in base alle vigenti disposizioni, avvalersi ulteriormente della graduatoria del citato concorso. Infatti è indispensabile esperire un nuovo concorso, che potrà essere bandito solo dopo che l'« Anas » avrà proceduto a nominare, nel ruolo degli agenti stradali, gli invalidi di guerra per raggiungere la percentuale prevista dalla legge 3 giugno 1950, n. 375, relativa all'assunzione obbligatoria di tale categoria di personale.

Il Ministro: SULLO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) se sia vero che la ricettività degli asili scolastici si è rivelata del tutto insufficiente perfino nella capitale della Repubblica;

b) se sia vero che, per ottenere l'iscrizione dei propri figli, non pochi genitori siano stati costretti a lunghe code iniziate nelle ore antelucane;

c) se e quando sarà radicalmente risolta tale carenza in un settore così delicato della istruzione primaria. (25636).

RISPOSTA. — La questione rientra nella specifica competenza delle amministrazioni comunali.

I competenti organi scolastici, che non sono mai disinteressati del funzionamento di tali scuole, non mancano tuttavia di richiamare l'attenzione dei comuni al fine di ottenere l'adozione di provvedimenti che, sia mediante la fornitura di nuovi locali, sia regolando l'affluenza e lo smistamento delle iscrizioni, possano, se non eliminare gli inconvenienti lamentati, limitarne almeno l'entità.

In tal senso, ha operato anche il provveditorato agli studi di Roma intervenendo varie volte presso la locale amministrazione comunale.

Il Ministro: GUI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quando sarà finalmente posto riparo all'attuale disservizio delle comunicazioni telefoniche interurbane: disservizio dovuto a mancanza di personale, o ad altri motivi, ma comunque estremamente preoccupante specialmente dopo che, con la deprivatizzazione delle aziende telefoniche, era stato promesso il miglioramento, o quanto meno il non peggioramento delle telecomunicazioni. (25642).

RISPOSTA. — Dato il carattere generico dell'interrogazione, non è stato possibile accertare quali e quanti siano i casi che hanno motivato i rilievi contenuti nell'interrogazione stessa.

Comunque, l'Associazione nazionale delle società concessionarie telefoniche, interessata in proposito, ha fatto presente che, per quanto concerne il servizio telefonico interurbano di pertinenza delle società concessionarie, circa il 70 per cento delle comunicazioni extraurbane si effettua attualmente in teleselezione da abbonato e quindi senza sensibile attesa.

Del rimanente traffico sociale, che si svolge tramite operatrice, circa la metà (15 per cento) riguarda abbonati che preferiscono rinunciare alla teleselezione o per ottenere la documentazione delle comunicazioni effettuate o per usufruire delle riduzioni festive e notturne; il rimanente 15 per cento del traffico non può essere effettuato in teleselezione, in quanto interessa collegamenti interurbani ancora non automatizzati.

Per le comunicazioni sociali, che si effettuano tramite operatrice, si registra una percentuale minima di richieste urgenti inferiore all'1 per cento, il che, indirettamente, dimostra che il servizio dovrebbe svolgersi regolarmente o, comunque, senza notevoli inconvenienti.

Per quanto riguarda il rilievo che il disservizio sarebbe dovuto a mancanza di personale, l'A.S.C.O.T. ha fatto presente che le concessionarie telefoniche si sono sempre preoccupate di aumentare gradualmente il numero dei dipendenti addetti alla commutazione ed alla sorveglianza delle centrali, in misura adeguata allo sviluppo del traffico.

Circa gli impianti, l'A.S.C.O.T. ha affermato che dalla fine del 1957 (epoca della riunione nell'ambito dell'I.R.I.-S.T.E.T. di tutte le società concessionarie) al 31 dicembre 1961 la rete extraurbana di proprietà delle società concessionarie telefoniche è aumentata da 895.846 a 1.553.415 chilometri-circuito, con un

incremento pari al 73,40 per cento in quattro anni, corrispondente mediamente al 18 per cento annuo.

Tali affermazioni sono per altro confermate dai dati statistici in possesso di questa amministrazione: risulta infatti per l'anno 1961, ad esempio, un incremento del personale sociale di commutazione pari al 28 per cento ed un incremento di chilometri-circuito di rete extraurbana in servizio sociale del 17,95 per cento.

D'altra parte, è noto che nelle ore di punta o in particolari periodi dell'anno (specie per le località climatiche) nel traffico interurbano automatico possano verificarsi delle difficoltà nel raggiungere, ai primi tentativi, le località desiderate e che nel traffico da operatrice possano verificarsi sensibili attese anche per effetto dei numerosi transiti che appesantiscono il servizio. Il riassetto telefonico delle località a traffico non ancora automatico o, comunque, non ancora sistemate secondo le norme del piano regolatore telefonico nazionale, formerà oggetto di programmi che le concessionarie realizzeranno gradualmente nei prossimi anni.

Si assicura comunque che questa amministrazione non manca mai di intervenire sollecitamente presso le società concessionarie per ripristinare o migliorare l'efficienza del servizio telefonico quando, in seguito ad accertamenti o reclami specifici di utenti, vengano riscontrati disservizi.

Il Ministro: RUSSO.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere: a) quale sia stato fino ad oggi il costo di radio-scuola e di tele-scuola; b) quale sia stata la spesa unitaria per ogni diplomato di radio-scuola; c) se sarebbe più produttivo investire altrimenti tali somme. (25936).

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I.-TV., interessata in proposito, ha fatto notare, in via preliminare, che non esistono « diplomati di radio-scuola ». Le trasmissioni della rubrica *La radio per le scuole*, organizzate di concerto con il Ministero della pubblica istruzione non vengono, infatti, seguite in vista del conseguimento di titoli di studio. Esse hanno semplicemente lo scopo di suscitare nei ragazzi interesse per la cultura con la trattazione di argomenti connessi ai programmi scolastici, alle norme della educazione civica, ai problemi ed ai progressi della scienza, della tecnica, ecc...

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

Si ritiene che l'interrogazione intenda riferirsi all'attività di tele-scuola, comprendente corsi completi di istruzione, sostitutivi dell'insegnamento regolare per tutti coloro che non hanno la possibilità di frequentare le scuole normali e che intendono conseguire un diploma di studio.

Ciò premesso, si precisa che:

a) le spese per le lezioni di tele-scuola nell'anno 1961, sono state — come si rileva dal bilancio della R.A.I. — di lire 368.377.511, impiegate in un complesso di trasmissioni, comprensivo dei seguenti tre diversi indirizzi di insegnamento: un corso di avviamento professionale ad indirizzo industriale ed agrario, limitato alle lezioni dell'ultima classe; un corso di scuola media unificata, comprendente le lezioni delle prime due classi; due corsi per analfabeti e semianalfabeti;

b) solo per l'avviamento professionale gli alunni sono già pervenuti al diploma, ma in ogni caso non è possibile indicare la relativa spesa unitaria, tenuto conto che non si conosce il numero degli allievi di tali corsi che si presentano agli esami per proprio conto.

Per la scuola media unificata, nell'anno scolastico 1961-62, 13.669 allievi hanno seguito regolarmente le lezioni televisive della prima classe nei 706 posti di ascolto organizzati dai provveditori agli studi. Di questi teleudenti, 9.373 si sono presentati alla prova facoltativa di accertamento di idoneità ottenendo buoni risultati (soltanto 1.072 cioè l'11 per cento, sono stati respinti nella sessione estiva).

Per i due corsi di *Non è mai troppo tardi* per adulti analfabeti e semianalfabeti, 35.054 allievi nel 1961 e 29.183 nel 1962 hanno superato, alla fine dei corsi televisivi, gli appositi esami ottenendo i corrispettivi certificati di istruzione popolare.

Comunque, la concessionaria non mancherà di esaminare qualsiasi concreta proposta possa essere presentata da parte di chi ritenga più produttivo un diverso investimento delle somme spese per i corsi di tele-scuola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Russo.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quante borse di studio, tra quelle stanziare per l'attuale anno scolastico 1962-63, non siano state distribuite per insufficiente pubblicità data al

bando di concorso, o per altri motivi. L'interrogante chiede, altresì, di conoscere il numero e l'importo complessivo delle borse di studio stanziare per gli studenti lucani, ed eventualmente non attribuite. (25939).

RISPOSTA. — I lavori delle commissioni incaricate del conferimento, in seguito a concorsi provinciali per esami, delle borse di studio, di cui alla legge 24 luglio 1962, n. 1073, agli alunni delle scuole d'istruzione secondaria, artistica e di completamento dell'obbligo, per l'anno scolastico 1962-63, non sono stati ancora espletati in tutte le province. Non è pertanto possibile precisare se e quante borse di studio non siano state distribuite nell'intero territorio nazionale ed, in particolare, nella Basilicata.

Si fa presente, però, che proprio in seguito alla larga pubblicità data al concorso a borse di studio (radio, televisione, stampa quotidiana e periodica, pubblicazione del bando nella *Gazzetta ufficiale* e nel *Bollettino ufficiale* del ministero, affissione del bando agli albi di tutte le scuole e di tutti gli uffici centrali e periferici della pubblica istruzione, senza contare le comunicazioni personali alle famiglie che molti presidi e insegnanti hanno fatto su suggerimento del ministero), il numero degli alunni che hanno chiesto di parteciparvi, secondo dati provvisori, suscettibili di ulteriori aumenti riferentisi all'intero territorio nazionale, è di oltre 300 mila unità con un incremento del 410 per cento rispetto ai 73.064 concorrenti dello scorso anno scolastico 1961-62.

La superiorità del numero dei concorrenti rispetto a quello delle borse disponibili, calcolato in 67.690, non si riscontra soltanto sul piano nazionale, ma anche nella Basilicata, in cui il numero dei concorrenti è di 3.313 unità, mentre le borse da conferire si calcolano in 1053 circa, con una spesa complessiva di lire 86.690.000.

Ciò premesso, si ritiene assai improbabile il mancato conferimento di borse di studio per mancanza di concorrenti.

Il Ministro: GUI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie lamentate da molti ex combattenti in merito alla sperequazione, ai fini della concessione della croce al merito di guerra, tra il periodo di servizio prestato in qualità di combattente nella prima o nella seconda guerra mondiale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) quanti mesi di servizio abbiano dovuto prestare i combattenti della prima guerra mondiale per ottenere la croce al merito di guerra;

b) quanti mesi di servizio abbiano dovuto prestare, per ottenere la stessa decorazione, i combattenti della seconda guerra mondiale;

c) se sia ritenuto opportuno rimuovere le eventuali sperequazioni. (26088).

RISPOSTA. — I criteri di concessione della croce al merito di guerra sono stati stabiliti per ogni conflitto tenendo conto della durata delle operazioni belliche nonché delle condizioni e dell'ambiente in cui le stesse si sono svolte.

Dall'estrema varietà di tali elementi, è derivato, in particolare, il principio di richiedere un periodo minimo di permanenza a contatto col nemico che è diverso non solo per le due guerre del 1915-18 (un anno) e del 1940-45 (cinque mesi), ma anche per quelle intermedie ai due conflitti mondiali.

Un riesame di siffatto principio, nel senso auspicato dall'interrogante, non appare oggi possibile in quanto, a distanza di tempo, non potrebbe che risultare arbitraria una nuova valutazione su un metro comune di eventi che sono stati oggetto di provvedimenti tempestivi da parte dei legislatori dell'epoca.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che i lavori del nuovo politecnico di Napoli siano stati sospesi, talché non ha avuto ancora luogo la inaugurazione prevista per il 1956. Ove la predetta notizia risponda a verità; l'interrogante chiede di conoscere:

a) quando saranno ultimati i suddetti lavori, con superamento di ogni eventuale piccolo ostacolo finanziario o di altra natura;

b) se comunque il nuovo politecnico potrà entrare in funzione prima delle elezioni politiche. (26390).

RISPOSTA. — Dopo l'assegnazione all'università di Napoli della somma di lire 1 miliardo 500 milioni per il completamento della nuova sede della facoltà di ingegneria, sui fondi stanziati per l'edilizia universitaria dalla legge 5 marzo 1961, n. 158, l'ateneo ha proceduto agli esperimenti di gara relativi ai lavori (padiglioni del complesso su via Augusto, laboratori del complesso di via Clau-

dio) previsti dal progetto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 16 dicembre 1961, n. 2236.

Risulta che sono stati stipulati i relativi contratti di appalto e che i lavori sono in corso di esecuzione.

Si aggiunge, altresì, che i termini di consegna previsti dai singoli capitolati di appalto variano, a seconda della natura dei lavori, da 20 a 24 mesi dalla data di consegna e che, pertanto, non è possibile l'entrata in funzione del complesso prima delle elezioni politiche.

Il Ministro: GUI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando sarà allogato in sede più adatta e più funzionale il liceo scientifico di Potenza funzionante dal 1° ottobre 1962 quale sezione staccata del liceo classico Orazio Flacco.

In proposito l'interrogante fa presente che:

a) attualmente tale sezione di liceo scientifico è angustamente e irrazionalmente ospitata presso alcuni locali dell'istituto Principe di Piemonte, a molta distanza dalla presidenza e dagli altri uffici e servizi in comune con il liceo classico (segreteria, archivio, biblioteca, ecc.);

b) i due istituti (classico e scientifico) dispongono di una sola palestra, mentre, secondo le disposizioni di legge, ne occorrerebbero quattro (due per ciascun istituto, essendo la popolazione scolastica mista). (26799).

RISPOSTA. — La sezione di liceo scientifico aggregata al liceo-ginnasio di Potenza è stata istituita all'inizio dell'anno scolastico in corso 1962-63.

Detta sezione non funziona nella stessa sede della sezione classica per mancanza di locali; tuttavia essa è sistemata in locali di nuova costruzione perfettamente idonei e sufficienti: dispone, infatti, di cinque aule ampie e luminose, della sala di disegno, del gabinetto di fisica e di scienze, della sala dei professori, di un locale per la biblioteca, della presidenza, della segreteria, di un ampio corridoio e della palestra.

La sezione dispone di personale di segreteria e di servizio.

Questo ministero è tuttora in attesa della regolare deliberazione con la quale l'amministrazione provinciale di Potenza assume a suo carico tutti gli oneri relativi ai locali, alle attrezzature e al personale.

Il Ministro: GUI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in considerazione del fatto che a favore degli insegnanti elementari ex combattenti, con l'ultimo concorso già espletato, fu stabilito di riservare il 50 per cento dei posti messi a concorso, facendoli giovare nel contempo del punteggio loro particolare, se ritenga opportuno disporre perché in favore degli stessi venga riconosciuta una percentuale di posti, pur se inferiore al 50 per cento, anche in sede di incarichi e supplenze, anziché farli giovare del semplice punteggio loro spettante.

In considerazione delle ordinanze e disposizioni già emanate, se ritenga di dover accogliere in misura maggiore le richieste dei nuovi incarichi già fatte dal provveditore agli studi, stabilendo che, almeno nella assegnazione di questi ultimi posti, venga data precedenza agli insegnanti ex combattenti.

Trattasi, in sostanza, di assegnare un altro 20 per cento di posti rispetto al totale di quelli richiesti dai provveditori.

Ove non fosse possibile tutto ciò, se ritenga di dover disporre in favore dei suddetti insegnanti, il loro utilizzo presso gli enti a disposizione dei provveditori e, quanto meno, limitatamente alla provincia di Lecce dove il problema degli insegnanti ex combattenti è maggiormente sentito. (26673).

RISPOSTA. — Le riserve dei posti a favore degli ex combattenti e degli appartenenti a categorie assimilate sono stabilite con legge e non sono, pertanto, rimesse al potere discrezionale dall'amministrazione.

In conseguenza, nei concorsi magistrali, sono state applicate a favore degli ex combattenti, le riserve previste dalla legge per i concorsi di accesso alle carriere statali (articolo 20 del regio decreto 8 marzo 1924, n. 843, articolo 13 del regio decreto 3 gennaio 1926, n. 48 e successive modificazioni ed estensioni).

Per gli incarichi di insegnamento e per le supplenze nelle scuole elementari non sono, invece, applicabili le riserve di posti a favore della categoria dei combattenti; le norme (decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453) che le sancivano, infatti, hanno avuto efficacia limitata nel tempo e hanno trovato applicazione, per effetto della legge 12 giugno 1955, n. 511, non oltre il 31 dicembre 1955.

D'altra parte, ogni eventuale iniziativa diretta a ripristinare il sistema di riserve previsto dal richiamato decreto legislativo luogotenenziale esula dalla specifica competenza del ministero, in quanto tali riserve erano, in via generale, stabilite per « le nomine ad im-

piego non di ruolo presso le amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici ».

Non è neanche consentito al ministero disporre che gli insegnanti non di ruolo ex combattenti siano utilizzati per compiti diversi da quelli dell'insegnamento, in quanto non può procedersi alla nomina di un incaricato o di un supplente se non per inderogabili esigenze della scuola.

Il Ministro: GUI.

VENTURINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che nelle librerie di Roma non sono reperibili larga parte dei libri gratuiti per gli alunni delle scuole elementari, talchè poco meno della metà degli scolari romani sono ancora sprovvisti di libri di testo. Per sapere altresì se risulti che alcune librerie non intendono più rifornirsi di tali testi esauriti, e per conoscere gli intendimenti del ministro, nel caso che ciò risulti vero, per ovviare a tale situazione che danneggia la scuola e discredita il Governo. (26319).

RISPOSTA. — Anche nel passato si è verificata, all'inizio dell'anno scolastico, qualche difficoltà nel rifornimento di libri di testo per le scuole elementari, a causa del contemporaneo afflusso dei genitori degli alunni presso le librerie.

Per quanto si riferisce al 1962, si fa presente che alcuni librai si sono trovati nella impossibilità di effettuare i rifornimenti, cosiddetti di complemento, con il ricavo delle prime vendite e, non avendo detti esercenti i capitali necessari per il proseguimento delle operazioni, soltanto quelle librerie che godono di credito o che hanno maggiori disponibilità finanziarie, hanno potuto effettuare senza ritardi la distribuzione gratuita dei libri di testo.

L'inconveniente lamentato, nelle sue residue manifestazioni, si è andato attenuando rapidamente, essendosi subito iniziate le operazioni di pagamento ai librai da parte dei provveditori agli studi, con i fondi che il ministero ha sollecitamente accreditato a tal fine.

Il Ministro: GUI.

VERONESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se vi siano ragioni — e quali siano — per non rendere noto attraverso la stampa il nome e la sede delle ditte a carico delle quali vengono fatte denunce per gravi sofisticazioni alimentari.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

La generica indicazione lascia l'opinione pubblica nella massima incertezza e danneggia anche gli onesti produttori. (25711).

RISPOSTA. — Si assicura che il Ministero della sanità ha proceduto con imparzialità contro i sofisticatori di generi alimentari.

Sono stati invitati, infatti, i medici provinciali a comunicare l'elenco delle imprese colpite da denuncia o da provvedimenti di chiusura e l'ufficio stampa di questo ministero ha diramato numerosi elenchi alla stampa, contenenti le generalità dei titolari, le ragioni sociali e le sedi delle imprese denunciate per sofisticazioni alimentari.

Il Ministro: JERVOLINO.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano stati informati del prossimo licenziamento di 37 salariati del centro di addestramento maestranze di Trieste, comunicato il 27 gennaio 1962 agli interessati dal dottor Augelli, direttore del lavoro e della previdenza sociale, il quale, dando l'annuncio, affermava che tale decisione era stata presa a Roma da funzionari dei vari ministeri, i quali erano arrivati alla grave determinazione in quanto ai 37 salariati mancano i requisiti necessari per l'inquadramento nei ruoli dello Stato.

Il dottor Augelli aggiungeva che il licenziamento era motivato dalla mancanza di fondi da parte del commissariato generale del Governo.

L'interrogante non comprende quali siano i requisiti che mancano a questi salariati, visto che l'articolo 62 della legge 5 marzo 1961, n. 90, prevede l'inquadramento nei ruoli dello Stato di tutti coloro i quali abbiano prestato, o prima dell'entrata in vigore della legge o entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, 270 giorni di servizio alle dipendenze di una amministrazione statale quali avventizi, giornalieri, ecc.

L'interrogante chiede pertanto la sospensione del licenziamento, l'esame particolare delle posizioni degli operai interessati e l'applicazione nei loro confronti di quanto previsto dall'articolo 62 della legge suddetta. (21843).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 62 della legge 5 marzo 1961, n. 90, il collocamento degli operai giornalieri nei ruoli operai dello Stato era ed è effettuabile soltanto nei confronti dei giornalieri in servizio alla data del 29 marzo 1961, assunti, però, entro i limiti

numerici e di spesa stabiliti dall'articolo 14 della legge 27 maggio 1959, n. 324.

Tali limiti, com'è noto, facevano obbligo alle amministrazioni di stabilire, di concerto con il tesoro, il contingente degli operai da assumere con contratto di diritto privato, nonché di inscrivere nello stato di previsione della spesa un apposito capitolo per la corresponsione delle paghe e degli altri assegni agli operai medesimi.

Pertanto, per il collocamento del personale suddetto, nei ruoli degli operai permanenti dello Stato, sarebbe stato necessario che il predetto centro — ammesso che le citate disposizioni avessero potuto trovare applicazione nei suoi confronti — avesse proposto, tramite l'amministrazione centrale competente e per l'esercizio 1959-60 o quanto meno per l'esercizio successivo 1960-61, l'istituzione di un contingente numerico di operai e l'iscrizione del relativo stanziamento nell'apposito capitolo dello stato di previsione della spesa della citata amministrazione centrale.

Ciò era ed è indispensabile per l'istituzione del ruolo degli operai dello Stato ai sensi e con le limitazioni stabilite dal secondo e terzo comma dell'articolo 62 della citata legge n. 90, essendo evidente che la nomina ad operaio dello Stato non può essere effettuata senza la preventiva istituzione del cennato apposito ruolo.

Non essendosi verificate le suddette condizioni e circostanze nei confronti del centro addestramento maestranze (C.A.M.), si ritiene che il personale giornaliero, eventualmente assunto dal centro medesimo, non possa ottenere il collocamento nei ruoli degli operai dello Stato, senza l'emanazione di apposita norma di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BOVETTI.

VIDALI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quando sarà liquidato l'importo spettante all'impresa di costruzioni Bisiachi Luigi di Trieste per lavori di adattamento alla sala energia e accumulatori della centrale telefonica di Trieste per conto dell'azienda di Stato per i servizi telefonici.

La consegna dei lavori in questione è avvenuta il 10 settembre 1961; in base al contratto l'importo doveva essere liquidato il 29 marzo 1962 per un ammontare di lire 2.499.900. Sono stati emessi due stati di avanzamento e uno stato finale mai incassati e malgrado ripetuti solleciti fatti all'azienda di Stato, anche da parte della sezione lavori del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

le poste e telecomunicazioni di Trieste, l'interessata azienda triestina è ancora in attesa della liquidazione. (26382).

RISPOSTA. — La ditta Bisiachi, che a termine di contratto, avrebbe dovuto eseguire lavori per un importo, al netto del ribasso d'asta del 3,85 per cento, di lire 2.499.900, ha in realtà effettuato opere per lire 2.060.190, le quali sono state contabilizzate al secondo stato di avanzamento. Recentemente si è provveduto all'emissione del mandato di pagamento n. 163/9 per l'importo di lire 1.843.870, pari alla somma anzidetta, diminuita di lire 216.320 corrispondenti alle ritenute di legge.

Il mandato stesso è stato spedito alla sezione provinciale di tesoreria di Trieste con elenco n. 15 in data 10 novembre 1962.

Si fa inoltre presente che durante il corso dei lavori si è reso necessario far eseguire, alla ditta anzidetta, alcune opere non previste, per la cui contabilizzazione si è dovuto redigere un verbale concordato di nuovi prezzi, in corso di approvazione.

L'importo di tali opere, pari a lire 197.108, sarà pagato dopo il collaudo, alla ditta in parola, unitamente alla sopraindicata somma di lire 216.320 (ritenute di legge).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Russo.

VIGORELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se alla chiara denuncia pubblicata e sottoscritta sul giornale *Progresso e Bancari* del dottor Antonucci, direttore di sede, in ordine al funzionamento tecnico e amministrativo del banco di Napoli, ritenga idonea risposta, nel pubblico interesse, la minaccia di sanzioni disciplinari intimata dalla direzione del banco a carico dell'Antonucci per indurlo al silenzio; o consideri invece — come è negli indirizzi del ministro — che il contributo di cittadini informati, responsabilmente espresso con l'esercizio della libertà di stampa, meriti di essere opportunamente considerato e vagliato, per accertarne la verità.

In particolare, se ritenga che la pubblicazione, avvenuta « su un periodico di larga diffusione tra i dipendenti » del banco e fatta fermamente propria dalla commissione interna centrale dell'istituto, fornisca materia alle competenti autorità tutorie per una attenta indagine e per opportuni provvedimenti adatti a garantire il buon funzionamento e la severa amministrazione dell'istituto. (5279, già orale).

RISPOSTA. — Il signor Donato Antonucci, direttore di sede, grado III, del banco di Napoli, dichiarando di assumere la piena responsabilità del suo operato, ha pubblicato nel giornale della commissione interna *Progresso e Bancari*, in data 20 settembre 1962 una lettera aperta contro il presidente e il direttore generale dell'istituto formulando accuse, per altro generiche e non provate, a carico dell'istituto e dei suoi amministratori, e proponendo un *referendum* per giudicare detti amministratori e promuoverne l'allontanamento.

Per quanto concerne la posizione assunta dall'Antonucci nei confronti del banco si ritiene che essa vada considerata nel quadro dei rapporti fra l'istituto e i suoi dipendenti. Al predetto funzionario, del resto, non mancano i mezzi per la tutela giurisdizionale dei propri presunti diritti ed interessi, chè anzi, al contrario, risulta come l'interessato abbia proposto gravame avverso il provvedimento di revoca dall'impiego adottato nei suoi confronti, gravame che si aggiunge ad altri nel passato proposti al Consiglio di Stato nei confronti dell'amministrazione del banco.

Per quanto riguarda il funzionario del banco, gli organi di vigilanza, rilevato quanto risulta dai documenti ufficiali (bilancio e relative relazioni) circa gli indici di sviluppo registrati durante gli ultimi cicli amministrativi sia nel campo della facoltà sia in quello degli impieghi, concretatisi in un sempre maggiore inserimento del banco stesso, non solo con l'azienda bancaria ma anche, attraverso le sezioni di credito agrario, fondiario e industriale, nell'economia del paese, con prevalente riguardo per le regioni dell'Italia meridionale — e ciò nel quadro del problema di fondo rappresentato dalla particolare distribuzione territoriale di sportelli che costringe l'istituto ad operare prevalentemente in zone depresse — non hanno ritenuto che occorresse disporre alcuna indagine al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

VIZZINI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se credano di dovere affrontare, per una immediata soluzione, il problema della estensione del diritto al riscatto alloggi all'inquinato militare degli edifici « Incis » per militari, e misti per militari e borghesi, per i quali ultimi soltanto i militari ne sono esclusi.

Non sembra, obiettivamente, che prevalgano ragioni particolari su quelle considerate

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1962

per la concessione del beneficio agli inquilini « Incis » civili, per escludere i militari, che anzi sono gravati in servizio di oneri maggiori e si accomunano con i civili al momento del collocamento in ausiliaria: ed è uguale la esigenza delle amministrazioni civili e dell'amministrazione militare di avere disponibilità corrente di alloggi per i propri dipendenti non forniti. (24389).

RISPOSTA. — L'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, dispone l'esclusione dalla cessione in proprietà per:

a) gli alloggi costruiti o da costruire ai sensi dell'articolo 343, secondo comma, del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165; del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 maggio 1948, n. 1152, e delle leggi 28 luglio 1950, n. 737; 27 dicembre 1953, n. 980, e 15 maggio 1954, n. 336; e successive integrazioni;

b) gli alloggi la cui concessione sia essenzialmente condizionata alla prestazione *in loco* di un determinato servizio presso pubbliche amministrazioni;

c) gli alloggi che si trovano negli stessi immobili nei quali hanno sede uffici, comandi, reparti o servizi delle amministrazioni pubbliche.

La norma stabilisce, pertanto, la esclusione dal riscatto di determinati alloggi —

compresi taluni occupati da civili — che concernono una necessità essenziale delle amministrazioni civili e militari dello Stato, quale è quella di disporre di un sensibile numero di costruzioni per le imprescindibili esigenze di servizio.

Ove tali alloggi dovessero essere alienati, la loro indisponibilità costituirebbe motivo di gravissimo disagio per l'amministrazione che, spesso, non è in grado di effettuare gli indispensabili trasferimenti di personale, per la impossibilità di assicurare l'alloggio ai propri dipendenti nella nuova sede.

Ciò stante, appare giustificata la diversa disciplina giuridica stabilita dal richiamato decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, che, per altro, non è stata modificata in sede di riforma del medesimo decreto presidenziale (legge 27 aprile 1962, n. 261).

D'altra parte non sembra che sussistano motivi per affermare che i militari hanno subito un trattamento meno favorevole di altre categorie di cittadini, in quanto sono stati e sono ammessi all'assegnazione degli alloggi costruiti dall'« Incis » per la generalità dei dipendenti statali.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BOVETTI.